Colonna vincente n. 23 Totocalcio 2 1 X 1 1 1 X 1 2 1 1 1 1 **Montepremi L. 30.064.224.114**

Schedina Totocalcio

Ascoli-Juventus	1-2
Atalanta-Roma	3-0
Bari-Bologna	0-0
Cesena-Lecce	4-0
Genoa-Cremonese	1-0
Inter-Sampdoria	2-0
Lazio-Fiorentina	1-1
Napoli-H. Verona	2-0
Udinese-Milan	0-2
Barletta-Pescara	1-0
Cagliari-Avellino	2-0
Foggia-Como	1-0
Licata-Triestina	1-0

QUOTE:
Ai punti 13 L. 1.904.000
Ai punti 12 L. 118.000

Prossima schedina

Bologna-Cesena
Cremonese-Atalanta
Fiorentina-Napoli

H. Verona-Ascoli
Juventus-Inter
Lecce-Lazio

Milan-Genoa
Roma-Bari
Sampdoria-Udinese

Ancona-Torino
Reggina-Cagliari
Catania-Taranto
Siracusa-Casarano

Risultati Totip

1 corsa:	1	Erione Lb	1
	2	Dolopez Mp	1
2 corsa:	1	Escort Adam	2
	2	Iaia di Jesolo	2
3 corsa:	1	Ippo Jet	x
	2	Hercules Trad	2
4 corsa:	1	Innesto	2
	2	Furetto Op	x
5 corsa:	1	April Fool	x
	2	Quiet Price	2
6 corsa:	1	Foxy Prince	2
	2	Master Reply	1

QUOTE:
Al punti 12 L. 64.791.000
Al punti 11 L. 2.065.000
Al punti 10 L. 156.000

IL PICCOLO Sport

Anno **109** | *numero* **2** | *L.* **1000** *Lunedì* **22** *gennaio 1990*

A2046
ENTRATE NEGLI ANNI '90 A BORDO DI UNA FIAT NUOVA
FINO A
10.000.000
A ZERO INTERESSI
TRIESTE AUTOMOBILI
TRIESTE - VIA DEI GIACINTI, 2 - TEL. 040/411950
CONCESSIONARIA FIAT

SERIE A: TRE SQUADRE DOMINANO IL CAMPIONATO

L'Inter manda in «tilt» la Sampdoria

Il Napoli si libera del Verona e il Milan passa al «Friuli» - Ma la Juventus tiene il passo - Crollo della Roma

I ROSSONERI A UDINE

Un meccanismo perfetto...

Servizio di
Carlo Muscatello

UDINE — Eccolo qua, il popolo rossonero del Nord-Est, venuto a festeggiare e a render omaggio ai campioni del mondo.
Campioni del mondo, sì: un mese dopo la notte di Tokyo non sembra ancora vero che quegli undici ragazzi in campo, ieri pomeriggio allo stadio Friuli, siano gli stessi che hanno saputo scalare fino al massimo vertice la scala valori del calcio mondiale per club.
E invece sono proprio loro. Quelli che hanno rinverdito i fasti dei tempi di Rivera. Quelli che in due anni hanno vinto tutto: scudetto, Coppa dei campioni e Coppa Intercontinentale (per non parlare della Supercoppa europea...).
Quelli che anche quest'anno, dopo un avvio incerto, e nonostante i mille infortuni, ora sono più lanciati che mai: con la vittoria di ieri a Udine — due a zero, doppietta del solito Van Basten, la cui stella comunque non ha brillato particolarmente — fanno diciannove punti sui venti disponibili nelle ultime dieci giornate, che assieme al terzo posto in classifica a tre punti dal Napoli (con una partita da recuperare, in casa, con il Verona) sono lì a testimoniare che il ciclo delle vittorie, per il Milan, forse è appena cominciato.
Anche perché il cammino in Coppa dei campioni non è proprio detto debba interrompersi dinanzi al Malines, prossimo avversario di Baresi e compagni...
Solo chi ha sofferto, si sa, è capace di gioire per davvero. E il popolo rossonero di sofferenze ne ha pieno l'armadio dei ricordi.
Ricordate? Prima lo strapotere juventino, poi i guai societari, e ancora lo scandalo scommesse, persino l'onta (due volte) della retrocessione in B. Sembrava non dovesse finire più. Ma solo chi cade — altro luogo comune... — può rinascere e risalire.
Per il Milan, rinascita e risalita portano il nome e il marchio di un certo Berlusconi. I miliardi del tycoon televisivo hanno fatto il miracolo: dalle aule di un tribunale (e dall'orlo del fallimento societario) alle vette dei trionfi prima nazionali, poi europei e mondiali.
Oggi questa squadra è un meccanismo praticamente perfetto. Lo si è visto anche ieri pomeriggio al Friuli, nella regione più rossonera d'Italia (54 «Milan Club» e oltre undicimila soci sono i numeri di questa «passione»), dopo ovviamente la Lombardia.
In un mondo malato di gigantismo, di banalità, di violenza, di assoluta mancanza di autoironia come quello del calcio (Chiambretti docet), il Milan onora quel che di buono in questo sport ancora rimane divertendo, dando spettacolo: giocate di prima, schemi all'avanguardia, sempre all'attacco, tre-quattro passaggi e subito un giocatore pronto per il tiro.
E' un collettivo che gioca assolutamente a memoria: può permettersi persino di rinunciare ormai da nove mesi a un certo Gullit, infortunato dalla notte di Barcellona, oltre ai Donadoni di turno, senza inficiare l'efficacia di schemi provati mille volte.
Per questi motivi, il popolo rossonero da un paio d'anni ha riacquistato il sorriso. Grazie a quei ragazzi in campo, grazie a questo tecnico «con la paranoia della vittoria».
Ma anche grazie all'amato-odiato Berlusconi, che almeno qualcosa di buono, in vita sua, evidentemente lo ha fatto: ha restituito il sorriso ai rossoneri di ieri e di oggi, ha costruito una squadra che appartiene già alla leggenda, ha «finanziato» l'invenzione del calcio del futuro.
Un futuro già cominciato, e dalle tinte più che mai rossonere.

Servizi a pagina **IV**

Marco Van Basten

MILANO — Il campionato ha definito le «grandi»: Napoli, Inter e Milan conducono la danza e si sono «liberate» (almeno per ora) della Sampdoria e della Roma. Ma la Juventus sembra non mollare la presa.
La partita del giorno era quella fra i campioni d'Italia dell'Inter e la Sampdoria di Boskov. Ebbene, il tedesco dell'Ovest Matthaeus ha realizzato una doppietta tutta d'oro e ha allontanato il pericolo blucerchiato. Nello stesso tempo ha vendicato la bruciante sconfitta subita a Genova dai nerazzurri: la prima battuta d'arresto nel girone d'andata.
Il Napoli ha domato con lo stesso punteggio (2-0) il volonteroso Verona grazie a un'autorete di Iorio e a un gol del solito Maradona. I partenopei conducono ora la classifica con 32 punti, due in più dell'Inter e tre in più del Milan. Proprio il «diavolo» è stato protagonista di una prova di classe al «Friuli» di fronte all'Udinese (2-0).
Un'altra doccia gelata, invece, per i romanisti: l'Atalanta ha battuto i giallorossi per tre reti a zero (Bonacina, Bortolazzi e Caniggia).
Ad Ascoli, intanto, la Juventus ha superato i padroni di casa in una partita dominata dai calci di rigore: 2 a 1 il risultato finale, con tre massime punizioni. La Juventus ne ha realizzata una, ma ne ha fallita un'altra. Da sottolineare il successo del Genoa sul Lecce (4-0) e la vittoria genoana sulla Cremonese (1-0).

Servizi pag. **II-III**

Lothar Matthaeus (fuori quadro) ha appena scagliato in rete il pallone del primo gol nerazzurro durante il big-match contro la Sampdoria. Maiuscola la prova del tedesco. Ma l'intera squadra milanese si è mossa con decisione.

Squalificato

MELBOURNE — Quel rissoso irascibile John McEnroe (nella foto) ne ha combinata un'altra delle sue. Durante un incontro degli ottavi di finale degli Internazionali d'Australia lo statunitense è stato squalificato per aver insultato il giudice arbitro e aver gettato a terra la sua racchetta. Al momento dell'incidente McEnroe stava conducendo due set a uno (6/1 4/6 7/5) sullo svedese Michael Pernfors, numero 63 della classifica Atp. Nel singolare femminile, l'azzurra Raffaella Reggi non è riuscita a compiere il miracolo contro la n. 1 del mondo, la tedesca occidentale Steffi Graf.

Servizio a pagina **XIII**

SERIE B, PERDE LA TRIESTINA

Uno scivolone a Licata

In Sicilia arriva la prima sconfitta dell'«era-Giacomini»

Una furiosa mischia in area del Licata, ma i siciliani riusciranno a liberare.

LICATA — Passo falso della Triestina sconfitta in Sicilia da un Licata aggressivo. Uno a zero il risultato finale, ma i padroni di casa hanno anche fallito un calcio di rigore. E' la prima sconfitta nell'«era-Giacomini». La rete è giunta in apertura di ripresa quando La Rosa ha girato di testa in gol un assist di Lo Garzo su punizione di Gnoffo. A questo punto i triestini si sono fatti più aggressivi ma hanno concesso più spazi agli avversari. Comunque, Terraciano ha fallito una clamorosa occasione, libero in area di rigore siciliana. A un quarto d'ora dalla fine c'è stato un rigore per un atterramento di Taormina da parte di Costantini. Ma La Rosa ha mancato il bersaglio.
La Triestina si è mossa con decisione nella ripresa, ma nel primo tempo si è dimostrata troppo remissiva.

Servizi pag. **VI-VII**

BASKET, VITTORIA A CREMONA

La Stefanel ritorna al vertice

TRIESTE — Una giornata quasi totalmenete positiva per il basket regionale. L'acuto più importante è di marca neroarancio. La Stefanel di Tanjevic, infatti, è riuscita, al termine di una partita davvero sofferta, ad espugnare il campo della Braga di Cremona.
Un match che i triestini avevano condotto con larghezza nel primo tempo e nei primi minuti del secondo e che i cremonesi avevano rimesso in discussione con un'ostinata rimonta, prima pareggiando e poi addirittura passando in vantaggio. E' toccato al sempre eccellente Tyler porre il suggello alla vittoria, stoppando, quasi all'ultimo secondo, un pallone tirato dal cremonese Gregorat. Risultato finale 90 a 89.
La vittoria contro la Braga, inoltre, ha acquistato un ulteriore ancor più importante significato: le concomitanti sconfitte delle capoliste Ipifim e Garessio rilanciano la Stefanel al vertice della classifica.
Altrettanto positiva la domenica della San Benedetto. La squadra goriziana ha facilmente battuto in casa la Marr di Rimini, con un punteggio (98 a 75) che non ammette repliche. Finalmente la compagine di Toth sembra aver ritrovato il filo del discorso tecnico ed agonistico. L'arrivo di Aleksinas ha conferito alla squadra una maggiore consistenza nei rimbalzi: tutti ne traggono beneficio, da Vargas che ricomincia a dare l'atteso apporto di gioco e di punti, ai tiratori che hanno ritrovato il gusto di segnare «bombe». Una vittoria ancora più importante perché ottenuta contro una diretta concorrente nella lotta per la salvezza, alla quale, naturalmente, la San Benedetto non ha ancora rinunciato.
Fantoni alla grande a Brescia: il 103 a 91 inflitto alla Filodoro rappresenta un risultato eccellente. L'eroe della serata è stato capitan Bettarini, che ha portato a casa un bilancio eccezionale nei tiri da tre punti. Accanto a lui un irrefrenabile King, re dei tabelloni, e un Johnson che sta riacquistando la sicurezza delle prime giornate italiane.
In questo panorama la nota dolente è rappresentata dalla Crup, ancora sconfitta in casa. Questa volta, comunque, la squadra di Garano è stata condannata da una decisione arbitrale totalmente errata.

Servizi pag. **XIV-XV**

Il ritorno di Tomba

KITZBUEHEL — L'austriaco Rudolf Nierlich, campione del mondo della specialità, ha vinto lo slalom speciale di Coppa a Kitzbuehel, battendo per 88 centesimi di secondo il norvegese Ole Christian Furuseth, e per 93 centesimi il tedesco Armin Bittner. L'azzurro Alberto Tomba (nella foto) alla sua prima gara dopo l'incidente occorsogli il 10 dicembre scorso in Val d'Isère, dove riportò la frattura di una clavicola, è rimasto in gara solo nella prima manche realizzando il quarto miglior tempo. Nella seconda ha saltato una porta ed è stato squalificato.

Servizi a pagina **XIII**

L'INTER HA TROVATO NEL TEDESCO IL SUO MATTATORE

Matthaeus bis e Sampdoria k.o.

Una partita aperta fino a quando i nerazzurri sono passati in vantaggio: poi è venuta la vittoria limpida

Matthaeus segna la prima rete con un fortissimo tiro da fuori area.

Inter	***2***
Sampdoria	***0***

INTER: Zenga, Baresi, Brehme, Matteoli (77' Cucchi), Bergomi, Verdelli, Bianchi (73' Rossini), Berti, Klinsmann, Matthaeus, Serena.
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Carboni, Pari, Vierchowod, Lanna, Invernizzi (68' Salsano), Katanek (43' Victor), Lombardo, Mancini, Dossena.
ARBITRO: D'Elia di Salerno.
ANGOLI: 4-4.
NOTE: Ammoniti: Viechwod, Bergomi e Mannini per scorrettezze. Katamec ha lasciato il campo per infortunio.

MILANO — Matthaeus continua ad essere il mattatore di un'Inter sempre più determinata a battersi per lo scudetto. Ieri l'ha trascinata a superare una diretta avversaria di rango, qual è la Samporia, che è stata così scavalcata in classifica. Matthaeus ha siglato le reti di questo importantissimo successo, che vendica la partita dell'andata, quando l'Inter subì a Genova la prima sconfitta della stagione. E' stato anche smentito che l'Inter sia capace di serie positive quando incontra squadre di secondo piano ma venga fermata nei confronti diretti con le «grandi». Questa vittoria può rappresentare quindi per i nerazzurri una ancor maggiore presa di coscienza delle proprie possibilità, che sicuramente cresceranno con il recupero di Mandorlini e Ferri. Contro avversari concentratissimi, la Sampdoria non ha saputo ripetere le ultime prestazioni in cui il suo gioco d'insieme era riuscito a supplire brillantemente all'assenza del suo numero uno Vialli oltreché di Pellegrini. Ieri la squadra ligure lamentava tuttavia un'altra importante defezione: quella dello squalificato Cerezo. Boskov ha proprio dovuto raschiare il fondo del barile sampdoriano, non arrivando neppure a riempire la panchina in cui ha potuto portare soltanto quattro uomini. Quando poi a metà del primo tempo Katanek ha cominciato a zoppicare, Boskov non se l'è sentita di sostituirlo subito sperando che si riprendesse. Ed è stato un errore.
Dal quel momento il centrocampo dell'Inter ha potuto prendere ancor più il sopravvento, sganciando in avanti Matthaeus a segnare la seconda rete su azione, dopo che precedentemente aveva fatto già centro con una delle sue bordate di destro su punizione. Con due reti al passivo e Katanek che usciva infine dal campo per far posto ad un Victor ormai agli sgoccioli della carriera, è apparso chiaro che per la Sampdoria non c'era più nulla da fare. Tanto più che l'Inter non è sembrata intenzionata a dare tregua neppure nella ripresa. Gli ospiti non hanno potuto fare altro che contenerla e cercare di rompere il ritmo con qualche palleggio, approfittando dei «piedi buoni» di molti suoi elementi.
In questa Inter in crescendo va anche sottolineato l'apporto che stanno mostrando di saper dare quelle due «riserve di lusso» che sono Baresi e Verdelli. Essi chiudono sempre bene attorno al pilastro centrale, Bergomi, che da stopper dimostra di non perdere nulla del suo rendimento da terzino, anche se si trova ad essere più limitato nella possibilità di puntate offensive. E' comunque il centrocampo il reparto migliore dell'attuale Inter. A fianco del gigantesco Matthaeus, lanciato verso un mondiale super alla guida della sua Germania, stanno lentamente crescendo anche Matteoli e Berti. Sono rimasti a bocca asciutta, ieri, le due punte Klinsmann e Serena, pur muovendosi bene, ma Matthaeus ha fatto ampiamente anche la loro parte.
Un lungo lancio di Brehme trova Serena ben appostato in area al 16'. L'attaccante tocca però il pallone con la mano e ha quindi un attimo di esitazione, attendendo il fischio dell'arbitro. Quando si accorge che non arriva ha ormai perso coordinazione e il suo tiro finisce fuori. Carboni in contropiede tre minuti dopo fila verso Zenga, che però riesce a respingere il suo diagonale conclusivo. Al 31' Vierchowod atterra Berti al limite dell'area: si becca un'ammonizione e, quindi, sulla conseguente punizione Matthaeus infila Pagliuca con un bolide a fil di palo, portando l'Inter in vantaggio.
Due minuti dopo Pagliuca in uscita riesce a respingere un tiro ravvicinato di Matteoli, ben filtrato in area sampdoriana. Al 41' Matthaeus segna ancora: Klinsmann cerca di districarsi al centro dell'area ma il compagno arriva in corsa e, quasi rubandogli la palla, centra l'angolo basso. Klinsmann al 47' sfiora l'incrocio dei pali deviando di testa un centro di Brehme su punizione. Un traversone di Berti al 57' viene intercettato di testa da Serena, che però trova Pagliuca ben piazzato. Ha una buona palla in area interista Lombardo al 66', ma manca ampiamente il bersaglio tentando la girata al volo. Pagliuca in tuffo arriva a deviare al 72' un sinistro di Brehme nell'angolo basso e, in contropiede, subito dopo Mancini riesce finalmente a impegnare Zenga in una deviazione in calcio d'angolo. Finisce poi altissimo all'87' anche un destro di Vierchowod, inseritosi in area avversaria.

MARCATORI

Van Basten tutto solo

12 RETI: Van Basten (Milan).
11 RETI: Baggio (Fiorentina) e Schillaci (Juventus).
10 RETI: Dezotti (Cremonese).
9 RETI: Agostini (Cesena) e Klinsmann (Inter).
8 RETI: Aguilera (Genoa), Matthaeus (Inter), Maradona (Napoli), Desideri (Roma), Mancini e Vialli (Sampdoria).
7 RETI: Voeller (Roma) e Balbo (Udinese).
6 RETI: Madonna (Atalanta), Fontolan (Genoa), Amarildo (Lazio), Pasculli (Lecce) e Carnevale (Napoli).
5 RETI: Casagrande (Ascoli), Caniggia (Atalanta), Joao Paulo (Bari), Brehme e Serena (Inter), Sosa (Lazio), Massaro (Milan), Careca (Napoli) e Rizzitelli (Roma).
4 RETI: Giordano (Bologna), Dertycia (Fiorentina), De Agostini e Marocchi (Juventus), Crippa (Napoli), Lombardo (Sampdoria) e Branca (Udinese).

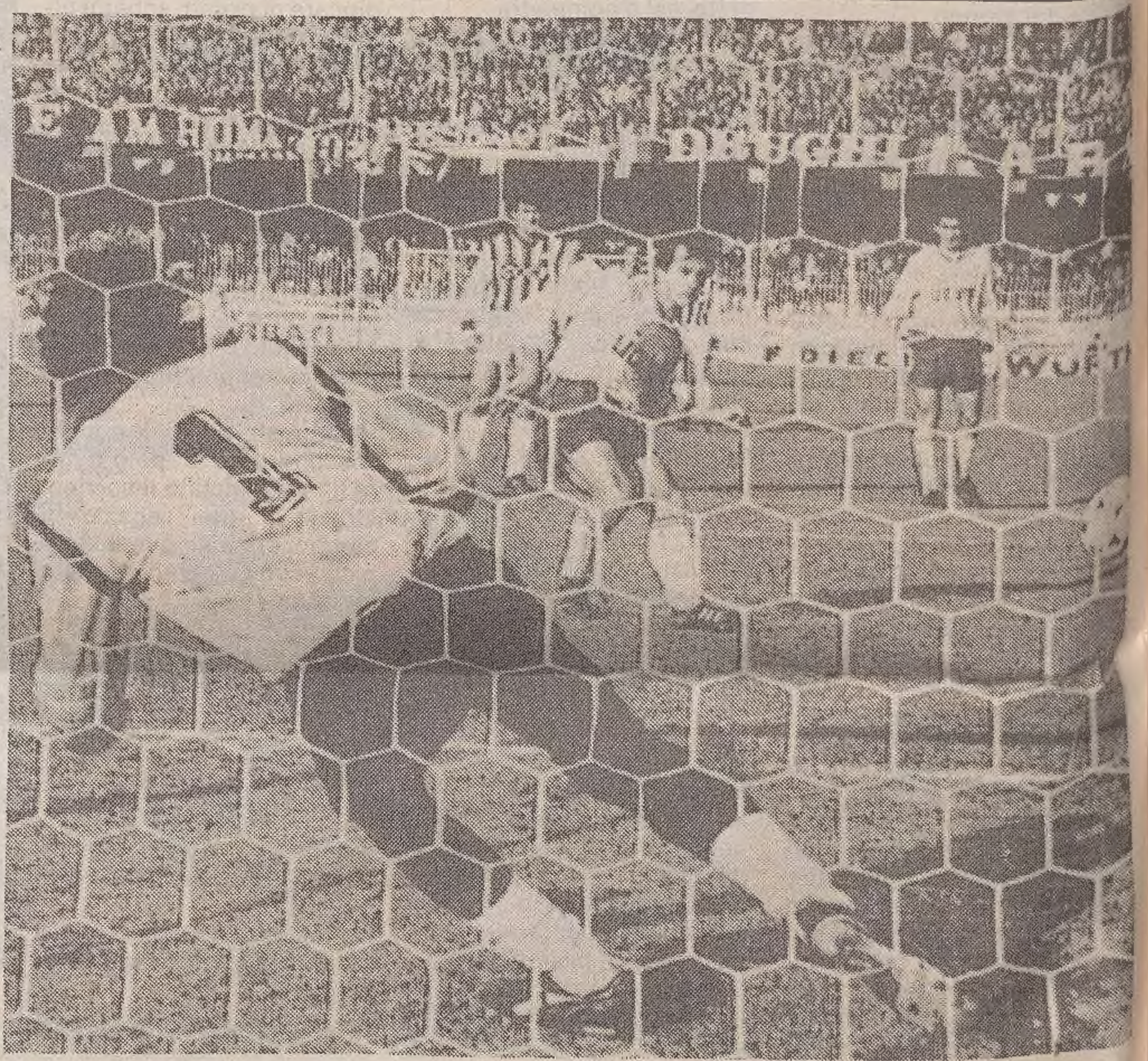
LA JUVE NON S'E' FATTA RAGGIUNGERE DA UN ASCOLI DETERMINATO

Finalmente tanto carattere

Ascoli	***1***
Juventus	***2***

MARCATORI: 13' Brio, 17' De Agostini (rigore), 49' Casagrande (rigore).
ASCOLI: Lorieri, Destro, Colantuono, Carillo, Cavaliere, Arslanovic, Chierico (81' Zaini), Sabato, Casagrande, Givannelli, Garlini.
JUVENTUS: Tacconi, Bruno, De Agostini, Galia, Brio, Bonetti, Aleinikov, Barros, Zavarov, Alessio, Schillaci.
ARBITRO: Luci di Firenze.

ASCOLI PICENO — E' stata la partita dei rigori. Tre concessi, due realizzati (uno per parte), uno sbagliato (De Agostini nel finale). La Juventus ha vinto ad Ascoli conquistando punti preziosi per la sua scalata al vertice della classifica. Anche Dino Zoff, solitamente schivo, alla fine ha ritrovato il sorriso. L'Ascoli, nuovamente sconfitto, è rimasto al penultimo posto della classifica e il suo ritardo dalla zona salvezza è aumentato con grossa preoccupazione di Rozzi e Bersellini.
Il risultato si è sbloccato al 13'. La difesa ascolana si faceva cogliere impreparata e Arslanovic respingeva con la mano un tiro dal limite di Zavarov. Le proteste juventine restavano inascoltate e sugli sviluppi dell'azione, Brio metteva tutti d'accordo infilando l'angolo basso alla sinistra di Lorieri, con un tiro violento da oltre 20 metri.
Passavano appena quattro minuti e la Juve raddoppiava dal dischetto. Il rigore era concesso dall'arbitro Luci per un «mani» di Carillo su tiro di Alenijkov. Gli ascolani contestavano la decisione dell'arbitro, ma De Agostini, dagli undici metri, trasformava inesorabilmente. E poco c'è mancato che arrivasse anche il tris, quando, al 20', Cavaliere intercettava con la mano in piena area. Stavolta l'arbitro toscano puniva una spinta del portoghese Barros ai danni dell'ascolano. Con due gol di vantaggio, per la Juve non era difficile controllare un Ascoli che non appariva in grado di allestire efficaci repliche.
I pericoli per Tacconi arrivavano soltanto dai calci piazzati di Casagrande che, però, non c'entravano lo specchio della porta. L'occasione migliore per l'Ascoli capitava un minuto prima dell'intervallo, quando Carillo, dalla linea di fondo, serviva indietro l'avanzato Colantuono, che da facile posizione calciava incredibilmente alto. Nonostante le assenze di ben quattro uomini (Tricella, Marocchi, Napoli e Fortunato), la Juve appariva ben disposta, con Zavarov e Aleinjkov in posizione centrale, Barros a tutto campo e Schillaci unica punta. Gran movimento di De Agostini sulla sinistra, che costringeva Chierico a difendersi, mentre sul versante opposto Colantuono e Alessio davano vita a un bel duello. Scintille, invece, tra Schillaci e Destro, il suo controllore: il siciliano della Juve lottava su ogni pallone alla ricerca del gol, anche in funzione della classifica cannonieri che lo vede al vertice.
L'Ascoli, nella ripresa, tornava in campo con spirito diverso, votato alla battaglia, e partiva deciso in avanti, costringendo la squadra di Zoff a difendersi. Bersellini spostava Colantuono nel ruolo di libero e avanzava la posizione di Arslanovic, che si lanciava in avanti come attaccante aggiunto, con furore agonistico. Al 49' arrivava il gol ascolano, anche stavolta su rigore. L'arbitro Luci ravvisava gli estremi del fallo ai danni di Destro in elevazione e Casagrande non falliva la mira battendo Tacconi. Inutili le proteste juventine. L'Ascoli prendeva coraggio e costringeva la Juve a difendersi, talvolta con affanno. I piemontesi allentavano la morsa con qualche contropiede condotto da Barros o dai sovietici, che tiravano fuori la grinta. A 10' dalla fine altro rigore per la Juve, assegnato per un incredibile «mani» di Destro in piena area su cross di De Agostini. Quest'ultimo non concedeva il bis, consentendo a Lorieri di respingere il tuffo. Il forcing finale dell'Ascoli risultava infruttuoso. All'ultimo minuto si portava avanti perfino il portiere Lorieri, nella speranza di sfruttare la mischia, ma senza fortuna. La Juventus, ieri, è riuscita a scongiurare il pericolo di un'altra clamorosa rimonta, come le era capitato mercoledì scorso a Firenze. La squadra di Zoff, ad Ascoli, ha mostrato carattere non indifferente, adeguandosi con umiltà alle necessità della partita contro un avversario animato di forte bisogno di punti e, quindi, estremamente determinato. La partita è stata sempre di tono agonistico elevato e combattuta. L'arbitro Luci ha annotato quattro nomi nel suo taccuino. Per la Juve è stata una vittoria importante, anche in funzione della Coppa Italia. Mercoledì prossimo, infatti, i bianconeri ospiteranno a Torino la Sampdoria, in una partita decisiva per la qualificazione alle semifinali di Coppa.
La sconfitta dell'Ascoli, invece, significa un nuovo stop che complica la situazione in chiave salvezza: Bersellini e i suoi sono attesi adesso da due consecutive trasferte contro Verona e Inter.
«Per la Juve è stata una vittoria meritata contro un avversario deciso a non mollare la preda — ha dichiarato alla fine Dino Zoff negli spogliatoi di Ascoli — il risultato è giusto, e premia la partita della mia squadra, che è scesa in campo con la giusta concentrazione; stavolta non abbiamo ripetuto certi errori». «Il successo di Ascoli è importante anche in proiezione futura — ha aggiunto Zoff — ci consente di restare in una buona posizione di classifica e ci dà morale in vista della partita di Coppa Italia contro la Sampdoria». «Potevamo fare anche altri gol, ma l'importante è aver vinto — ha commentato il portoghese Rui Barros —. Per noi sono due punti importanti, andiamo avanti per la nostra strada e i conti li faremo alla fine».



De Agostini sigla la rete del raddoppio juventino su calcio di rigore.

BOTTINO PIENO DEL CESENA TRA LE MURA AMICHE

Lecce punito oltre i suoi demeriti

Quasi incredulo il pubblico romagnolo davanti all'inattesa grandinata di reti

Dukic raccoglie un passaggio di Turchetta e segna la prima rete del Cesena.

Cesena	***4***
Lecce	***0***

MARCATORI: 7' Djukic, 31' Agostini, 37' Agostini (rigore), 85' Nobile.
CESENA: Rossi, Gelain, Nobile (89' Jozic), Esposito, Calcaterra, Ansaldi, Turchetta, Del Bianco, Agostini, Domini, Djukic.
LECCE: Terraneo, Ingrosso (46' Garzja), Marino, Ferri, Righetti, Carannante, Moriero, Levanto, Pasculli, Benedetti, Vincze (46' D'Onofrio).
ARBITRO: Trentalange di Torino.
ANGOLI: 6-5 per il Cesena.
NOTE: Giornata di sole ma fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 12.200; ammoniti: Ingrosso, Del Bianco, Ferri e Righetti per gioco scorretto.

«Ma dobbiamo fare ancora moltissimo per la salvezza»

CESENA — Il Cesena si è sfogato tutto in una volta davanti ad un pubblico quasi incredulo e poi entusiasta che quattro gol in una partita non li vedeva segnare da una vita. E' andato in rete lo jugoslavo Djukic, che non ci riusciva dalla seconda partita di campionato, ha fatto una doppietta l'idolo di casa, quell'Agostini che qualcuno vorrebbe vedere ai Mondiali, ha chiuso la serie con un'azione spettacolare Monile, al quale Lippi ha concesso una meritata passerella finale richiamandolo in panchina in anticipo.
Tutto in gloria dunque per il Cesena, e tutto malissimo per il Lecce, irriconoscibile non soltanto rispetto alle abituali prestazioni casalinghe ma anche alle altre decorose trasferte. Incompleti (ma sull'altro fronte le assenze erano altrettanto rilevati) e deconcentrati, i leccesi sono stati anche sfortunati: sull 0-1 Rossi ha deviato una punizione di Benedetti e la palla è finita sul palo (15'). Lo stesso Benedetti (30') ha colpito la traversa con un gran tiro da fuori. Un minuto più tardi Agostini ha messo dentro il 2-0 e la partita si è chiusa. Fosse riuscito a pareggiare, come in quella fase avrebbe meritato, forse il Lecce avrebbe portato a casa un punto e, invece ha accusato il colpo e si è sfaldato. Benedetti, Carannante e Levante sono stati quelli che si sono arresi per ultimi.
Lippi ha avuto il coraggio di rischiare ancora le tre punte e finalmente gli è andata bene. Turchetta ha propiziato il vantaggio con un bel cross dalla destra che l'altro attaccante, Djukic, ha messo dentro con un colpo di testa sul secondo palo; Agostini è stato il solito «rapinatore» sulla seconda rete, quando è stato velocissimo nell'approfittare di una respinta imprecisa di Marino su tiro di Del Bianco. Poi Djukic ha provocato il calcio di rigore costringendo Ingrosso ad atterrarlo in area e ancora Agostini ha trasformato in gol. Se gli attaccanti hanno fatto il loro dovere nella prima parte, Nobile ha concluso in bellezza a 5' dalla fine, quando è scappato da centrocampo, ha saltato due avversari e ha battuto Terraneo con un preciso rasoterra.
Al di là della doppietta, Agostini è stato ancora il migliore in campo, risultando incontrollabile, con la sua vivacità e la sua grinta, per la difesa Pugliese. Poco al di sotto è stato Nobile e molto bene ha giocato anche Esposito che ha sfiorato a sua volta il gol nella ripresa con un tiro a lato di pochi centimetri.
Il Lecce, meno abituato del Cesena a giocare incompleto, ha sofferto soprattutto l'assenza di Barbas. Senza l'intelligenza tattica e il carisma dell'argentino, il centrocampo si è fatto travolgere dal movimento e dal contropiede dei bianconeri.
Lippi, malgrado la sonante sconfitta che il Cesena ha rifilato al Lecce, resta con i piedi per terra:
«Dobbiamo fare ancora moltissimo per raggiungere quota 28 punti, che significa la salvezza. Anche domenica prossima dovremo fare i conti con la "lavagna nera", cioè con la squalifica certa di Pierleoni, e con quella probabile di Agostini».
«Certo — aggiunge lasciandosi un po' andare — giornate come questa oltre a rimpinguare la classifica, sono galvanizzati sotto il profilo della carica». «Auguriamoci di poter disporre da qui alla fine di un organico completo — dice ancora — oggi finalmente abbiamo raccolto in proporzione quanto abbiamo seminato, e sono particolarmente contento per i miei giocatori che hanno sempre fatto buone gare, anche in situazioni d'emergenza e quando il risultato ci è stato sfavorevole».
Nell'altro spogliatoio Neri, che ha sostituito in panchina lo squalificato Mazzone, analizza la sconfitta. «L'incontro per noi è nato sotto una cattiva stella, e poi hanno contribuito al risultato negativo anche le assenze e le ultime partite, tutte molto faticose, che hanno lasciato il segno nella condizione dei giocatori. Abbiamo fatto troppi errori in difesa e il Cesena ha avuto vita facile, anche se devo dire che il Lecce è stato punito oltre i suoi pur evidenti demeriti: un 2-1 avrebbe meglio fotografato la situazione. Comunque si tratta di una di quelle sconfitte pesanti che non si possono concedere ad una concorrente per la salvezza».

A1033

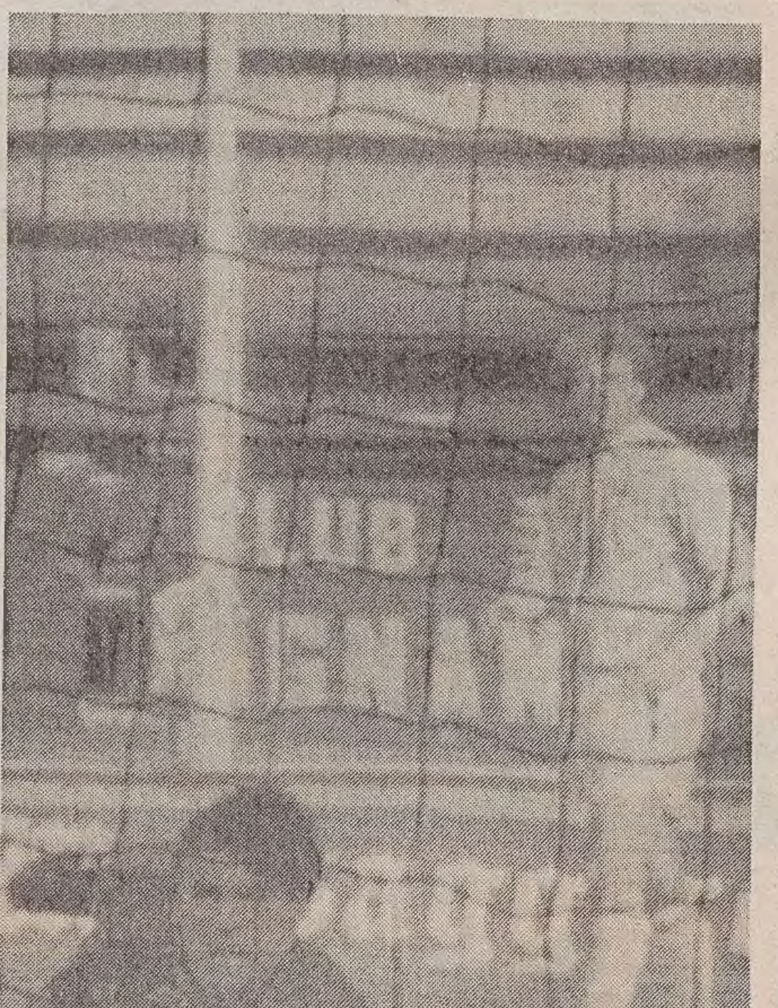
CERIT

BORSE DI STUDIO PER IL CORSO TESSILE E MECCANOTESSILE DEL CERIT

Il Consorzio per lo sviluppo dell'Area di Ricerca di Trieste anche questo anno concede delle Borse di Studio per la frequenza gratuita del corso Superiore Tessile e Meccanotessile del Cerit di Pordenone.
Le borse di studio, in numero di 4, saranno assegnate tramite concorso a laureati in Ingegneria o in discipline scientifiche, nonché a diplomati degli Istituti Tecnici e Tecnico Professionali, residenti nella Regione Friuli-Venezia Giulia.
Il corso si terrà presso la sede del Cerit dal 19.02.90 al 30.06.90, la frequenza è obbligatoria ed ha una durata di 534 ore, per 30 ore settimanali dal lunedì al venerdì. Le materie di insegnamento comprendono:
fibre tessili, analisi tessile e controllo di qualità, meccanica tessile, filatura del cotone e della lana, tessitura, maglieria, taglio e confezione, chimica e nobilitazione, organizzazione aziendale, informatica, marketing, progettazione e gestione impianti tessili, con visite di studio e stages applicativi.
I borsisti, che si affiancheranno a 20 studenti stranieri provenienti da 10 nazioni, usufruiranno del materiale didattico, dell'assicurazione infortuni e del pranzo presso la mensa del Cerit nelle giornate lavorative.
Le domande devono pervenire entro il 10.02.1990 al Cerit Spa, Via Villanova di Sotto 9/A - C.P. 199 - 33170 PORDENONE e, per ulteriori informazioni, si prega di rivolgersi alla Segreteria del Corso SMT: tel. 0434/571204.

UN RISULTATO CHE SCONTENTA LA LAZIO

La Fiorentina si butta avanti nella ripresa e con Kubik riesce a portarsi in parità



Ed ecco, al Flaminio, il gol del pareggio ad opera di Kubik.

Lazio	***1***
Fiorentina	***1***

MARCATORI: 34' Sosa, 70' Kubik.
LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin (72' Troglio), Gregucci, Soldà, Di Canio (16' Sosa), Icardi, Amarildo, Sclosa, Bertoni.
FIORENTINA: Landucci, Dell'Oglio, Volpecina, Malusci, Faccenda, Battistini, Nappi, Dunga, Dertycia, Baggio (87' Sacchi), Kubik.
ARBITRO: Cornieti di Forlì.
ANGOLI: 7-3 per la Lazio.
NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti Malusci, Sclosa e Icardi per gioco scorretto, Troglio per proteste. Uscito per infortunio al 16' Di Canio. Spettatori 18 mila.

ROMA: Mercoledì Aguilera, domenica Ruben Sosa. Al Flaminio va di moda l'«uruguagio», ma stavolta non basta perché la Fiorentina recupera alla distanza con una prodezza di Kubik, complice Sclosa che si fa saltare come un paletto dalla slalom. I resti della Fiorentina quindi gioiscono per il punto strappato alla Lazio in una partita oscurata dai tatticismi.
Già dopo i primi minuti nove coppie si inseguono per il campo non lasciandosi il minimo spazio. Il primo tiro arriva al 25'. Insomma la sagra della preoccupazione, se non proprio il trionfo della paura. E a recriminare alla fine è la Lazio perché, a parte la traversa di Amarildo, comprende che una Fiorentina così male in arnese non la troverà più.
I toscani sospirano pensando alle assenze di Iachini, Pin, di Chiara, Pioli e Buso, sono consci dell'attuale mediocrità e hanno il piglio della provinciale. I pilastri sono Battistini, Dunga e Baggio, ma solo il primo dà conforto alla squadra. Il brasiliano infatti ha un raggio d'azione più limitato e deve contenere un Pin che si rivela eccellente in ogni fase. Baggio appare in giornata no, non riceve sollecitazioni valide ma dà l'impressione di essere scarico.
Inoltre Materazzi gli prescrive la cura Icardi, che già aveva dato frutti contro Maradona. Icardi sgomita, anticipa, falcia, a seconda delle circostanze. Certe entrate fanno venire la pelle d'oca anche ai tifosi di casa. Morale: il laziale se la cava con un'ammonizione, Baggio si arrende prima della fine. La Lazio rinuncia al 16' a Di Canio, tramortito dall'influenza, ma Sosa entra e segna.
La compattezza che la Lazio sembra aver consolidato deriva dall'operosità, mai geniale ma almeno continua, del centrocampo supportato da una difesa che si è fatta vigile. Cooperano con buoni risultati al coordinamento delle azioni l'intraprendente terzino Sergio, un fluidificante di buona tempra in costante crescita, che dà vita al duello più affascinante della partita con il volitivo Nappi, tornante, autore di curiosi palleggi da fermo e di testa, e Bertoni, un elemento di grande efficacia tattica.
Al 69' un gran tiro di Volpecina viene vanificato da uno stupendo tuffo di Fiori. Sono i prodomi del gol che giunge sul successivo calcio d'angolo. Kubik dribbla Closa e «fulmina» Fiori con un rasoterra in diagonale.
La Lazio costruisce tre occasioni: al 78' c'è un tiro cross di Sosa dalla destra su cui Amarildo non arriva e nella foga Faccenda finisce contro il palo, senza conseguenze. All'81' solito cross di Sossa, Amarildo precede Faccenda e colpisce la traversa. All'84' l'uruguaiano finisce a terra in area dopo un contrasto con Dell'Oglio, ma Cornieti non ritiene di fischiare il rigore.
Quindi un pareggio che sta un po' stretto alla Lazio, che deve recriminare sui suoi errori. La Fiorentina d'emergenza del Flaminio gioisce per l'ennesimo pareggio.

SECCO 3-0 DELL'ATALANTA

Roma umiliata

Radice: «Hanno sfruttato i nostri errori»

L'atalantino Bonacina calcia il pallone che tra una selva di gambe s'infila alle spalle del portiere romanista Cervone.

L'atalantino Caniggia stretto da Nela e da un altro difensore romanista. Caniggia è l'autore del terzo gol nerazzurro.

Atalanta	**3**
Roma	**0**

MARCATORI: 22' Bonacina, 79' Bortolazzi, 89' Caniggia.
ATALANTA: Ferron, Contratto (42' Barcella), Pasciullo, Bonacina, Vertova, Progna, Stromberg, Madonna, Caniggia, Nicolini (10' Bresciani), Bortolazzi.
ROMA: Cervone, Berthold, Pellegrini, Di Mauro, Tempestilli (60' Conti), Nela, Desideri, Gerolin, Voeller, Giannini, Rizzitelli.
ARBITRO: Beschin di Legnago.
NOTE: angoli 5-3 per la Roma; terreno in buone condizioni, giornata fredda, cielo sereno. Al 10' Nicolini e al 41' Contratto escono dal cmapo per infortunio. Ammoniti: Pellegrini, Desideri, Barcella e Vertova per gioco scorretto; Conti per proteste. Spettatori: 25 mila.

La Roma non perdeva a Bergamo da undici anni ma questa volta è rimasta umiliata nel punteggio sicuramente più di quanto non lo fosse stata nel gioco. Mondonico ha mandato in campo una formazione rafforzata a centrocampo non avendo sufficiente garanzia di tenuta da parte di Stromberg rientrante dopo un attacco influenzale. Ha quindi preferito rinunciare a una punta, Bresciani, per avere un centrocampista in più, Bortolazzi. A sua volta Radice è stato costretto a rinunciare al libero Comi con problemi al ginocchio e ha spostato in questo ruolo Nela, inserendo Stefano Pellegrini con compiti di marcatura ma, a sua volta, ha rinunciato a Bruno Conti per avere un centrocampista in più di Gerolin.
A modificare l'aspetto tattico delle due squadre, in particolare dell'Atalanta, si è registrato dopo solo 8' di gioco l'infortunio di Nicolini che, nel tentativo di intervenire su una palla, si è prodotto uno stiramento muscolare e, dopo due minuti, ha dovuto abbandonare il terreno di gioco.
L'Atalanta, inserendo Bresciani, è stata costretta ad assumere una condotta di gara più offensiva. D'altra parte i nerazzurri erano già andati a sfiorare il vantaggio dopo soli 47'', quando Caniggia aveva centrato dal fondo una palla calciata al volo da Bortolazzi e salvata sulla linea di porta, a portiere battuto, da Nela.
Dopo l'innesto di Bresciani l'Atalanta si è spinta decisamente in avanti impegnando la difesa avversaria, che era stata costretta ad arrendersi al 22' quando Caniggia, dopo uno scambio in velocità, è andato via sulla destra, ha centrato una palla per Madonna sul quale è intervenuto un difensore giallorosso. Dopo un batti e ribatti, Bonacina ha infilato in rete. La reazione della Roma è stata decisa e al 34' Rizzitelli è andato vicino al gol.
Poi ancora in finale di tempo, su conclusione di Tempestilli, Ferron ha salvato la porta nerazzurra. L'Atalanta ha inserito Barcella a sostituire Contratto e il giovane atalantino non ha nemmeno avuto il tempo di prendere le misure al suo diretto aqvversario, il tedesco Voeller, prima che questi eseguisse un cross pericoloso verso la porta di Ferron che avrebbe potuto propiziare il gol del pareggio. Una rete è stata negata da uno splendido salvataggio di Progna, abile nel toccare la palla all'indietro al portiere atalantino.
Nella ripresa si è portata in avanti la Roma offrendo però larghi spazi al contropiede. Già al 4' l'Atalanta avrebbe potuto andare al raddoppio se sulal linea di porta Stefano Pellegrini non avesse respinto un pallonetto di Madonna. Al 33' sull'ennesimo contropiede procurato da un lancio di Bortolazzi, Caniggia è filato via sulla fascia laterale destra, ha evitato anche il portiere ma è arrivato quasi sulla linea di fondo vista l'impossibilità di centrare il bersaglio, ha servito all'indietro Bortolazzi che ha infilato in rete lapalla del 2-0. Quindi ancora due occasioni per l'Atalanta, una sventata da Cervone su Caniggia e l'altra invece conclusa dallo stesso Caniggia che su centro di Madonna ha deviato di testa in rete la palla del 3-0.
Un risultato pesante, una sconfitta forse troppo dura per la Roma che ha dimostrato con la sua aggressività di riuscire a mettere ripetutamente in affanno la difesa atalantina. La squadra bergamasca ha dato una dimostrazione di grande intelligenza tattica, ha saputo chiudersi nella sua metà campo per resistere agli attacchi della Roma e ha saputo anche difendersi con contropiedi velocissimi, anche se non sfruttati con la sufficiente prontezza e precisione.
Gigi Radice non nasconde la delusione per questa pesante sconfitta subita dalla sua squadra: «Se prendessimo in considerazione solo gli ultimi 10' minuti di questa partita dovremmo rivedere tutto di questa squadra e parlare di Roma da rifare. Devo invece porre in evidenza che la squadra ha reagito bene subito dopo avere preso il gol e naturalmente siamo stati costretti ad assumerci qualche rischio di troppo, lo abbiamo fatto commettendo una serie di errori in fase difensiva che sono stati sfruttati dagli avversari».

PIEGATO UN INCONSISTENTE VERONA

'O' ciuccio' guarito

Soddisfatto della squadra il pubblico partenopeo

Il gol realizzato da Maradona che ha portato il Napoli in vantaggio sul Verona per 2 a 0.

Napoli	**2**
Verona	**0**

MARCATORI: 16' Giacomarro (autorete), 41' Maradona.
NAPOLI: Giuliani, Baroni, Francini, Crippa, Alemao, Corradini, Fusi (77' Bigliardi), De Napoli, Mauro (77' Zola), Maradona, Carnevale.
VERONA: Peruzzi, Calisti, Pusceddu, Gaudenzi, Favero, Gutierrez, Giacomarro, Prytz, Iorio (48' Gritti), Magrin, Fanna (55' Pellegrini).
ARBITRO: Felicani di Bologna.
ANGOLI: 7-4 per il Napoli.
NOTE: cielo sereno con temperatura mite, terreno in buone condizioni. Ammonito Favero per scorretezze. Spettatori paganti 55.608 per un incasso complessivo di 1.244.299.235 lire.

NAPOLI — Il grande ammalato del campionato migliora. Lentamente, ma migliora. Il 2-0 al Verona in una partita durata in pratica solo 45' non è forse un bottino del quale andare particolarmente fieri, considerata l'inconsistenza dell'avversario, ma i progressi del gioco sono innegabili ed almeno il pubblico è rimasto contento per lo spettacolo, cosa che, negli ultimi tempi, accadeva con sempre minore frequenza.
Quella con il Verona al San Paolo è una partita sempre particolarmente «sentita». I tifosi azzurri si sbizzarriscono, infatti, scatenando la loro pirotecnica fantasia per esprimere, con striscioni e cori, tutta l'acredine possibile nei confronti della squadra della città veneta. Il tutto fatto, comunque, senza mai superare i limiti della misura.
Sul piano tecnico la gara è caratterizzata da un dominio assoluto del Napoli, ben registrato in difesa con Corradini sempre più sicuro nel ruolo di libero, forte a centrocapo e capace anche di organizzare buone trame offensive. Resta l'handicap di una insufficiente condizioneatletica di Carnevale e, soprattutto, di De Napoli, circostanza che dovrebbe preoccupare anche Azeglio Vicini, oltre che Bigon.
Tuttavia i partenopei appaiono complessivamente migliorati rispetto a recenti esibizioni e soprattutto Maradona, nonostante improvvise «pause di lavoro», sta progressivamente crescendo di forma, fino ad essere, in alcuni momenti della gara, in tutto simile all'indiscusso e indiscutibile capitano della squadra conosciuto negli anni scorsi.
Il Verona fa quello che può ma è soprattutto questione di materia prima carente, visto che, a parte Pusceddu e Gaudenzi, confermatisi ottimi giocatori anche nella partita del San Paolo, la formazione messa assieme da Bagnoli assomigli molto di più al risultato di un gioco degli incastri, ad un assemblaggio di vari pezzi di ricambio, piuttosto che ad una squadra di calcio.
Il Verona si dispone con la difesa a zona e Favero, Calisti, Gutierrez e Pusceddu, si alternano alla guardia degli attaccanti azzurri. La partita si mette subito bene per il Napoli. Si nota che le trame sono più fluide. Alemao prende possesso del centrocampo dove scorazza incontrastato, mentre Mauro, che sta attraversando un ottimo periodo, rifornisce le punte in continuazione con azioni piccanti ed incisive. Sulla linea difensiva Crippa e Fusi, precisi, attenti e puntuali non fanno sentire «l'assenza» di De Napoli che, nonostante l'impegno e la volontà, è chiaramente fuori fase.
Tra l'altro al nazionale di Vicini tocca di seguire le mosse di Pusceddu, l'uomo più intraprendente e pericoloso del Verona, e tutto ciò non l'aiuta certo a fare una bella figura o, per lo meno, a nascondere in qualche modo la sua condizione di disagio.
Il Napoli passa in vantaggio in maniera fortuita. E' il 16'. C'è una punizione da 25 metri per fallo su Maradona. Lo stesso argentino tocca lateralmente per Baroni il cui tiro rasoterra trova il piede di Giacomarro e finisce in rete, con Peruzzi sorpreso e spiazzato. Il Napoli sfiora il raddoppio con Mauro (29'), con De Napoli (39'), e l'ottiene, infine, al 41' con Maradona che sfruttando, in posizione forse irregolare, un passaggio in profondità di Crippa, aggira Peruzzi e deposita il pallone in rete.
Il secondo tempo si gioca per onore di firma. Bagnoli inseriscedue punte fresche, Gritti e Pellegrini, al posto di Iorio e Fanna, ma la musica non cambia. Il Napoli potrebbe triplicare più volte con Mauro (47'), Alemao (51'), Maradona (54'), ed anche il Verona sfiora il gol al 56' con una punizione di Prytz e al 92' con un altro calcio piazzato di Magrin. Ma la vera partita è già finita al 45'.

CREMONESE SCONFITTA A «MARASSI»

Genoa: vittoria bis che fa ben sperare

BOLOGNESI SODDISFATTI

Il Bari è gran maestro dei pareggi

Su 21 incontri i pugliesi hanno impattato ben 12 volte

0-0

BARI: Mannini, Loseto, Carrera, Terracenere (6' Carbone, 60' Fioretti), Ceramicola, Brambati, Urbano, Gerson, Joao Paulo, Perrone, Scarafoni.
BOLOGNA: Cusin, Luppi, Villa, Iliev, De Marchi, Cabrini, Geovani (63' Galvani), Stringara, Waas, Bonetti, Giordano.
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.
ANGOLI: 1-0 per il Bari.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 25.000 circa. Ammoniti Ceramicola, Loseto, Luppi per scorrettezze, Scarafoni per proteste.

BARI — Gran maestro nei pareggi (con quello di ieri sono 12 su 21 incontri) il Bari ha confermato questa regola anche contro il Bologna. E' stata una partita combattuta, specialmente nel primo tempo, giocata a tutto campo dalle due squadre con continui rovesciamenti di fronte. Il Bari ha esercitato una netta pressione, ma si è dovuto ben guardare dal veloce contropiede degli emiliani che in diverse circostanze hanno approfittato degli errori del libero barese Ceramicola per presentarsi con una certa pericolosità davanti a Mannini.
Geovani, ma soprattutto Wass, hanno creato seri problemi al Bari che oltre alle assenze annunciate di quattro titolari (Di Gennaro, Maiellaro, Monelli e Lorenzo) dopo soli 6' ha perso per infortunio il mediano Terracenere, uscito per un risentimento muscolare. Al suo posto è entrato Carbone, ma c'è voluto un po' di tempo perché il Bari ritrovasse gli equilibri a centrocampo.
Il Bologna, in questo avvio di incontro, è giunto per due volte in zona-tiro: al 4' Giordano ha concluso alto sulla traversa su servizio di Bonetti; poco dopo è stato Waas a deviare di testa e a sfiorare la porta con Mannini un po' avanzato.
Il Bari, comunque, si è ripreso ben presto grazie al movimento di Perrone e all'estro di Joao Paulo, che ha svariato su tutto il fronte dell'attacco approfittando anche della difesa «a zona» dei bolognesi che gli hano concesso invitanti spazi.
Joao Paulo si è impegnato strenuamente, ma non ha trovato collaborazione e aiuti in Scarafoni, cosicché i suoi sforzi sono rimasti fini a se stessi. Comuqnue il brasiliano si è reso pericoloso in due occasioni. Al 19' è entrato in area superando De Marchi, ma è stato spintonato dal difensore. I baresi hanno inutilmente chiesto la concessione del rigore. Un minuto dopo, un'altra ubriacante azione del funambolico attaccante si è conclusa con un tiro finito di poco a lato.
Il Bologna, che per circa 15' ha dovuto subire l'iniziativa avversaria senza riuscire a distendersi in contropiede, al 26' per poco non ha sfruttato con Giordano un errore in disimpegno di Ceramicola. Sulla punta emiliana ha rimediato in extremis Loseto con un fallo al limite dell'area. Anche in questo caso Ceccarini non ha concesso il penalty — come richiesto dal Bologna — ma soltanto una punizione dai 16 metri. Il tempo si è chiuso con una punizione di Geovani respinta da Mannini e con un tiro dal limite di Gerson finito sul fondo.
Nella ripresa le squadre, soprattutto il Bologna, hanno badato a rallentare il ritmo dimostrando di accontentarsi della parità. Fra le due contendenti è stato il Bari a rendersi più intraprendente, ma gli avanti pugliesi hanno avuto eccessive difficoltà per sottrarsi alla tatticaz del fuorigioco e per liberarsi per il tiro davanti a Cusin.
I bolognesi sono tutti soddisfatti del punto conquistato. Così l'allenatore Gigi Maifredi: «Il pareggio è positivo per noi perché è maturato in seguito a una condotta di gara accorta e intelligente. Sono soddisfatto anche del gioco della mia squadra che nel primo tempo ha trovato qualche buono spunto anche in fase offensiva».
Qualche recriminazione viene dai baresi, della cui insofferenza per l'ennesimo pareggio interno si fa portavoce l'allenatore Gaetano Salvemini: «Abbiamo spinto molto nella prima frazione, ma non essendo riusciti a passare in vantaggio, nella ripresa ci siamo accontentati del pareggio, che ci consente di staccare di un altro punto (ora sono sei) la quart'ultima».

SPOGLIATOI

Domenica il Milan

GENOVA — «Quella di oggi è stata una partita molto sofferta, ma la nostra vittoria è stata importantissima anche perché le altre squadre interessate alla retrocessione hanno quasi tutte perso». Queste le prime parole di Scoglio appena sceso negli spogliatoi dove si respira un'aria nuova per la posizione di relativa tranquillità raggiunta dal Genoa dopo il successo sulla Cremonese. Scoglio ha poi ricordato che i rossoblù hanno sbagliato almeno 3-4 occasioni per chiudere l'incontro, ma soprattutto si è detto compiaciuto per il modo in cui i suoi giocatori si sono calati nella realtà della difficile classifica. «In altri tempi, usando gambe e non cervello, questa partita forse l'avremmo pareggiata». Ai giornalisti che domandavano notizie sul rinnovo del suo contratto con il Genoa il «professore di Lipari» ha risposto: «Sarò molto contento di guidare ancora la formazione rossoblù, ma prima bisogna raggiungere la salvezza e per questa ci vogliono ancora 11-12 punti». Il discorso si è concluso sulla trasferta di domenica con il Milan. «Si tratta di un incontro — ha detto Scoglio — in cui il Genoa ha moltó da guadagnare».

Genoa	**1**
Cremonese	**0**

MARCATORI: 9' Signorini.
GENOA: Braglia, Torrente, Caricola, Collovati, Perdomo, Signorini, Eranio, Ruotolo, Fontolan, Paz, Aguilera.
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Rizzardi, Piccioni (21' Bonomi), Gualco, Galletti, Merlo, Favalli, Dezotti, Avanzi, (46' Chiorri), Limpar.
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
ANGOLI: 5 a 4 per il Genoa.
NOTE: Giornata soleggiata, terreno in buone condizioni, spettatori 26 mila. Ammoniti: Signorini e Limpar per gioco scorretto, Torrente per gioco non regolamentare.

GENOVA — Dominando il gioco per i soli 15' iniziali il Genoa è tornato alla vittoria a Marassi. Un terreno su cui non raggranellava l'intera posta dalla prima giornata del campionato, da Genoa-Lecce.
Come allora la partita è terminata 1-0 ieri contro la Cremonese (rete del libero Signorini al 9'). E' stato un successo molto sofferto, ma estremamente voluto. La posta era infatti molto importante visto che il Genoa ha raggiunto una situazione di classifica ben più tranquilla che nelle passate settimane. A contrario per la squadra di Burgnich la botta d'arresto ha avuto pesante ripercussione in graduatoria.
Dopo il «forcing» iniziale nel corso del quale Aguilera (13') ha sciupato il raddoppio, i giocatori del Genoa si sono ricordati delle precedenti partite casalinghe in cui molto aveva seminato senza raccogliere ed hanno tirato i remi in barca. L'iniziativa è passata così alla Cremonese che però non è riuscita a concretare il grande volume di gioco a centrocampo anche perché i suoi elementi più pericolosi Dezotti, Chiorri e Limpar non sono mai stati trascurati dai «marcatori» rossoblù. Collovati, Torrente e Ruotolo.
Il lavoro ad ogni modo non è mancato al portiere Braglia, subentrato da un paio di domeniche al titolare Gregori. Nel secondo tempo la supremazia degli ospiti rinforzati dall'entrata di Chiorri, subentrato ad Avanzi, si è fatta più evidente. Al 62' Braglia è stato «graziato» da Bonomi ben lanciato da Chiorri. Il cremonese, entrato in area, ha anticipato Collovati e Signorini ha tirato a lato. Quindi il portiere rossoblù si è dimostrato sicuro in una forte conclusione (66') di Rizzardi che ha messo più volte in difficoltà il suo diretto avversario Eranio, tanto che il genoano non è mai riuscito ad entrare nelle azioni d'attacco dei suoi compagni di squadra. Al 77' infine Braglia ha intuito una precisa punizione di Chiorri.
In pratica gli uomini di Scoglio sono riusciti ad arrivare alla vittoria adottando la tattica che applicano normalmente in trasferta: difesa e centrocampo molto raccolti, ma con Fontolan e Aguilera sempre pronti a sfruttare il contropiede. Il gioco che fino a questo momento ha fruttato più punti in trasferta che a Marassi.
La rete che ha deciso l'incontro è avvenuta su calcio piazzato di Aguilera: Signorini ha saltato più alto di tutti infilando la palla sulla destra di Rampulla. Al 54' su un'altra punizione Aguilera ha «pescato» Fontolan il quale ha però mandato la palla sulla traversa.

Signorini segna la rete della vittoria genoana.

UDINESE - MILAN / LA PARTITA

Il diavolo sulle ali di Van Basten

Rossoneri record: diciannove punti in dieci partite e la rincorsa al Napoli continua impetuosa

Franco Baresi, capitano e uomo simbolo di questo Milan dei record. (Foto Pino)

0-2

MARCATORI: 12' e 80' Van Basten.

UDINESE: Abate, Oddi, Vanoli, Bruniera, Galparoli, Lucci, Mattei, Iacobelli (79' Bianchi), Branca, Orlando, De Vitis. A disp.: Garella, Del Fabro, Maffei, Gallego. All.: Marchesi.
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Colombo, Costacurta, Baresi, Massaro (83' Borgonovo), Rijkaard, Van Basten, Ancelotti (59' Stroppa), Evani. A disp.: G. Galli, F. Galli, Fuser. All.: Sacchi.
ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa.
NOTE: calci d'angolo 8-2 per il Milan; ammoniti Galparoli, Lucci e Maldini per gioco falloso e Abate per proteste; spettatori 37.837 per un incasso, compresa quota abbonamenti, di un miliardo, 327 milioni, 888 mila 631 lire, nuovo record d'incasso per lo stadio Friuli (il record precedente risaliva alla gara con la Juventus del novembre scorso con un miliardo e 250 milioni).

Servizio di
Guido Barella

Contro i bianconeri una rete per tempo

UDINE — Il Milan passeggia. Diverte e si diverte, Van Basten segna altre due reti insediendosi in vetta alla classifica marcatori e caccia l'Udinese nella disperazione. O quasi. Perfetto, il gioiellino rossonero. Tanto perfetto che lo stesso Sacchi, un incontentabile, si sa, ammette che il Milan del primo tempo ha giocato così come si deve giocare al calcio. La sua partita sembra quasi essere programmata al computer: gli uomini giusti nei punti giusti, e poi quella coppia olandese che, aspettando Gullit, crea verticalizzazioni improvvise capaci di mettere in crisi qualsiasi avversario. Sì, è proprio un Milan da record e lo dicono anche i numeri: 19 punti nelle ultime dieci partite, una striscia vincente interrotta soltanto dal pareggio di Genova con la Sampdoria, primato assoluto per il campionato italiano (meglio dell'Inter, che vantava il precedente primato con 18 punti in altrettante partite).
E contro questo Milan cosa poteva fare l'Udinese? Niente, o quasi. Soprattutto se si considera che i friulani sono scesi in campo in versione rigorosamente italiana, con Gallego in panchina (ma solo a far numero: pare avesse rimediato un malanno muscolare all'ultimo momento) e Balbo e Sensini, oltre che il difensore Paganin, in tribuna: il primo infortunato, gli altri due squalificati. Insomma, una formazione rabberciata alla meno peggio che sin dal primo minuto ha fatto intendere il proprio obiettivo: salvare il salvabile. Dunque, una difesa arroccata non senza qualche affanno attorno ad Abate, e poi via, appena possibile, in contropiede. Ma al gigante Milan l'Udinese (cui non hanno portato fortuna gli auguri del dakariano Edi Orioli, festeggiato prima dell'inizio della gara) non è nemmeno riuscita a fare il solletico: Pazzagli, beato lui, si è goduto questo pomeriggio di sole (ma è già primavera?) in santa pace.
Tema a senso unico,* dunque: Milan a costruire con accademiche geometrie, Udinese a cercare d'intervenire, affidandosi un po' al mestiere (che a giocatori come Galparoli — sempre tra i migliori in bianconero — o Oddi non fa certo difetto) e un po' alla fortuna. La prima frase che finisce sul quaderno degli appunti è comunque «Udinese già in affanno», i primi nomi sono quelli di Rijkaard e di Colombo (lasciato sempre troppo solo sulla sua fascia, a godersi una libertà davvero eccessive: e ogni pallone passava così anche per i suoi piedi). E allora si può ben comprendere come già al 6' la difesa friulana corra il primo rischio con Massaro che si fa anticipare al momento di battere a rete da due passi, su cross di Ancelotti. Altri 6' ed è il gol, il primo gol di Van Basten. Tassotti sulla tre quarti vede davanti a sè un corridoio libero, e ne approfitta per lanciare l'olandese sul filo del fuori gioco (i giocatori bianconeri protesteranno a lungo, le riprese televisive, però, danno ragione al rossonero). Dunque palla a Van Basten, un passo e via, il diagonale è imprendibile per Abate.
E così la partita è segnata. L'Udinese sa che se si sbilancia per cercare il pareggio lascia troppi varchi al Milan, e in questa situazione cerca soprattutto di contenere affidandosi a un contropiede che peraltro mai riesce ad essere pericoloso. E così è ancora Abate a doversi tirar su le maniche per darsi da fare, scacciando lontano un bel pallonetto di Colombo al 18'. E poi, al 31', per respingere di pugno un pallone calciato da Massaro. E' il Milan a giocare, tiene palla per almeno 40 dei 45 minuti di gioco. E l'Udinese non può fare altro che cercare di controllare e tutto sommato ci riesce anche bene, visto che poi altri gol il Milan non ne segna. Almeno nel primo tempo.
Nella ripresa, poi, la musica non cambia. Il gioco è sempre quello con, in più, l'Udinese che offre l'impressione di credere maggiormente nelle proprie possibilità, anche perchè la manovra milanista sembra non avere tutta quella vivacità che l'aveva contraddistinta nella prima frazione di gioco. Il tempo, dunque, si apre con Abate che blocca a terra su Massaro una punizione calciata da Costacurta, ma registra anche un pallonetto di De Vitis che però non riesce a beffare Pazzagli: troppo alta, quella palla, per essere vera. E così tra gli appunti non finisce null'altro, almeno fino all'80, quando Van Basten, killer freddo, senza pietà, raddoppia. L'azione vede Massaro ricevere al limite dell'area anche in questo caso sul filo del fuori gioco, saltare Abate in uscita e poi dalla linea di fondo (con il pallone a danzare sulla riga bianca, sostiene lui, oltre la stessa, sostiene Abate) crossare per quel diavolo di Van Basten, appostato proprio davanti alla porta ormai vuota: segnare è un gioco da ragazzi. Ma per questo Milan tutto, anche l'impossibile, sembra essere troppo facile.

Le pagelle

Abate	6,5
Oddi	6
Vanoli	6,5
Bruniera	6
Galparoli	6,5
Lucci	6
Mattei	6
Iacobelli	5,5
Bianchi	n.g.
Branca	6
Orlando	5,5
De Vitis	6,5

Maldini cerca spazio tra Branca e Bruniera. (Foto Pino)

UDINESE - MILAN / PARLA SACCHI

«Il segreto? L'umiltà»

E Marchesi allarga le braccia: «Sono altre le gare da vincere»

UDINE — Arrigo Sacchi se la ride soddisfatto. Il suo è il Milan dei record e lui può perfino permettersi il lusso di snobbare numeri e statistiche. Gli fanno notare che la «striscia» vincente del suo Milan è davvero da primato e lui, l'Arrigo, replica con quel suo solito mezzo sorriso sulle labbra che ha un chè di beffardo: «A noi questi record non interessano, a noi interessa vincere». Ecco, in due parole c'è tutta la sua filosofia. A questo Milan sempre più lanciato alla rincorsa del Napoli (ahi, altro cartellino giallo dall'Arrigo: «a noi degli avversari interessa poco, noi guardiamo alle nostre prestazioni, non certo a quelle altrui. E i conti li facciamo alla fine»), lui, il tecnico sempre critico e mai soddisfatto, applaude convinto. «Nel primo tempo abbiamo giocato così come si deve giocare al calcio. Anzi, il risultato è tutto sommato sbagliato, giacchè avremmo meritato un vantaggio più largo». Poi, siccome la perfezione, comunque, non è di questo mondo, il Milan nella ripresa è stato un altro Milan. «Nella ripresa si è vista da parte del Milan una gara tranquilla, d'attesa».
Ma continuano, gli applausi del tecnico alla propria squadra. «Abbiamo trovato in noi una qualità importante: l'umiltà. E umiltà significa maturità. Sì, temevo molto una nostra - come dire? - autosoddisfazione, un essere appagati, diciamo. Invece abbiamo recuperato un notevole equilibrio». Altri applausi sono poi per Van Basten («un cavallo di razza, l'ho sempre detto. Aveva ricevuto delle critiche per la gara con la Lazio, ecco come ha risposto, da gran campione. Ora per essere perfetto gli manca solo la continuità») e Rijkaard, «ma non ne parliamo troppo, altrimenti ci montiamo la testa. E addio umiltà».
Poco più in là un Marchesi, invece, assorto dai drammi di una classifica in cui si è verificato quello che tutti speravano non accadesse mai. Una frattura di tre punti tra il gruppetto delle ultime quattro e le altre squadre di media-bassa classifica. «Il Milan era troppo forte per noi, e lo sapevamo: conta giocatori davvero di un'altra categoria, soprattutto se poi si considera che mancavamo a nostra volta di uomini molto importanti per il nostro gioco». Certo, mister, ma la classifica si sta facendo drammatica. «Sono importanti i confronti diretti, non certo queste partite. Ma comunque posso essere soddisfatto per come si è difesa la mia Udinese: in fondo ha tenuto bene il campo, e ora dobbiamo soltanto preoccuparci di recuperare i nostri uomini migliori in vista delle partite che per noi contano davvero». Insistiamo, impietosi: ma la classifica quanto può ora pesare sul morale di questa squadra? «Certo, la situazione in classifica si è fatta difficile. Ma non credo ci siano contraccolpi sotto il profilo del morale, no, non cambia proprio nulla».
E si parla allora in maniera più approfondita di questo Milan. «Una squadra — commenta il tecnico — costringe l'avversario a correre molto a vuoto, un avversario che credo oggi come oggi sia difficilissimo da affrontare per chiunque. Un parallelo con il Napoli incontrato otto giorni fa? Direi che i rossoneri, oltre ad avere un Van basten in più, attraversano certo un periodo di forma migliore». I suoi giocatori hanno protestato in occasione dei gol... «Sì, per un fuori gioco sulla prima segnatura, soprattutto: ma credo di poter dire che non ci fosse alcunchè di irregolare. E poi Van Basten è uno che non si fa pregare: trova un varco, e via...».
[g. b.]

UDINESE - MILAN / INTERVISTE

«Vinciamo divertendoci...»

Van Basten ha il contratto in scadenza ma annuncia: «Voglio rimanere»

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — Tutto come da copione. La gran festa rossonera alla quale prendono parte anche molti che hanno in tasca l'abbonamento all'Udinese («Friulano vero friulano bianconero» ammonisce uno striscione degli ultras della Nord), la grande rossa dei cacciatori d'autografi e di feticci, la sostanziale disorganizzazione del servizio d'ordine che rende problematici gli approcci del dopopartita con i protagonisti della gara. Marco Van Basten s'impaurisce e se ne fugge verso il pullman, placcato da una moltitudine da assalto al fermo manzoniano nella quale riesce a spuntare, bistrattato, anche il taccuino del cronista.
«Certo che mi sono divertito — gigioneggia il nuovo capocannoniere del campionato italiano —. E' facile divertirmi, in questa squadra, e ha ragione Sacchi quando afferma che è un piacere venirci a vedere».
Pare immodestia ma probabilmente è solo sicurezza nei propri mezzi, quella che ha consentito al Milan di battere un nuovo record, quello dei diciannove punti racimolati negli ultimi dieci incontri. Solo la Sampdoria è riuscita a strappare il punticino. Dati che, ma è solo un palliativo, rendono meno cocente ai friulani l'ennesima battuta d'arresto subita in questo travagliato torneo.
«Io il migliore? No — fa ancora l'olandese —. E' solo che mi trovo a giocare in un complesso che riesce a valorizzarmi al massimo».
Euforia che porta l'attaccante a rimuovere i novanta minuti appena disputati per condurre la mente al rush finale per lo scudetto.
«Ci siamo dentro in tre: l'Inter, il Napoli e noi. La Sampdoria? Ah, già, c'è anche la Sampdoria. L'avevo dimenticata ma non la snobbo».
Ma la prima rete del «Friuli» era proprio regolare? Van Basten fa un passo indietro, ma senza esitazioni.
«Il mio primo gol era regolarissimo. scattando in avanti ho persino guardato il segnalinee con la bandierina abbassata e allora ho tirato diritto».
Per il contratto in scadenza ne riparleremo, conclude. «Ma è probabile che decida di rimanere al Milan».
Sembrano reduci da un allenamento, i rossoneri. E in effetti, a sentire i più schietti, più che altro di un training si è trattato.
«Potevamo spingere di più — dice Ancelotti — ma abbiamo capito che non era strettamente necessario. Abbiamo disputato un grosso primo tempo, se avessimo spinto avremmo chiuso anzitempo il risultato. Nessuno disconosce comunque il fatto che di fronte ci siamo trovati un'Udinese mutilata, priva di tutti e tre gli stranieri. Un handicap che nessuna squadra può subire senza rimetterci. Certo che era la situazione dei bianconeri è piuttosto pesante, aggravata dal fatto che le altre pericolanti continuano a fare punti».
Milan impietoso, teso a battere record su record, perfino cinico anche nei giudizi. E ironico quel tanto che basta in Daniele Massaro, cui la domenica-tormentone del dopo partita non sopprime la voglia di scherzarci sopra.
«Se ho rimesso al centro del pallone dopo che era già finito fuori? Per me era dentro ma se volete che affermi il contrario lo faccio. O forse meglio di no. Diciamo che per essere irregolare il pallone deve finire fuori del tutto. E allora sono salvo».
Fa la sibilla, il pluripolmonare tornante di Sacchi. Tanto non cambia nulla. Il Milan va, l'Udinese si ferma. E lui, che i compagni dicono telegenico, a concedersi come una diva agli occhi delle cineprese mentre il resto della comitiva, acclamata da una folla tenuta a bada da uno stuolo di agenti in stato di guerra, preferisce cercar rifugio sul torpedone. E a farsi coccolare dai vecchi amici resta anche Ariedo Braida, friulano di Preceniccp che alla corte di Berlusconi ha trovato la dimensione ideale dietro alle scrivanie.
«Abbiamo giocato una buona partita, meritando la vittoria. E penso che su questo nessuno possa discutere. L'Udinese si è battuta bene, ha visto una squadra ben disposta da Marchesi sul terreno di gioco. Ma purtroppo non basta raccogliere lodi, nel calcio. Ci vogliono i punti. E questa Udinese, se vorrà salvarsi, dovrà lottare fino all'ultimo secondo del campionato».

Tra Ancelotti (che dopo un'ora di gioco ha dovuto lasciar spazio a Stroppa) e Orlando un fiero duello sul centrocampo. (Foto Pino)

UDINESE - MILAN / INTERVISTE

«Ma i gol erano irregolari»

Il portiere Abate spiega perchè ha protestato (finendo ammonito)

UDINE — Per Beniamino Abate Udinese-Milan fa storia a sé, con risvolti personali tutti particolari. Nell'ultima giornata del campionato 1986/'87 (per la cronaca finì 0 a 0) una decisione arbitrale mal digerita gli costò l'espulsione a una manciata di minuti dal termine. E questa volta ci è scappata l'ammonizione quando lui, inferocito da una rete (la seconda di Van Basten) con qualche ombra, si è avventato sul guardalinee per reclamare giustizia.
«Massaro ha crossato il pallone quando questo era oltre la linea di fondo. Se si aggiunge a questo la prima rete segnata dal Milan in fuorigioco allora potete capire la mia rabbia. Ciò non toglie che Van Basten sia stato molto bravo e tempista in entrambe le occasioni».
Ma la sua figura Abate l'ha fatta anche oggi. Una prestazione senza sbavature, la sua, contro un Milan che alla sua squadra ha lasciato sin dall'inizio ben poche speranze.
«Siamo scesi in campo senza alcuna paura, le assicuro. Ma è stato il Milan a imporci il suo gioco, una ragnatela contro la quale è stato difficile imporci. Ci siamo trovati spesso dietro ma al tirar delle somme, a parte le due reti, mi sono visto impegnare soltanto dal pallone maligno di Colombo e dal tiro di Massaro. Li abbiamo contenuti con i mezzi che ci ritrovavamo, insomma, ma subito il primo gol era difficile pensare di recuperare».
Un'Udinese onesta, rabberciata, nella quale ognuno ha fatto ciò che poteva, come uno sparring partner alle prese con un pugile in preparazione per il titolo mondiale. E anche Totò De Vitis, dopo la discreta prestazione anti-Napoli, esce dal catino del «Friuli» con piccole soddisfazioni personali. Niente gol ma buoni palloni giocati in completo isolamento o in estemporanei duetti con Branca.
«Credo di essermela cavata bene, perché no? Un giudizio relativamente positivo che estendo a tutta la squadra. Giocavamo contro un Milan in formissima, campione del mondo con merito. E allora mi va bene anche essere riuscito a concludere con quel pallonetto, calciato male purtroppo, che è finito alto, troppo alto per impensierire Pazzagli».
E poi uno sguardo alla classifica.
«La situazione si fa pericolosa, d'accordo. Ma teniamo presente che prima o poi anche le altre pericolanti dovranno fare i conti con questa macchina perfetta».
Per gli avanti friulani una partita nata senza storia.
«Di palle giocabili ne abbiamo viste pochine, là davanti — dice un sorridente, nonostante tutto, Marco Branca —. Fisicamente mi sono ripreso piuttosto bene dopo l'influenza ma non ero certo in condizione ottimale. Siamo comunque riusciti a tirare in porta un paio di volte e potevamo avere miglior fortuna su quel mio calcio di punizione deviato fuori d'un soffio. Ma questo Milan, onestamente, era fuori portata per noi, privi di quattro titolari com'eravamo. Abbiamo fatto insomma quel che abbiamo potuto contro una squadra che pratica a memoria la zona e attua un pressing efficace in ogni parte del campo».
Poteva insomma andar meglio ma anche peggio e questo i bianconeri lo riconoscono. Peccato che la classifica non si basi sui requisiti morali e sul calcolo delle probabilità.
[e. f.]

Per De Vitis (nella foto contrastato da Baresi) non ci sono state ieri molte palle davvero giocabili. (Foto Pino)

SERIE B / TORINO

Poker granato, Reggiana al tappeto

In nove minuti la squadra ospite è stata spazzata via; il Toro riagguanta il Pisa in vetta

4-0

MARCATORI: Benedetti al 3', Pacione al 9', Benedetti al 33', Pacione al 40'.
TORINO: Marchegiani, Mussi, Bianchi, Rossi, Benedetti, Cravero, Sordo (Ferrarese dal 61'), Venturin (Sallaccio dal 74'), Muller, Policano. Pacione 12, Martina 13, ... 14, Baggio. All: Fascetti.
REGGIANA: Facciolo, Nava, Zanutta, Catena (Guerra dal 70'), ...ssini, Tacconi, D'Adderio, ...si, Silenzi, Gabriele (Mandelli dal 46'). Bergamaschi 12, ...ini 13, Paganin 16, Rabitti. All. Marchioro.
ARBITRI: Boggi di Salerno (Bendelli e Di Veglia).

Servizio di
...lo Fanticini

TORINO — Il diluvio. Breve, intenso. In nove minuti la Reggiana viene spazzata via. Il resto è pura accademia, col Toro che si rialza dopo l'intervallo sazio e senza il perfido desiderio di infierire. Finisce così con la quaterna maturata nei primi giri di lanciette e con i «gratelli» d'Emilia «incapaci di graffiare anche soltanto in superficie un belva a riposo. Pomeriggio umiliante per la Reggiana che ha concesso tutto, ma proprio tutto ad un avversario fortissimo, che non ha dovuto sudarsi neppure per una briciola il secondo consecutivo poker casalingo, che lo fa rimbalzare in vetta alla graduatoria assieme al Pisa.

Si vagheggiava una prestazione tutta gronta, l'unica arma che poteva consentire alla Reggiana di porre qualche robusto paletto di fronte alla spietata legge del Comunale (in undici partite il commando di Fascetti ha raccolto 20 punti su 22 segnando la bellezza di 30 gol, quasi tre per partita). Invece la formazione di Marchioro è andata subito in tilt, buscando due gol ravvicinati e banali e trovando in pratica la clemenza di un Toro che avrebbe potuto tranquillamente cercare di battere il record stabilito in settembre contro il Pescara, massacrato con sette stilletate. La sorte della Reggiana a gioco lungo ha impietosito anche l'arbitro Boggi, che a 6 minuti dalla fine ha lasciato correre un solare sgambetto di Nava su Pacione, risparmiando l'ineluttabile rigore del 5-0.

Non ha senso appellarsi alle assenze di De Vecchi, De Agostini e Perugi. Il naufragio lampo e l'assoluta mancanza di argomenti di ribellione tronca alla radice ogni disquisizione e la ricerca di attenuanti. E dire che per il Torino la giornata era iniziata con un imprevisto intermezzo al veleno. Haris Skoro zingaro pieno di talento ma dall'indole irrequeta che Fascetti non ha mai digerito, appena ha appreso che sarebbe andato in panchina ha replicato con borbottii di dissenso ed il trainer versiliese non ci ha messo un minuto ad indicargli la strada di casa. Una burrasca soltanto agli inizi, ma che in campo non ha proprio inciso.

Pronti via, infatti, e il toro spolvera subito la seconda rete di Facciolo. Il cronometro segna tre minuti e 48 secondi quando Benedetti si fa beffe di un silenzio che pure vanta maggiore dovizia di centimetri e di testa scarica dentro un cross di Venturin. Facciolo, che confidava in una copertura più puntigliosa da parte del compagno e se n'era rimasto in porta, può soltanto smorzare il cuoio senza impedire che si spenga nel sacco. Poche altre battute e al 9'' ecco il 2-0. Muller fa filtrare in profondità per Pacione che scivola veloce oltre le linee difensive avversarie e sull'uscita di Facciolo mette dentro in diagonale.

Per il toro è gia fatta. La curva Maratona si diverte, ma non incendiarsi perché il compitino è stato fin troppo facile. La Reggiana smozzica calcio ed ha un Gabriele, l'unico suo geometra, semiazzoppato. Catena, fresco d'influenza, è il più solerte (uscirà nella ripresa tra l'(ovazione del suo ex pubblico), ma la nebbia che regna è talmente fitta che neanche un laser la potrebbe forare. Così il toro va sul velluto e capitalizza ogni offensiva. Al 32' Muller ruba palla a Zanutta e Nava gli rintuzza in angolo la sua staffilata. Va alla bandierina il possente Policano (uno dei migliori in campo) e sulla palla che spiove in area le statuine reggiane non si contano. Pacione prova da breve distanza, il rimpallo favorisce il vichingo Benedetti che infila tra palo e d'Adderio. E' la sua prima doppietta, ecco un atleta che ci ricorderà con piacere...

I nervi di Zanutta hann un sussulto e per un fallo su Muller ecco il primo cartellino giallo della partita. Al 40' il sipario numerico si chiude: Pacione si proietta su un rilancio di Marchegiani, batte sul tempo Nava e saetta al volo. Facciolo ribatte e il pallone va a picchiare sul petto dell'attaccante granata carambolando in rete per il 4-0. Quattro tiri e quattro gol: proprio niente male..

Comunque la rumba è finita.

SERIE B / MONZA

Bloccata (due volte) la capolista Pisa

2-2

MARCATORI: 9' Incocciati, 47' Serioli, 63' Incocciati, 66' Concina.
MONZA: Pinato, Flamigni, Mancuso, Monguzzi, Concina (69' De Patre), Rossi, Consonni, Saini, Serioli, Robbiati (83' Tarantino), Bolis. (12 Pellini, 14 Viviani, 16 Erba).
PISA: Simoni, Cavallo, Moretti, Argentesi, Calori, Dolcetti (50' Fiorentini), Neri, Bosco, Incocciati, Been, Piovanelli (33' Boccafresca). (12 Lazzarini, 13 Dianda, 15 Adamoli).
ARBITRO: Boemo di Cervignano del Friuli.
NOTE: Angoli: 6-1 per il Monza. Terreno in buone condizioni; giornata fredda. Ammoniti: Calori, Bosco per gioco falloso; Bolis e Incocciati per proteste. Spettatori: 5.000.

MONZA — Una partita vibrante e in qualche modo anche imprevedibile quella tra Monza e Pisa, finita con un pareggio, che tutto sommato sta più stretto ai locali che ai toscani.

Il Monza per due volte in svantaggio è riuscito a rimontare la capolista, dando l'impressione di essere in un buon momento di forma nonostante qualche assenza. In particolare, i brianzoli hanno dovuto rinunciare all'infortunato bomber Edi Bivi.

Dal canto loro, i toscani non avevano in formazione gli squalificati Lucarelli e Cuoghi e, verso la mezz'ora del primo tempo, hanno dovuto far senza anche di Piovanelli, uscito per infortunio e sostituito da Boccafresca.

La gara ha visto subito il Pisa partire in vantaggio al 9': Incocciati ha appoggiato al solitario Bosco, che ha messo in rete con un diagonale dalla destra.

In svantaggio, il Monza ha attaccato a testa bassa, confezionando una serie di ottime azioni. Il pareggio è arrivato proprio all'inizio della ripresa, al 47', quando Robbiati è sgusciato via sulla destra e ha servito Bolis; il tornante monzese ha saltato il suo diretto controllore e ha appoggiato a Serioli, che di piatto destro ha infilato Simoni.

Al 63' il Pisa, che era apparso abbastanza rinunciatario, ha trovato la seconda rete su un perfetto calcio di punizione battuto da una decina di metri fuori dall'area di rigore da Incocciati. Nuovamente in svantaggio, il Monza non si è perso d'animo e ha trovato il pareggio solo 3' più tardi, al 66', con un perfetto colpo di testa di Concina, pescato da un traversone in area da Robbiati.

Pareggia dunque il Pisa, vince il Torino ed entrambe si ritrovano appaiate in testa a ventotto punti: «Appaiate sì - precisa subito il presidente Anconetani appena messo piede in sala stampa - ma, attenzione, il Pisa in media inglese è a zero mentre il Torino è meno due. Quindi primo va considerato il Pisa. Ed a questo tengo moltissimo, perchè il nostro obbiettivo dichiarato è tagliare il traguardo intesta alla classifica».

Detto questo un'occhiata alla partita: «Già nel primo tempo l'avevo detto: questo Monza mi piace parecchio e ci darà del filo da torcere. Ed in effetti così è stato. Ma abbiamo attenuanti: mancavano uomini importanti come Cuoghi e Lucarelli, Piovanelli è entrato in campo per eccesso di professionalità, Dolcetti si è infortunato strada facendo, altri non stavano bene. Insomma, questo per spiegare perchè il Pisa non ha brillato come altre volte. Ma sapete che i giocatori ci sono rimasti parecchio male per questo pareggio? Capirete, quando uno è abituato a vincere sempre, se una volta pareggia fa la boccuccia come se avesse perso».

Ed a questo punto scatta la battuta: «Due giocatori piangevano come bambini, li ho dovuti rincuorare con buone parole». Ieri il Pisa per la prima volta in trasferta non ha saputo gestire il vantaggio. E' un campanello di allarme? Preoccupato? «Assolutamente no. Dove sta scritta una legge del genere? Io non l'ho mai letta da nessuna parte. Oggi si è verificata questa situazione, peccato, ma niente più».

Ora attendono il Pisa due partite consecutive in casa abbastanza agevoli, contro Foggia e Catanzaro: «Cercheremo di incamerare tutti e quattro i punti a disposizione. Soprattutto ci tengo moltissimo a battere il Catanzaro: con quella squadra ho un conticino in sospeso. Non mi è ancora andata giù quella prima sconfitta in trasferta. Battendo sia Foggia che Catanzaro, la nostra classifica migliorerebbe ancora parecchio e potremmo staccarci dal Torino sempre per quel discorso che ho fatto all'inizio».

SERIE B / PARMA

Reggina battuta: vince a tavolino?

Il due a uno sul campo potrebbe essere capovolto dal giudice sportivo per un incidente

2-1

MARCATORI: De Marco al 43', Pizzi (rig.) al 48', Pizzi (rig.) al 71'.
PARMA: Zunico, Donati, Gambaro, Minotti, Apolloni, Monza, Melli (Ganz dall'89'), Pizzi, Osio, Catanese, Zoratto. All. Scala (in panchina Bucci, Sommelia, Orlandini, Giandebiaggi).
REGGINA: Rosin, Bagnato, Cascione (dal 46' Granzotto, dal 76' Zanin), Armenise, Pozza, Pergolizzi, De Marco, Maranzano, Paciocco, Orlando, Simoni. All.: Bolchi (in panchina Torresin, Attrice, Tomaselli).
ARBITRO: Di Cola di Avezzano.

Servizio di
Massimo Torelli

PARMA — E' stata una vergogna. Qualsiasi sia la decisione del giudice sportivo della lega (la più probabile è, comunque, il 2-0 a tavolino per la Reggina e la squalifica dello stadio «Tardini») la partita fra Parma e Reggina può essere catalogante fra quelle che, per inciviltà del pubblico, incoscienza dei protagonisti ed incapacità arbitrale, sono destinate ad uccidere lo sport.

Per arbitare una partita che si preannunciava rovente è giunto Bruno Di Cola il quale, in questa stagione, era già in corso in uno stop non avendo punito un'uscita di Garella su Borgonovo e, successivamente, era stato il discusso pratogonista di Lazio-Atalanta.

Al «Tardini» Di Cola per venti minuti ha lasciato che i giocatori — soprattutto quelli della Reggina — attuassero una condotta di gara intimidatoria condita di calcioni, entrate proditori sulle gambe dei gialloblù. Ed il pubblico s'è infiammato. Quando sono comparsi i primi cartellini gialli, la partita era già ignobile mattanza che nulla aveva a che fare con il calcio. In questo contesto (Reggina tutta chiusa in difesa dello 0-0, Parma sterilmente all'attacco) è giunto il gol del vantaggio dei calabresi.

Si era al 43'. Gran botta di Bagnato che Zunico ha intercettato, ma non trattenuto. Sul pallone è piombato come un falco de Marco e la Reggiona s'è trovata in vantaggio.

Dopo questo flash calcistico, è esplosa la sagra dell'imbecillità (sarebbe meglio chiamarla delinquenza). Dai popolari è partita una manciata di oggetti: accendini, agrumi e monete. Ed una di queste ha colpito Cascione che stava controllando un attaccante gailloblù. Il difensore è piombato a terra, mentre la palla finiva in angolo. Soccorsi a Cascione che dava l'impressione di riprendersi. Di Cola ha fatto riprendere il gico con una punizione (?) a favore della Reggina. Poi ha fischiato la fine del tempo. E, a questo punto, s'è assistito ad un altro episodio poco edificante che con lo sport non ha nulla a che vedere. Un dirigente della Reggina ha avvicinato Cascione che stava avviandosi verso gli spogliatoi.

Ha confabulato un momento con lui ed il difensore s'è accasciato. Viaggio all'ospedale, medicazione per la contusione occipitale e tutta una serie di esami che hanno escluso guai seri ai difensori. A quel punto, comunque, la partita poteva considerarsi virtualmente conclusa. Anche se, nella ripresa, gli amaranto hanno continuato a picchiare mentre il Parma, trascinato da un grandissimo Pizzi, s'illudeva ancora di poter giocare e di conquistare una vittoria. Valida.

Riusciva ad agguantare prima il pareggio con Pizzi che realizzava il rigore concesso per atterramento di Monza; poi la vittoria, ancora su rigore, ad operà dello stesso Pizzi. E anche in quetsa occasione ci ha messo lo zampino Di Cola che ha assegnato il rigore mentre si più è sembrato che il rinvio di mano del difensore Granzotto fosse avvenuto quando il pallone calciato da Osio, aveva già varcato la linea di porta. Su questo episodio s'è chiusa la partita.

Ma per sapere il risultato occorrerà aspettare le decisioni del Giudice sportivo. E solo allora si saprà se per il Parma la vittoria si trasformerà in sconfitta. E la fuga verso la A, in un più scomodo ritorno nel grppone dei pretendenti.

SERIE B / BARLETTA

A decidere è Vincenzi

Scontata la squalifica del campo, la squadra batte il Pescara

Il tecnico dei pugliesi, Corso, festeggia davanti al suo vecchio maestro Helenio Herrera, giunto al seguito del «solito» Chiambretti

1-0

MARCATORE: 67' Vincenzi.
BARLETTA: Coccia, Lancini, Saltarelli, Signorelli E., Laureri, Marcato, Signorelli F. (63' Bolognesi), Angelini (72' Gabrieli), Vincenzi, Nardini, Panero. (12 Borgia, 14 Pedone, 15 Centofanti).
PESCARA: Zinetti, Camplone, Ferretti, Gelsi, De Trizio, Bruno, Pagano, Longhi (76' Quaggiotto), Traini, Gasperini, Rizzolo (77' Edmar). (12 Gatta, 13 Di Cara, 15 Caffarelli).
ARBITRO: Monni di Sassari.
ANGOLI: 6-2 per il Barletta.
NOTE: Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 9000 circa. Ammoniti Elio Signorelli, Camplone e Laureri per gioco scorretto, Pagano per proteste.

BARLETTA (BARI) — Il Barletta torna al comunale dopo un mese e mezzo (a causa dei due turni di squalifica) e Mariolino Corso festeggia l'esordio sul terreno amico con una preziosa vittoria, conseguita in presenza del suo grande maestro, Helenio Herrera, che era a Barletta per il programma a Raitre «Prove tecniche di trasmissione».

Il Pescara è apparso sin dall'inizio privo di concretezza e determinazione specialmente nel reparto offensivo, dove Traini e Rizzolo non hanno certo brillato. Sono stati invece i padroni di casa a farsi sempre più audaci, fino a trovare il gol risolutore con Vincenzi.

Ha aperto le ostilità al 5' Elio Signorelli, con un cross per l'accorrente Nardini, sul quale Zinetti è intervenuto incisivamente.

L'occasione più ghiotta per il Pescara capita al 32', quando su un cross di Longhi c'è un doppio liscio di Lancini e Laureri.

Gli avanti abruzzeri non ne sanno approfittare e la palla si perde sul fondo.

Al 41' ancora Elio Signorelli a tu per tu con il portiere, ma Zinetti è ancora all'altezza della situazione.

Nel secondo tempo è il Barletta a farsi subito pericoloso con un gran tiro dalla distanza di Elio Signorelli.

Al 48' un presunto fallo di mano di Gelsi, non rilevato dall'arbitro, suscita proteste tra giocatori e pubblico barlettano.

Al 67' arriva il sospirato vantaggio per i pugliesi, con un'azione propiziata dal funambolico Nardini, proseguita da Angelini con un cross lungo, che viene raccolto da Vincenzi e trasofrmato di testa da Vincenzi.

Qualche minuto dopo la rete barlettana, purtroppo, in curva Nord, dove erano assiepati circa 300 tifosi abruzzesi, ben divisi.

SERIE B / CAGLIARI

Avellino, stop ai «sogni» in terra di Sardegna

2-0

MARCATORI: 9' Cappioli, 29' Cornacchia.
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Poli, De Paola, Cornacchia, Firicano, Cappioli, Greco, Provitali (58' Fadda), Bernardini, Paolino (86' Pisicchio). (12 Nanni, 14 Giovanelli, 15 Rocco).
AVELLINO: Taglialatela, Ferrario, Moz, Celestini, Scognamiglio, Pileggi, Compagno, Manzo (32' Battaglia), Cinello, Onorati, Baiano. (12 Grieco, 13 Gentilini, 14 Franchini, 15 Sormani).
ARBITRO: Bailo di Novi Ligure.
ANGOLI: 7-2 per l'Avellino.
NOTE: sole, temperatura rigida, terreno in buone condizioni, spettatori 18 mila. Ammoniti per gioco falloso Cornacchia e Scognamiglio. Espulso al 79' Pileggi dopo segnalazione del guardalinee all'arbitro (il giocatore avrebbe protestato dopo la segnalazione di un fallo su Greco).

CAGLIARI — Il Cagliari si conferma squadra rivelazione del torneo cadetto e con il successo contro l'Avellino centra un doppio obiettivo: consolida il quarto posto in classifica (che, se mantenuto fio alla fine, vuol dire serie «A») e infrange, forse in maniera definitiva, i sogni di promozione degli irpini (a 6 punti dai sardi).

La vittoria di ieri (decimo successo stagionale alla pari col Pisa) è stata inecepibile, tale è stata la superiorità degli uomini di Ranieri, che già alla mezz'ora avevano messo al sicuro il risultato con due gol da applausi.

Il primo, di Cappioli, al 9', con un gran destro al volo da 25 metri, su punizione toccata da Bernardini (il bis del primo gol del tornante 15 giorni fa col Messina).

Il raddoppio al 29' di Cornacchia, con una bellissima deviazione di testa su una punizione dalla sinistra di Poli, anche ieri uno dei migliori.

Gli ospiti, incapaci per tutto il primo tempo di abbozzare una reazione, solo nella ripresa hanno impegnato in qualche occasione l'ottimo Ielpo.

E' vero che ieri nelle fila degli irpini (guidati in panchina da Lenzi, al posto di Sonetti malato) mancavano alcuni titolari, tra cui il cannoniere Sorbello, ma per quanto si è visto in campo, sarebbe stato in ogni caso estremamente difficile opporsi a un Cagliari straripante (pressing, raddoppi di marcatura, gran gioco sulle fasce), che anche dopo il 2-0 ha continuato ad attaccare, sfiorando più volte il terzo gol e colpendo nel finale (84'), un clamoroso palo con Cappioli.

SERIE B / BRESCIA

Con l'Ancona, vendetta di Guerini

Il tecnico della squadra ospite (già con i lombardi) si è preso una bella rivincita

I marchigiani, dopo essere stati in vantaggio per tre reti a zero, hanno poi visto i padroni di casa farsi sotto con due gol di Corini

2-3

MARCATORI: 31' Ciocci, 41' Bonometti, 49' Ciocci, 69' Corini e 82' Corini (su rigore).
BRESCIA: Zaninelli, Manzo, Rossi (50' Paolucci), Corini, Mariani, Babini, Valoti, Savino, Altobelli, Zanoncelli (62' Bortolotti), Piovani. (12 Bacchin, 14 Masolini, 16 Rocchi).
ANCONA: Vettore, Deogratias, Vincioni, Bonometti, Chiodini, Masi, Messersi, Gadda (83' Donà), Ciocci (78' De Martino), Ermini, Minaudo. (12 Piagnerelli, 14 Di Carlo, 15 De Iuliis).
ARBITRO: Cafaro di Grosseto.
NOTE: angoli 14-4 per il Brescia; cielo sereno, terreno allentato. Ammoniti Chiodini, Ciocci, Vincioni e Mariani per gioco scorretto; Vettore per ostruzionismo. Spettatori 9.000.

BRESCIA — Vendetta compiuta per Vincenzo Guerini, bresciano della Valtrompia, che aveva lasciato il Brescia sette mesi fa con l'amarezza nel cuore, dopo una rocambolesca stagione rimediata soltanto all'ultima partita con una salvezza allo spareggio, dopo licenziamento e riassunzione cammin facendo. E' tornato a Brescia sedendo sulla panchina dell'Ancona e si è portato via applausi e due punti, mostrando una squadra che punta al vertice della classifica e che produce un bel gioco.

L'Ancona, dopo essere stata in vantaggio di 3-0, ha tirato un poco il fiato e ha sofferto nel finale il tentativo di rimonta dei padroni di casa. Una doppietta di Ciocci e un gol di Bonometti, a confermare la «legge degli ex», avevano portato i marchigiani dopo soli 4' del secondo tempo a considerare finita in trionfo la giornata. Il Brescia, da parte sua, può lamentarsi soltanto per un presunto fuori gioco, in occasione del secondo gol dei Dorici e una palla forse più dentro che fuori sullo 0-2.

Al 31' Ciocci, messo in movimento da uno splendido assist di Ermini, si è trovato solo davanti a Zaninelli e lo ha battuto con un preciso rasoterra. Debole la risposta del Brescia e al 41' il raddoppio per i marchigiani: è quasi la fotocopia del primo gol, cambia soltanto la firma del marcatore che è Bonometti.

La reazione del Brescia stavolta sembra più convinta e crea qualche apprensione con confuse mischie in area avversaria.

In avvio di ripresa il gol del k.o.: la zona del Brescia è stata ancora una volta saltata da un lancio di Gadda e Ciocci si è ripetuto, battendo Zaninelli in uscita. L'Ancona a questo punto ha tirato i remi in barca e si è limitato a controllare gli avversari, che sono riusciti a ridurre le distanze con una doppietta di Corini al 69', dopo un'azione in area sviluppatasi su calcio d'angolo, e all'82 dal dischetto del rigore per un mani di Masi, su tiro di Manzo.

SERIE B / COSENZA

Calabria, fa punti anche il Padova

La squadra di Gianni Di Marzio non riesce a vincere

0-0

COSENZA: Di Leo, Marino (75' Celano), Nocera, Caneo, Napolitano, Storgato, Galeazzi, Muro (46' Di Vincenzo), Marulla, Lombardo, De Rosa. (12 Brunelli, 13 Rufini, 14 Marra).
PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarrivo, Albiero, Ottoni, Ruffini, Di Livio, Camolese, Galderisi (72' Pasqualetto), Pasa (89' Sola), Pradella. (12 Zancopè, 15 Miano, 16 Faccini).
ARBITRO: Lombardo di La Spezia.
ANGOLI: 4-2 per il Cosenza.
NOTE: giornata di sole ma fredda; spettatori ottomila circa. Espulso al 71' Murelli per un brutto fallo su Nocera. Ammoniti: Lombardo, Nocera e Ottoni per comportamento non regolare e Galderisi per gioco scorretto.

COSENZA — Il Cosenza aveva puntato molte delle sue possibilità di rilancio su questa fase di campionato, che lo vede impegnato quattro volte su cinque in casa.

Tali possibilità, però, si sono adesso ridotte dopo il secondo pari consecutivo interno. Ieri è stata la volta del Padova, dopo che due domeniche fa la stessa impresa era riuscita alla Triestina.

A portare via un punto dal «San Vito», lasciando molto amaro in bocca a Gianni Di Marzio, costretto ancora una volta a schierare una formazione rimaneggiata, per le assenze dello squalificato Castagnini e dell'infortunato Padovano.

Attenuanti certo valide, ma che comunque non giustificano la prestazione dei calabresi, soprattutto quella dei primi 45 minuti.

Con muro incapace di inserirsi autorevolmente nella manovra, il Cosenza è apparso terribilmente lento, di fronte a un Padova incerto in difesa, ma veloce nell'impostazione del contropiede, grazie soprattutto agli spunti di Galderisi e Pradella.

Poche le azioni di rilievo da parte di entrambe le formazioni. L'arbitro Lombardi, al 25' del primo tempo, ha annullato al Padova una rete di Pasa per un fuorigioco di Pradella.

SERIE B / FOGGIA

Ma contro il Como basta una rete

Risultato giusto, gli ospiti hanno molto da rimproverarsi

1-0

MARCATORE: 67' Fonte.
FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Manicone, Miranda, Padalino, Rambaudi ('79 Guerini), Nunziata, Signori, Barone, Fonte. (12 Zangara, 14 Caruso, 15 Casale, 16 Di Corcia).
COMO: Savorani, Annoni (69' Mazzuccato), Lorenzini, Centi (53' Maiuri), Maccoppi, Cimmino, Turrini, Ferrazzoli, Giunta, Milton, Notaristefano. (12 Aiani, 13. Biondi, 14 Gattuso).
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli Piceno.

FOGGIA — La vittoria dle Foggia è un risultato giusto, che punisce un Como che ha parecchio da rimproverarsi per una prestazione senza nerbo e senza carattere. Anche dopo essere passati in svantaggio, i lariani non si sono resi mai pericolosi, condizionati da numerosi giocatori con elevato tasso tecnico, ma disabituati a combattere in partite in cui si decide la salvezza e dove l'agonismo prevale sulle finezze. Il Como era riuscito nel primo tempo a controllare la gara. Nella ripresa la partita è cambiata: il Foggia è apparso più determinato e al 67' è riuscito a sbloccare il risultato. In una azione di rimessa, List ha lanciato sulla fascia destra Rambaudi che, velocissimo, ha superato un paio di avversari ed ha servito Fonte. Il tiro del centrocampista ha battuto Savorani.

TRIESTINA / LA SCONFITTA DI LICATA

Ci risiamo con le cattive abitudini

Catalano e soci hanno giocato ben al di sotto delle loro possibilità - Espulso Cerone nella ripresa

1-0

MARCATORE: 48' La Rosa
LICATA: Amato, Campanella, Gnoffo, Cassia, Zaccolo, Napoli, Minuti (86' Ficarra), Taormina, Lo Garzo, Pagliaccetti, La Rosa (89' Laneri) (Quironi, Baldacci, Bucceri)
TRIESTINA: Biato, Costantini, Cerone, Di Rosa, Consagra, Butti (65' Terraciano), Romano, Papais, Lerda, Catalano, Trombetta (65' Russo) (Gandini, Lenarduzzi, Pasqualini)
ARBITRO: Rosica di Roma.
NOTE: Pomeriggio arieggiato e di nuvole alte, non fa caldo. Spettatori paganti quasi 4 mila per un incasso di 48 milioni. Ammoniti Trombetta, Butti, Cassia, Taormina e Di Rosa per gioco falloso; Minuti per gioco non regolamentare; Papais per proteste. Espulso Cerone per frase irriguardosa all'arbitro (68') e Zaccolo per lo stesso motivo 5' più tardi.

Nell'arco dei 90' di gioco gli ospiti hanno avuto un'unica occasione con Terraciano. La Rosa ha anche tirato sul palo un calcio di rigore.

Dall'inviato
Bruno Lubis

LICATA — E' finita con una sconfitta, inattesa ma preventivabile. Ma la Triestina vista a Licata non è stata neanche parente di quella che nelle ultime cinque partite aveva controllato bene gli avversari e aveva sfruttato al massimo le occasioni che capitavano. Ieri, in Sicilia, sono riemersi certi lati bruttini, scostanti, di un carattere un po' troppo nevrastenico. Tanto per capirci meglio: le proteste quando le cose non vanno nel verso voluto. Come già a Reggio Emilia, gli ammoniti tra gli alabardati non si contano. E anche l'espulso, Ersilio Cerone, reo di aver detto qualcosa di troppo o di poco corretto, all'arbitro Rosica di Roma. Di questo lato del carattere di squadra, si sofferma anche Giacomini nelle chiacchiere del dopo partita. Per ora, andiamo avanti con la narrazione di quanto visto nello stadio Liotta di Licata.
Intanto, lo stadio. Il Dino Liotta abbastanza rimesso a posto, sorge tra case: Licata è un borgo che non ha pretese di capoluogo nè di capitale, Licata vive il suo momento di auge, grazie ai miracolosi dieci anni passati, dieci anni di promozioni continue. La notorietà di Licata è dovuta anche a «Volevo i pantaloni» di Lara Cardella, ma il libro non è molto apprezzato da queste parti. Gli spalti del Liotta incombono sul campo e il tifo — era questo il timore — avrebbe potuto paralizzare i giocatori alabardati e influire sulle decisioni dell'arbitro. Nè l'una cosa nè l'altra. Il Licata ha vinto perchè più determinato e aggressivo; la Triestina ha sofferto molto la corsa e la prestanza fisica degli avversari e non ha saputo valorizzare i tanti piedi migliori che ha in dotazione.
I primi minuti di studio già danno un assaggio del confronto. Subito Trombetta è costretto al fallo per star dietro al veloce, anche se grezzo, Gnoffo; poi Lo Garzo perde l'attimo buono per il tiro dopo liscio di Di Rosa. Comunque, come succede nel pugilato, c'è un braccio di ferro psichico, fatto di mosse e risposte in una scala di aggressività crescente. Chi dimostra di cedere terreno, offre l'impressione all'avversario di non saper stare su quel livello. E l'avversario cresce in fiducia e spavalderia.
Per tutto il primo tempo, il Licata ha avuto l'iniziativa: dapprima una supremazia solo territoriale, poi sempre più pericolosa. Al 15' Minuti in spaccata ha alzato oltre la traversa un cross basso di Pagliaccetti, pescato da un lungo lancio di Zaccolo; poi Taormina ha obbligato Biato a una parata a terra; infine La Rosa ha fatto una bastardata di conclusione, mezzo tiro e mezzo cross, che rischiava di sorprendere Enzone Biato.
Dopo venti minuti la pressione solo territoriale è fiorita in pressione pericolosa. Quando la Triestina cercava di rispondere, il pallone non rimaneva mai in avanti perchè Lerda era sovrastato e anticipato da Cassia. Solo Romano, di tanto in tanto, fermava il gioco e sapeva aspettare qualche compagno che l'accompagnasse: il più sollecito era Catalano, piedi eccellenti e impegno abbastanza continuo, ma attitudine al combattimento non naturale. Trombetta e Di Rosa si sono dati un gran daffare, Butti giostrava in mezzo più a sinistra mentre Papais a destra aveva da soffrire. I quattro dimostravano sufficiente incontrismo e non altrettanta creatività.
Il reparto più in vista, et pour cause, della Triestina era il pacchetto difensivo. Consagra puntiglioso e operatore su vasti spazi, Costantini molto bravo a mettere la museruola a Minuti, esimio rompiballe con quelle verve e quel ferma-e-scatta, e Cerone che ha ben guardato l'aitante Ciccio La Rosa. Però Cerone è stato espulso per la sciocca presunzione di insegnare il mestiere all'arbitro...
Rendimento individuale mediamente sufficiente ma non bastava a ribattere alla sempre più decisa superiorità siciliana. Al 27' Minuti scaglia il destro a colpo sicuro, nettamente fuori dalla porta. Poi alla mezz'ora più o meno esatta c'è Campanella che rimette di testa in area il pallone respinto dalla difesa alabardata. Tarda a scattre il fuorigioco e La Rosa è solo a dieci metri dal gol, controlla e tocca di destro. Biato è battuto ma il palo si sostituisce e rimanda in campo il pallone che lo stesso portiere triestino smanaccia lontano.
Sempre reattivi i licatesi, meno che in una circostanza. Proprio sul finire del primo tempo, Cassia è in difficoltà con quel coniglio che tutti prendono a pedate e Romano lo scippa. Rapidissimo il siciliano in maglia rossa, ma non velocissimo: Napoli ha modo di rincorrere e salvare in bello stile.
Passato il sudore freddo ai gialloblù, sorbito il the, ecco il gol che ha sancito il risultato. Corre il minuto numero 48 e Lo Garzo batte da sinistra una punizione molto tesa. Sembra ordinaria amministrazione, qualcuno salta, Biato chiama ma è fuori tempo. Dall'altra parte Maciste La Rosa non deve chiedere sforzi alle sue vertebre per toccare di testa nella porta abbandonata. Da questo momento le emozioni sgorgano, logicamente, più abbondanti. Purtroppo le regala il Licata. Ecco Minuti in contropiede che tira rasoterra e Biato devia. Ancora Minuti dal fondo chiama Taormina, finta a favore del piattone di Lo Garzo e Biato devia d'istinto.
Mentre Pino Romano subisce qualche greve furberia da parte degli ex compagni, Cerone scende verso Amato che anticipa tutti; il difensore dice qualcosa al signor Rosica: espulsione. L'assetto della Triestina, chiaramente dedicato all'offensiva con l'ingresso di Bobo Russo accanto a Lerda e Romano, viene vanificato dall'espulsione. Ironia del destino, proprio in tale momento gli alabardati costruiscono l'azione più pericolosa e più spettacolare dell'incontro. In contropiede, Terraciano sprinta sulla sinistra, entra in area e scarica il sinistro sull'uscita di Amato. Lerda e Romano seguivano l'azione, pronti a deviare dentro solo se Terraciano avesse messo in mezzo. Niente, pallone sul fondo, molto vicino al palo.
Capita anche che Papais, di anca, giri in salto l'esagitato e per nulla irresistibile Pagliaccetti. E' rigore che La Rosa spreca sul palo e fuori. Notiamo fasi nervose, qualche gesto di stizza, tanti spazi larghi per i gialloblù di Cerantola che nemmeno la capacità polmonare e la gran volontà di Consagra rimpicciolisciscono.
Parte La Rosa e Costantini non ce la fa a prenderlo: cross basso troppo arretrato per Minuti. Gnoffo, dal fondo, obbliga Biato a un goffo ma efficacie intervento. Ancora Minuti spreca l'opportunità di dar corpo al punteggio, cerca il dribbling su Consagra invece di liberare i compagni già pronti al gol.
Chi di contropiede ferisce, di contropiede perisce. Romano non vede — o non crede opportuno farlo — Russo, tutto solo nella parte destra dell'area, così sprecando l'occasione di una prolifica giocata. Il tempo di registrare un tiro di Taormina, roba da brocchi; un'incornata alta di Russo su punizione di Papais; un tentativo balistico notevole di Laneri: e si chiude la partita.
Partita bruttina. Nè Licata, nè Triestina hanno fatto cose spettacolari. I siciliani volevano due punti, si sarebbero accontentati anche di uno. Gli alabardati non si sono mostrati all'altezza della volontà e della fatica degli avversari. Comunque, nessun dramma: la classifica alabardata non lo permette.

LICATA - Nella foto in alto l'ex licatese Romano tenta di farsi luce nell'area avversaria contrastato da un difensore locale. Il «trottolino» della Triestina si è lamentato per il trattamento che gli hanno riservato i giocatori siciliani; sotto un'azione concitata a centrocampo che permette al Licata di partire in contropiede.

TRIESTINA / APPUNTI

Licata è prigioniera di un lungo sogno

Un paesone a metà abitato da agricoltori e da pescatori. Industrie, niente. Per l'industria, c'è Gela a 30 km da qua. Ma a 30 km da qua c'è anche degrado sociale, ci sono decine di morti ammazzati. Il Licata non ha i quarti di nobiltà come Palermo o Agrigento o Siracusa.
La leggenda storica dice che da monte che sovrasta Licata fi rotolato Attilio Regolo nella famosa botte piena di chiodi. Eppure Licata ha una squadra in serie B, come neanche Palermo, Agrigento, Siracusa...
Nelle ricognizioni del prepartita, girovagando per vie e calli di borgata, abbiamo sentito la macanza di un personaggio a noi caro. Umile di mansioni ma sagace come un dottore, Marcello Bisiacchi ha terminato il suo rapporto di lavoro con la Triestina. Un po' amareggiato, ha lasciato la «stecca» di trovarobe a Tonelli. Per tutti gli infiniti momenti di allegria, un ricordo a Marcello Biasiacchi lo dovevamo. Il fine settimana a Licata ci sarebbe stato più indimenticabile. Così abbiamo camminato da soli, rimuginando sulla cittadina, sulla gente che abbiamo visto.
Gente di Licata che non s'accorge pienamente di vivere, grazie al calcio, un periodo di notorietà nazionale. Squadra nata dieci anni fa, spendendo pochi milioni, valorizzando giovanotti siciliani come Schillaci, Modica, La Rosa, i tre arrivati a Trieste. Zdenek Zeman ha dato la sua impronta, e ora tutti lo ricordano con gratitudine. Forse Zeman si merita gratitudine, forse non così eccessiva. Cerantola e Papadopulo hanno fatto il loro dovere.
Zeman è ricordato perchè rappresenta il ieri, che nel ricorso brilla più dell'oggi. Ma oggi con poche decine di milioni non si fa una squadra, oggi gli ingaggi sono diventati alti, i giocatori migliori emigrano alla rincorsa del giusto benessere.
Licata è rimasta prigioniera del sogno. Ma il sogno della serie B promette di durare ancora un po.' (Nella foto in alto il «bomber» Ciccio La Rosa che con la rete realizzata ieri ha regalato la vittoria alla sua squadra).

TRIESTINA / L'ANALISI DI MASSIMO GIACOMINI

«Non ci sono alibi, abbiamo perso male»

LICATA - Catalano ha disputato una buona partita in terra siciliana, ma il suo apporto non è bastato per evitare alla Triestina la prima sconfitta della gestione Giacomini. Nella foto il fantasista alabardato viene sovrastato dal difensore Pagliaccetti.

LICATA - Il gioco è finito, la calca davanti gli spogliatoi è la solita. Aspettiamo Massimo Giacomini per sentire la sua lettura della partita. Oddio, nessuna attesa messianica, nè esegesi. Solo una sintesi qualificata. Le attese non vengono deluse.
« Il Licata ha vinto meritatamente, non possiamo certo dire che abbia rubato i due punti. Noi abbiamo perso e perso male per il solo fatto di aver avuto tanti ammoniti, addirittura un espulso. Dovremmo tagliarci la lingua. Protestare in campo, buttare la parolina nel momento sbagliato. ecco, questo non lo si deve fare. Capisco il fallo da ammonizione perchè un giocatore butta giù l'avversario che scappa verso la porta. Ma la frasetta detta all'arbitro non vale nè il cartoncino giallo.» Nè tantomeno quello rosso!
« A noi sono mancati due giocatori di forza fisica notevole, Danelutti e Polonia, che oggi ci avrebbero fatto molto comodo. Lo dico adesso e lo pensavo anche prima di giocarla questa partita. Non c'è la controprova. Forse con Polonia e Danelutti avremmo perso con punteggio più abbondante. Il Licata comunque ha giocato meglio di noi. Ormai sono al completo o quasi, formano un complesso forte fisicamente, e forse questo ci ha messo in imbarazzo. Dopo il gol di La Rosa ho provato a mettere dentro Terraciano e Russo per ribaltare la situazione, ho tolto Butti e Trombetta che soffrivano i loro avversari. Gli entrati hanno fatto la loro parte, Russo mi sembrava il giocatore adatto a farsi rispettare di testa, a fare da sponda, Terraciano è andato in contropiede. Ma l'assetto, quando si è in dieci, salta.»
« Tifo caldo? Intimoriti noi o l'arbitro? Ma perchè? Il tifo mi sembrava caldo ma non proprio caldissimo. L'arbitro, poi, non poteva essere influenzato dalla gente. No,-no. Oggi c'erano le condizioni ambientali per far bene. Non ci sono alibi. Noi, piuttosto, non siamo stati all'altezza.»
« Sul gol di La Rosa, abbiamo dormito. Chissà se il the aveva dentro un sonnifero? Ci sono stati poi certi episodi in area, spinte, falli, che sinceramente non ho visto, la panchina non è un buon osservatorio. Guardavo il gioco, osservavo il campo, e certi dettagli mi sfuggono. Per strano che possa sembrare, abbiamo costruito l'azione più pericolosa quando eravamo in inferiorità numerica.»
Non lascia passare un quesito, Giacomini, adatto a un certo sarcasmo. Vogliono sapere, alcuni giornalisti siciliani, se la sconfitta di ieri allontana le possibilità di promozione della Triestina. «Guardi, noi non abbiamo mai parlato di promozione. L'hanno fatto alcuni giornali. Dovrebbe fare questa domanda a chi ha scritto. E dovrebbe poi pretendere anche la risposta da loro. Tornando sul tono serio, posso dire che la Triestina cerca una salvezza. Tranquilla, quanto prima possibile. Ma solo la salvezza.»
E sul Licata? Si salverà il Licata? «Credo che non dovrebbe fare sforzi sovrumani per restare in serie B. Mi sembra una buona squadra. Ci sono giocatori che non sfigurerebbero in nessuna altra squadra, anche in squadre importanti. Se solo possono giocare al completo, i siciliani si riconfermano in serie B.»

[b. l.]

TRIESTINA / RIMPATRIATA DI SALERNO

L'Amarcord del nostalgico Nick

Nessuno ha dimenticato il «diesse» del miracolo

LICATA — Nicola Salerno, come è ovvio, da queste parti è festeggiatissimo. Lui è uno degli artefici del miracolo gialloblu. Da Ravenna, dove alternava il calcio al lavoro in banca, finì a Licata firmando quel connubio con il calcio che conta. Tutto nacque dalla rinunzia di Specchia, non convinto dell'avventura siciliana. «Ho moglie e figli, ma da queste parti manca l'acqua e non posso vivere in serenità e poi in questa squadra non ci credo».
Furono queste le parole dell'allenatore pugliese che poi, dopo aver fatto infuriare lo stesso Salerno che ne aveva voluto l'ingaggio, toccò a Papadopulo, una specie di sergente di ferro messo poi anche lui alla porta e che invece dalla finestra dell'abitazione dove continuò a vivere seguiva in continuazione i suoi, disturbando anche Scorsa, che ovviamente se ne ebbe davvero a male. «Oh, sono trascorsi incredibili, è vero che dalla vita bisogna saper cogliere il bene e il male, ma quella è stata a Licata un'esperienza calcistica indimenticabile. Conquistare poi la salvezza è stato certamente il nostro fiore all'occhiello. Ma mi divertiva anche pensare a quella nazionale siciliana spedita in campo a più riprese da Scorsa, una persona squisita che sapeva anche lasciarsi prendersi per mano. Sì, non soltanto dai giocatori e dai tifosi o dai dirigenti, ma anche dal pubblico, perché lui viveva come noi questa immensa esperienza. Ad un certo punto, in campo, erano tutti figli di Trinacria, erano tutti siciliani forse con la sola eccezione di Baldacci.
E' emozionato, ha stretto molte mani, tutti vorrebberlo abbracciarlo. I suoi rapporti con il presidente Licata D'Andrea sono idilliaci, così come con gli altri dirigenti. «Ho provato davvero una stretta al cuore rivedendo il "Dino Liotta". Questo è un periodo esaltante, lo stesso da me vissuto e che voglio ricordare soltanto, appunto, per la felicità che mi ha dato e anche per avermi fatto vivere un'esperienza da professionista incredibile. Ci davano tutti per spacciati, poi la svolta di Monza e l'esonero di Papadopulo e un girone di ritorno incredibile, tanto che qualcuno, e non solo Scorsa si lasciò sfuggire che quel giocattolo poteva anche valere la serie A.
Esagerazioni, senza dubbio. Però il Licata diverte anche oggi pur senza i Giacomarro, Consagra e Romano ed è un fatto decisamente straordinario. Bravo, bravissimo Cerantola che ha meritata la riconferma. Oggi, magari, faceva freddino, almeno a queste latitudini, ma sino a ieri c'era un caldo incredibile, quasi un annuncio di primavera».
Il calcio è sempre tutto per Licata e a Licata. «Sì, qui si vive ancora per aspettare la domenica, il passaggio televisivo della propria squadra, leggere avidamente le cronache sportive sulla squadra di Cerantola. E' un connubio incredibile, che difficilmente posso vivere a Trieste. Ma questa è la mia nuova esperienza e probabilmente può anche significare tanto per la mia stessa carriera. Si tratta di saper afferrare il momento giusto. Certo, la mia esperienza alabardata è già nata sotto ottimi auspici. Dovevamo pensare a salvare questa squadra e dopo il cambio tecnico tra Lombardo e Giacomini, abbiamo saputo assaporare momenti importantissimi. La sconfitta di oggi? Ci può anche stare, che diamine! Ma non condivido certamente qualche indicazione arbitrale, i cartellini gialli e i cartellini rossi. No, la mia Triestina non è fatta di cattivi, forse qualche ingenuo sì. Non fatemi dire oltre».
Il presidente del Licata che tanto per cambiare si chiama anche lui Licata D'Andrea, che gli è accanto, annuisce: «Ha lasciato anche lui il segno in questa città e per il nostro calcio. Ma è stato anche giusto che abbia deciso di lasciarci per tentare altre avventure. Lo hanno fatto del resto i giocatori, perché non doveva farlo lui. Ma i nostri rapporti restano eccezionali (anche perché pare ci sia in corso una trattativa neppure tanto segreta per la cessione di La Rosa, ndr).

[Gianfranco Pensavalli]

TRIESTINA

TRIESTINA / SPOGLIATOI

'Non siamo cattivi'

Gli alabardati criticano l'atteggiamento dell'arbitro

Un ritorno gradito, con tantissima nostalgia. Si sono rivisti a Licata tre dei quattro moschettieri gialloblu finiti a Trieste, proiettati un altro scenario, sicuramente più gratificante, almeno rispetto alle esibizioni della scorsa stagione. Possono vedere tutta la serie «A», come qualcuno ha scritto, ma come poi ha spifferato Giacomini, si tratta invece di una vera e propria illusione. All'appello manca ovviamente Mimmo Giacomarro, finito in serie «A» col Verona, ma Salerno, Romano e Consagra ci sono, eccome. Per loro, qui, gli stimoli erano finiti da un pezzo, e qualche polemica di troppo con i tifosi locali, l'invidia di qualcuno, e perché no, un occhio di riguardo al conto in banca, hanno fatto il resto.

Angelo Consagra, dieci anni in gialloblu, dice subito che non può averli cancellati, lui pure che è nato da queste parti e che il 23 dicembre scorso ha impalmato Teresa Morello, studentessa di lettere moderne all'università di Palermo.

«Questo ritorno a casa mi riempie di commozione. Tutti carini con me, hanno dimenticato magari qualche piccolo screzio che si era registrato al momento della mia partenza. Oggi sono un giocatore della Triestina, e in campo si è visto, eccome. La mia prestazione la ritengo sicuramente soddisfacente, il risultato della squadra no, come potrebbe essere?. Certo, i miei ex compagni hanno tirato fuori le unghie, l'orgoglio e qualcos'altro. No, non sembravano assatanati, ma si è visto che cercavano la vittoria, forse più di noi. In campo non ho visto quella cattiveria che lascerebbe invece pensare il taccuino dell'arbitro. A noi, ad ogni modo, resta certamente il rammarico per non aver saputo ottenere quel punto che alla vigilia era forse ampiamente giustificato».

Poi, dopo aver passato la mano sui capelli, ci ripensa su: «So che Teresa ha tifato per il Licata, ma non per questo divorzieremo, ovviamente. Lei adesso vive con me a Trieste e aveva deciso di anticipare di qualche giorno il suo arrivo in Sicilia.

Anche Romano, 27 anni, per sei stagioni in gialloblu e capitano della squadra, decide che i ricordi non fanno parte del calcio di oggi. «Basta con queste storie su come mi hanno trattato qui e quel che ho sentito al momento di scendere in campo. Le emozioni non si cancellano, le espressioni di vita, belle e buone, restano, ma vivaddio, pensate anche a come ho giocato questo pomeriggio. No, non sono soddisfatto, né della mia prestazione, nè di quella della Triestina. ci hanno messo davvero sotto e sembravano davvero tanti leoni. Noi abbiamo sbagliato troppo, anche e soprattutto nel non credere nella nostra forza. La sconfitta ci sta tutta ma mi lascia decisamente perplesso, così come avrei qualcosa da dire all'arbitro. Mi ha fischiato 6 o 7 falli contro, innervosendomi parecchio, al punto che sono corso incontro dicendogli "Ma come riesco a spostare il mio avversario di testa, io che sono un piccoletto?"

Ai microfoni si presenta anche Catalano, con una stravagante cravatta rosso cupo messa sulla camicia. «Non avevo voglia di annodarla, ero troppo nervoso alla fine della partita e mi sono scocciato a mettermi in ghingheri. Anch'io come i miei compagni siciliani ho ottenuto dalla società il permesso di restare un giorno in Sicilia. Sapete, io sono sposato con Alessandra che lavora in banca ad Agrigento e non la vedo quasi mai. Almeno, con questa trasferta a Licata, ho avuto l'opportunità di starle un pochino più vicino. Per quanto riguarda la partita, l'avete vista. Noi non siano scesi in campo forse con la solita determinazione, ma quantomeno sul campo, abbiamo cercato di onorare l'impegno. Non ci siamo riusciti perché sono stati bravi gli avversari. Io non ho visto affatto tutta quella cattiveria che risulta dal tabellino arbitrale. Si, scontri di gioco, qualcuno qua e là, anche qualche falletto, ma siamo tutti amici, come avete potuto vedere dalla tribuna, no non ci sto. E' stata una partita corretta, dura si, come è giusto che sia, vistoche soprattutto loro dovevano cercare i punti importanti, ma nulla di più.

I giocatori della Triestina si sono infilati nel pullman senza quasi proferir parola. Cerone non ha voluto commentare la sua espulsione («Altrimenti finisce che pago ancor più di quanto di quanto abbia già dovuto fare in campo»).

Biato spiega la sua incertezza sul gol di La Rosa. «Nessuno mi ha chiamato la palla e io così ho deciso di uscire. Purtroppo La Rosa è riuscito a toccare di testa e mi ha beffato. Poi mi sono magari rifatto con qualche parata importante, ma la frittata era fatta. Ad ogni modo, non vorrei che adesso iniziasse qualche processo».

[Gianfranco Pensavalli]

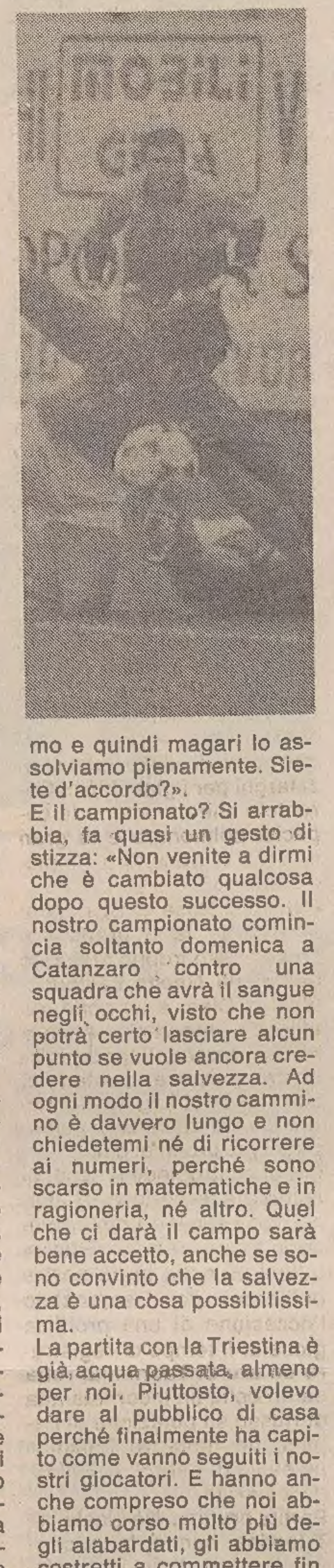
TRIESTINA / GLI AVVERSARI

«Ma che sofferenza gli ultimi 15'»

L'allenatore Cerantola brontola per le palle-gol fallite

Cerantola si presenta col solito faccione burbero in sala stampa. Ha strigliato i suoi perché hanno sbagliato davvero troppo in questa partita che hanno vinto tutto sommato meritatamente.

«Sì, è vero. Non possiamo soffrire in maniera simile. Costruiamo, troviamo le opportunità per andare in rete, otteniamo anche un rigore a favore e poi alla fine ci tocca soffrire maledettamente nell'ultima quarto d'ora. Complice anche il fatto che la squadra alabardata ha profuso ogni energia per cercare ovviamente il pari. Così noi ci siamo incredibilmente sbilanciati in avanti alla ricerca del raddoppio, i miei uomini erano forse fin troppo provati sul piano psicologico e sono venute le preoccupazioni. Non mi meraviglia certo il comportamento della mia squadra, che è incapace di sapersi difendere e di conseguenza ecco che magari a qualcuno possono saltare le coronarie.



Mi piace però sottolineare una cosa importante, il nostro portiere Amato non ha effettuato neppure una parata il che significa che alla fin fine gli uomini in campo erano ben disposti, hanno marcato attentamente e non ci sono state eccessive distrazioni. Se togliamo il tiro di Terraciano, ditemi cosa ha fatto la Triestina?».

La partita si è probabilmente decisa sul piano fisico. «Posso concordare, ma solo in parte. Certo è che con l'utilizzato Cassia, invece di Baldaci, proprio perché mi necessitava un regista difensivo capace anche di usare non solo le maniere forti, ma lecite, ma anche il raziocinio. Il giovanotto in questo momento è preferibile al titolare di questa squadra. Insomma, mi dà ottime garanzie. E devo dire che hanno fatto bene anche i giovanotti Pagliaccetti e Lo Garzo, che tra l'altro è piuttosto abile nel gestire la palla. Ha avuto anche perfino tre opportunità, ma le ha sprecate come tutti i suoi compagni».

La Rosa è andato finalmente a rete. «Ho! me ne sono accorto anch'io, così come ho visto chi ha sbagliato il rigore ma è stato attivissimo e quindi magari lo assolviamo pienamente. Siete d'accordo?».

E il campionato? Si arrabbia, fa quasi un gesto di stizza: «Non venite a dirmi che è cambiato qualcosa dopo questo successo. Il nostro campionato comincia soltanto domenica a Catanzaro contro una squadra che avrà il sangue negli occhi, visto che non potrà certo lasciare alcun punto se vuole ancora credere nella salvezza. Ad ogni modo il nostro cammino è davvero lungo e non chiedetemi né di ricorrere ai numeri, perché sono scarso in matematiche e in ragioneria, né altro. Quel che ci darà il campo sarà bene accetto, anche se sono convinto che la salvezza è una cosa possibilissima.

La partita con la Triestina è già acqua passata, almeno per noi. Piuttosto, volevo dare al pubblico di casa perché finalmente ha capito come vanno seguiti i nostri giocatori. E hanno anche compreso che noi abbiamo corso molto più degli alabardati, gli abbiamo costretti a commettere fin troppi errori e così fino al 90' siamo riusciti a tenere palla più che degnamente».

Dopo lunga attesa piomba in sala stampa Lo Garzo, forse uno dei migliori uomini in campo, che ha qualcosa da ridire al suo «maestro» Giacomini. Ha avuto l'opportunità di trovarsi insieme all'allenatore triestino quando militava nel Perugia. «Io non vorrei far polemiche, ma se mi tirate per i capelli, anzi mi ci ha tirato Giacomini devo dire che lui non è certo stato mio maestro. Quando guidava il Perugia non mi ha mai fatto giocare, stavo anzi quasi smettendo di giocare al calcio, quindi fate voi. Piuttosto quando poi venne esonerato, arrivò Frosio e così ebbi l'opportunità quantomeno di essere utilizzato. Anzi, Frosio mi portò poi al Monza e iniziò la mia avventura "vera" tra i cadetti. Adesso mi trovo benissimo con questa squadra, Cerantola mi ha dato fiducia e io lo ho ripogato».

Il bomber La Rosa effettua uno strano silenzio stampa, almeno con i cronisti locali. «Sono contento ovviamente della prestazione, anche se c'è la macchia del rigore sbagliato. Però ho rotto il ghiaccio in casa, questa è la mia prima marcatura al "Liotta". Ad ogni modo, è sempre importante che vinca la squadra e non che segni La Rosa.

Adesso vesto il gialloblù e poi vedremo sul da farsi, beninteso dopo aver conquistato la salvezza che meritiamo appieno. Certo che però in questa squadra sbagliamo troppi rigori: due io e uno Sorci.

In casa siciliana, ovviamente, si fanno i conti con la classifica, non tutti sono d'accordo con la disamina di Cerantola che in pratica non riesce a vedere grandi cose da questo successo. Su tutti Minuti: «Abbiamo sofferto contro la Triestina perché abbiamo sbagliato troppo, ma al di là della vittoria strameritata devo dire che la classifica si muove, e quindi le preoccupazioni sono sempre di meno. Vorrei proprio vedere quanti punti riusciranno a fare le altre nostre avversarie. Mi pare che anche questa sia stata una giornata a noi decisamente favorevole. Non dobbiamo soltanto perdere la testa e avventurarci in chissà quali acrobazie pallonare».

[Gianfranco Pensavalli]

CALCIO / TERZA CATEGORIA

Giarizzole, è un momento d'oro

Nel'altro girone è sempre spedita la marcia dell'Opicina che ha battuto l'Aurisina

Seconda giornata di ritorno nei due gironi di Terza Categoria. Nel girone «M» grosse novità in vetta con la nuova coppia regina Giarizzole-Campanelle Prisco. Nel big-match tra Giarizzole e Chiarbola registriamo la seconda sconfitta stagionale degli uomini di Sadar che così devono abbandonare dopo dodici settimane consecutive la leadership del girone proprio nei confronti dell'undici allenato da Notaristefano. Il Giarizzole completa così un lunghissimo inseguimento dovuto a una partenza alquanto incerta. Grande prova del Campanelle Prisco che grazie al 4-2 inflitto ai «cussini» di Morelli adesso può guardare tutti dall'alto dei suoi ventun punti. Il torneo s'infiamma dunque e fino alla fine vedremo queste tre formazioni lottare per l'ambito posto in Seconda categoria. Al quarto posto non c'è più la Fincantieri malamente battuta dalla La Lanterna in un incontro ricco di reti ed emozioni. Di Catraro la rete al 90' che ha dato la vittoria ai «finanzieri». A scavalcarla in classifica è stato il S. Vito, facile vincitore sul «fanalino» Union. Nel girone «provinciale» continua invece spedita la marcia della Polisportiva Opicina del bravo Manzuto. Un secco 3-0 nei confronti di una decimata Junior Aurisina è il punteggio per la battistrada. Si è ripresa, e alla grande, il Gaja di Padriciano vincitore con la Stock per 4-1; resta così di due punti il divario con la prima, mentre Kras e Aurisina con i pareggi ottenuti ieri perdono leggermente terreno. La compagine di Orto ha trovato filo da torcere in casa della sempre temibile S. Andrea: Pecorella e Cianci i marcatori dell'incontro, mentre a Rupingrande ennesimo pareggio per i ragazzi di Vatta, che tra le mura amiche ha dimenticato come è fatta una vittoria. C'è un abisso poi tra il quartetto di testa e le altre inseguitrici tagliate oramai fuori da ogni discorso promozione.

[Claudio Del Bianco]

GIRONE M

Exner 2
Don Bosco 2

MARCATORI: Petronio al 9', Marchesi al 57', Cicchese al 65', Faiman all'85'.
EXNER: Canziani, Biloslavo, Faiman, Ciacchi G., Cernuta, Del Conte, Sesona, Auber, Petronio (dal 55' Serbic), Ballarin, Vagelli.
DON BOSCO: Ferletti, Povh, Creso, Ciacchi F., Tomizza, Mondo, kavalich, Stopper, (dal 70' Facchin), Cicchese, Russignan, Pipan, (dal 50' Marchesi).
ARBITRO: Luchesi.

La Lanterna 3
Fincantieri 2

MARCATORI: Peres all'8', Fontana al 21', Spanu M. al 35', Castro al 71' e Catraro 90'.
LA LANTERNA: Iovenitti, Barletta (dal 65' Bovo), Pilloni, Petralia, Longo, Naccarato, Spanu L., Catraro, Fontana, Spanu M., Caraffa (dall'80' La Gioia).
FINCANTIERI: Montanari, Viola, Baricchio, Mauro, Coslovich, Iurincich, Peres, (dal 68' Allegretti), Castro, Sambo, Piani, Pagnoni.
ARBITRO: Smiliovich.

Campanelle 4
Cus 2

MARCATORI: Umek al 32', Dubani al 33', Allegretti al 56', Cesar al 72', Farina al 75', Compara al 90'.
CAMPANELLE-PRISCO: Vaccaro, Cinco, Gregori, Farina, Manteo, Messidoro, (dal 74' Valeri), Piscanc, Umek, Dubani, Cesar, Caniglia.
CUS: Spangher, Dobetti, Calabrese (dal 46' Carlevaris), Rucci, Lugnani (dall'80' Zarattini), Parovel, Compara, Primavera, De Rosa, Miani, Allegretti.
ARBITRO: Di Febo.

S. Vito 3
Union 0

MARCATORI: Crisman al 23' e al 73', Sgara all'87'.
S. VITO: Pellizzari, Bagattin, Stopar, Coglitore, Zemanek, Skerl, Crisman, Musolino, Sandri, Fernandelli (dal 70' Sgara), Maio (dal 55' Cacich).
UNION: Roncelli, Schillani, Vascotto, Pocecco, Romeri, Morgan, Foschi, Badodi, Forzari, Cioffi, Severino (dal 46' Zanini).
ARBITRO: Blaskovich.

Giarizzole 2
Chiarbola 0

MARCATORI: Zagaria al 5, Huez al 32'.
GIARIZZOLE: Di Maio, Ricci, Perini, Coslovich, Boscarol, Jerman M., Jerman N., Businelli (dal 46' Putignano), Zagaria (dal 70' Viezzoli), Bertoli, Huez.
CHIARBOLA: D'Agnolo, Belich, Zancotti, Foti, Giraldi (dal 46' Canelli), Damiani, Favretto (dal 46' Bucci), Castello, Chersicla, Nigris W., Nigris P.
ARBITRO: Magris

Montebello 1
Ts Car Audio 0

MARCATORE: Blasizza al 50' su rig.
MONTEBELLO: Corona, Puntar, Perrotta (dal 45' Macaluso), Druzina, Gazzin, Palermo, Ferroli (dal 35' Crisafulli), Blasizza, Candela, Heller, Paoletti.
TS CAR AUDIO: Coslovich, Cartelli (dal 70' Masoli), Rizzotti R., Rizzotti A., Sardella, Buffa, Del Sabato, Antoniadis, Pacielo P., Di Paoli, Nursi.
ARBITRO: Stinco.

GIRONE L

S. Andrea 1
Aurisina 1

MARCATORI: Pecorella al 43' e Cianci al 45'.
S. ANDREA: Bertocchi, Mauro, Di Benedetto, Marin, Vlah, Razem, Millini, LoFaro, Pecorella (dal 69' Bosio), Zucca, Starc.
AURISINA: Calligaris, Bossi, Giacopci, Chizzo, Trobez, Olivo, Baols, Forte, Cianci, Orto, Cusatelli (Pados).
ARBITRO: Ravalico.

Kras 0
Primorec 0

KRAS: Caputo, Tul, Spazzapan, Fabris, Marcosini, Albertini, Somma (dal 60' Skabar), Cucarich, Forte, Lepore (dal 50' Skerk), Zagar.
PRIMOREC: Leone, Castro, Coppola, Florean, Canziani, Ferluga, Kralj E., Kralj M., Kelemenic (dal 70' Privileggi), Pitacco (dal 65' Carli), Santi.
ARBITRO: Tamaro.

Pol. Opicina 3
Junior Aurisina 0

MARCATORI: Husu al 39', Chivella al 55' e Patrizio al 60'.
POL. OPICINA: Francovich, Zeto, Perich, Cutrara, Silvestri, Colotti, Patrizio, Chivella, Husu, Bolle, Versa.
JUNIOR AURISINA: Hrevatin, Zampar, Busdachin, Ruzzier, Gruden, Radovini, Ravalico, Bon, Zaccaria, Milos, Molinari.

Breg 2
Hermada 2

MARCATORI: Blason al 65' (su rig.) e al 70', Tul M. al 73' e Lacalamita all'80'.
HERMADA: Balzano, Panfili, Della Pietra, Germani, Ciador, Androso, Tercon, Miniussi, Blason, Klobas, Candito.
BREG: Petronio, Paoletti, Pecar R., Tul M., Paoli, Giuressi, Cinquepalmi (dal 66' Pecar I.), Udovicich, Cerin, Lacalamita, Tamaro.

Lo sport in TV

13.45 Capodistria	Tennis: torneo Australian Open
14.00 Montecarlo	Sport News
14.15 Montecarlo	Sportissimo
15.30 Rai 1	Lunedì sport
15.30 Rai 3	«Videosport» una partita di pallavolo femminile
18.20 Rai 2	Tg2 Sportsera
18.30 Telequattro	«Il caffè dello sport» prima parte
18.45 Rai 3	Tg3 Derby
19.15 Teleantenna	Rta sport
19.45 Rai 3	Sport regione del lunedì
19.50 Telequattro	«Il caffè dello sport» seconda parte
20.15 Rai 2	Tg2 Lo sport
20.30 Capodistria	«Golden Juke box»
22.00 Capodistria	Tennis torneo Australian Open
22.30 Teleantenna	Basket: campionato serie A2 maschile
22.30 Rai 3	Il processo del lunedì»
23.00 Telequattro	«Il caffè dello sport» prima parte (replica)
23.15 Teleantenna	Basket: campionato A2 maschile (secondo tempo)
0.20 Telequattro	«Il caffè dello sport» seconda parte (replica)

RSCG

2 MILIONI

CITROËN VI OFFRE FINO A DUE MILIONI DI SUPERVALUTAZIONE DEL VOSTRO USATO.

I Concessionari Citroën vi offrono fino a 2 milioni in più sul vostro usato se acquistate un'auto nuova (AX, BX, C15) usufruendo dei finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%.* E per chi paga in contanti sono previsti in alternativa straordinari sconti.

acquistando il modello	supervalutazione (IVA inclusa) pagamento a rate	superesconto (IVA inclusa) pagamento in contanti
BX 19 benzina BX diesel	2.000.000	1.600.000
BX 14 benzina BX 16 benzina	1.500.000	1.300.000
BX 11 benzina	1.200.000	1.000.000
C 15 diesel	1.500.000	1.300.000
AX 14 benzina AX diesel	1.200.000	900.000
AX 10 benzina AX 11 benzina	1.000.000	700.000

Le proposte sono valide su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso. Non lasciatevi sfuggire questa straordinaria occasione, correte ad acquistare la vostra nuova Citroën.

E' un'offerta dei Concessionari Citroën valida fino al 31 gennaio.

Tassi in vigore al 1/1/90 *Salvo approvazione Citroën Finanziaria. Costo pratica finanziamento L. 150.000.

CITROËN FINANZIARIA · CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE · CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24

INTERREGIONALE / PRO GORIZIA

Tiene la barricata del Monfalcone

I padroni di casa sbattono per tutta la gara contro il muro eretto dai bisiacchi e alla fine è 0-0

0-0

PRO GORIZIA: Pelosin, Stacul, Tallandini, Zilli, Stokely, Giacomin, Del Zotto (dal 77' Trevisan), Janianijn (dal 63' Frigo), Cotterle, Giacometti, Iuculano.
MONFALCONE: Sorci, Blasi, Asquini, Piani, Saturno, Fierro, Passoni, Paolo Brugnolo, Bocchinu (dal 57' Severini), Massimo Brugnolo (dal 24' Da Dalt), Ciani.
RRBITRO: Messina di Bergamo
NOTE: spettatori 1200 circa. Calci d'angolo Pro Gorizia 12, Monfalcone 3. Ammoniti al 7' Sorci, al 32 Fierro, al 62' Asquini, all'81' Giacomin.

Servizio di
Antonio Gaier

GORIZIA — Era una partita da non perdere. Lo zero a zero finale non rispecchia, infatti, le intense emozioni che ha offerto il derby tra Pro Gorizia e Monfalcone.
Diciamo subito, a scanso di equivoci, che in campo è esistita una sola squadra: la Pro Gorizia. E' stata la formazione di casa a fare il bello e il cattivo tempo e se il Monfalcone è riuscito a uscire indenne dal Campagnuzza deve accendere un cero a «san» Sorci che ha parato l'imparabile. E quando non è bastato lui ci hanno pensato in una occasione il palo e in un'altra Asquini che ha liberato proprio sulla linea di porta. Straordinari meritati quindi per l'estremo difensore monfalconese che è stato praticamente impegnato a tempo pieno in tutti i novanta minuti. Bisogna anche dire che sull'altra sponda è stato bravo Pelosin quando, con un'uscita disperata, è riuscito a respingere una conclusione ravvicinata di Severini in una delle poche azioni pericolose di marca monfalconese.
La Pro Gorizia ci teneva in maniera particolare a ben figurare in questo incontro. Lo si è visto sin dalle prime battute. Con Del Zotto e Iuculano scatenati, la squadra si è gettata subito all'arrembaggio mandando in tilt i meccanismi difensivi avversari. Gran pressing, continui inserimenti sulle fascie con Janianin nel ruolo di suggeritore sono state le armi in più della Pro Gorizia.
Sull'altra sponda, quella monfalconese, assalita da tutte le parti, si è badato solo a limitare i danni e quindi. Quindi grandi barricate e la rinuncia a qualsiasi azione offensiva, tranne qualche sporadico tentativo di contropiede. Massimo Brugnolo sembrava aver perso completamente le trebisonda, forse anche a causa di una non perfetta condizione fisica. Al 24' Flora infatti lo richiamava in panchina mandando in campo al suo posto il difensore Da Dalt. La partita dopo la prima mezz'ora di gioco calava di tono e ne approfittava il Monfalcone per spostare leggermente in avanti il suo baricentro. Al 33' in verità la Pro Gorizia andava in gol con Cotterle, ma l'azione veniva annullata dal bravo direttore di gara per una evidente infrazione di fuori gioco.
La parte più bella dell'incontro si è avuta nel secondo tempo. Una vera e propria battaglia, giocata però nei limiti della massima sportività. Quaranticinque minuti senza soste disputati a ritmi incredibili e alla fine la stanchezza dei giocatori era evidente. La testimonianza è il fatto che più di un monfalconese è stato colpito dai crampi. Dicevamo del bel gioco e delle numerose occasione sprecate dalla Pro Gorizia. Una caterva. Il taccuino del cronista non è forse mai stato così colmo di annotazioni. Il destino però non è stato magnanimo nei confronti dei biancoazzurri, che al termine hanno dovuto accontentarsi della divisione della posta in palio.
La cronaca: il primo brivido sulla schiena di Sorci scorreva al 3' quando dopo un'azione molto confusa Giacometti calciava dal limite un bolide che l'estremo difensore monfalconese neutralizzava in due tempi. Al 7' era Tallandini, ben servito da Iuculano, a entrare in area palla al piee. Un'altra volta Sorci ci metteva una pezza con un'uscita disperata. Un minuto dopo Giacometti faceva la barba al montante con un gran tiro da buona posizione. Al 12' prima e unica apparizione in area goriziana del Monfalcone. Autore era Bocchinu, con un tiro cross che finiva sul fondo. Al 14' Janianin faceva filtrare al centro un delizioso assist per Giacometti che incredibilmente non colpiva, permettendo a Sorci di intervenire.
Al 15' bellissima triangolazione offensiva tra Cotterle e Iuculano. Era bravo Asquini a intervenire e salvare in calcio d'angolo. Al 21' era Janianin a sfiorare la rete con una punizone che finiva sul fondo dopo aver sfiorato il palo.
Nella ripresa le ostilità iniziavano al 52' quando Del Zotto, su suggerimento di Giacometti, si presentava tutto solo davanti a Sorci. Il tiro della punta gorizianma veniva devaiato. Il pallone giungeva sui piedi di Giacometti che tentava dal limite un pallonetto, ma Sorci ancora una volta riusciva a respingere. Al 54' Giacometti lanciava in area Tallandini. Il giocatore, tutto solo, non riusciva a controllare e l'azione sfumava. Al 55' era il turno di Iuculano che di prepotenza entrava in area e calciava senza fortuna. Al 65' si faceva vivo il Monfalcone con un'azione personale di Fierro che da buona posizione calciava un insidioso pallone che finiva sul fondo dopo aver sfiorato l'incrocio dei pali. Al 69' l'occasione più ghiotta per gli ospiti. Brugnolo in contropiede trovava tutto solo Severini sulla sinistra. Pelosin però era bravo a respingere con una uscita disperata. Al 71' era Giacometti a far bruciare le mani a Sorci con una violenta punizione dal limite. All'85' il palo diceva di no alla Pro Gorizia. Sugli sviluppi di un'azione nata da un calcio d'angolo, Cotterle tentava una rovesciata all'altezza del dischetto di rigore; Sorci era battuto ma la sfera si stampava sul montante.
Non passava un minuto e la Pro Gorizia vedeva sfumare l'iennesiva occasione. Azione corale della squara con tiro finale di Iuculano la difesa del Monfalcone respingeva ma arrivava di gran carriera Trevisan, anticipato da Asquini in angolo.

Un contrasto a centrocampo fra Del Zotto e Fierro. (Foto Bumbaca)

PRO GORIZIA / SPOGLIATOI

«Partita a senso unico»

Tutti d'accordo, ai padroni di casa il pari sta proprio stretto

**Il derby tra Pro Gorizia e Monfalcone terminato senza reti ha avuto comunque notevoli picchi di emozioni per il pubblico presente allo stadio della Campagnuzza. Appena terminata la gara abbiamo avvicinato il sindaco Antonio Scarano, uno dei pochi vip che hanno resistito al fascino della gara di Udine, tra Udinese e Milan, per rimanere ad incitare la squadra della sua città. Sindaco, come le è sembrata la Pro Gorizia vista quest'oggi? «Innanzitutto mi è parso doveroso essere presente qui per assistere a questa gara che era molto attesa e che ha sempre avuto un fascino particolare. Per quanto riguarda la Pro Gorizia ho visto una formazione in gran forma e se una delle due compagini meritava la vittoria senz'altro quella doveva essere la squadra di casa». Rispetto ad altre occasioni la compagine di casa ha messo in mostra grinta e determinazione. Avesse giocato sempre così forse oggi sarebbe ancora in corsa per il primato. Cosa pensa al riguardo il primo cittadino? «Certamente una squadra così in palla, come quella vista quest'oggi sarebbe sicuramente protagonista del campionato. Ma comunque il calcio è fatto a questo modo e pertanto bisogna accettare le sue regole». Presente il consigliere regionale Luigi Blasig, anche lui concorda sul fatto che la Pro Gorizia ha disputato una gara superiore. «I padroni di casa avrebbero meritato di vincere in base alla mole di gioco che hanno espresso in campo. In ogni buon conto il Monfalcone alla fine può essere contento di aver colto un punto con una formazione come quella del Gorizia. Mi pare, inoltre, che le due sostituzioni effettuate nelle file goriziane non fossero tanto azzeccate e questo forse ha avvantaggiato gli ospiti».
Negli spogliatoi goriziani il clima è sereno, anche se il pareggio sta stretto come un vestito mal tagliato alla compagine di mister Trevisan. Non è vero mister? «Certamente meritavamo la vittoria. Ma avete visto le occasioni sprecate per mera sfortuna?».
Qualcuno in tribuna non ha colto bene il senso dei cambi.
«Janianin l'ho sostituito in quanto sappiamo benissimo che soffre molto il ritmo e nel primo tempo ha dato molto. Per quanto riguarda Del Zotto, mi è parso un cambio assolutamente normale».
Squadra in crescita e sicuramente più incisiva.
«Certamente i ragazzi hanno messo l'anima e il cuore in questo confronto e la logica sarebbe stata la vittoria ma purtroppo la dea bendata quest'oggi non ci ha assistito». Sul fronte monfalconese si mantiene ancora il silenio stampa dopo le polemiche settimanali. Il presidente Bello si esprime così: «Mi è parso che la Pro Gorizia abbia giocato bene e sono contento che non abbiamo perso». Lapidario anche l'altro triumviro Politti: «Bella gara, ricca di emozioni che sicuramente ha divertito il pubblico». Il portavoce della società, Ivano Gon, così commenta la gara della società monfalconese: «Ci scusiamo con i nostri sostenitori e con la stampa per il nostro comportamento che non vuole essere assolutamente arrogante. Ma è esclusivamente volto a dare tranquillità a tutto il nostro ambiente. Per quanto riguarda la gara, mi è sembrato che il Monfalcone abbia reagito bene davanti a una Pro Gorizia motivata e determinata».**

[Giovanni Giessi]

Una fase combattuta di gioco. (Foto Bumbaca)

INTERREGIONALE / SACILESE

Grop bussa, Pordenone in caduta libera

Stella fila con la palla inseguito da Alfano (foto Cozzarin)

Sacilese	*1*
Pordenone	*0*

MARCATORE: 61' Grop.
SACILESE: Bullara, Rupolo, Stella (46' De Anna), Pignat, Segat, Celotto, Poletto Mauro, Da Ros, Peressotti, Dominici (78' Poletto Massimiliano), Grop; all. Marin.
PORDENONE: Pizzuto, Gaetani, Biasinutto, Schiraldi, Guerriero, Ottolina, Pitton, Messina, Mottola, Amadio (83' D'Antuono Massimiliano), Alfano; all. Caporale.
ARBITRO: Urso di Siena.
NOTE: Spettatori 700 circa; terreno in buone condizioni. Angoli 5-4 per la Sacilese. Ammoniti: Ottolina e Schiraldi per gioco falloso. Espulso all'82' Schiraldi per somma di ammonizioni.

Servizio di
Carlo Ragogna

SACILE - Minuto 61', riceve palla Celotto al limite dell'area, prova a scartare Ottolina, ma viene messo giù: ammonizione per il difensore e calcio di punizione per la Sacilese. In seconda battuta spara rasoterra Grop e infila l'angolino alla sinistra di Pizzuto, coperto da De Anna. E' il gol partita, Pordenone in ginocchio.
Si è risolto così il derby della Destra Tagliamento, con un pizzico di malinconia nel tripudio finale della tifoseria biancorossa e l'amara, silenziosa tristezza degli sconfitti. Perché vincendo, la Sacilese ha scavato un altro po' la fossa alla malcapitata truppa neroverde, apparsa incapace di sottrarsi al suo destino.
Non è stata una bella partita e non avrebbe potuto esserlo. Troppo importante era il risultato per Biasinutto e compagni perché lasciassero spazio a trame di gioco a largo respiro, oltretutto orfani a centrocampo del duo Podavini-Beccalossi. Il nuovo mister Caporale nei cinque giorni trascorsi da quando è alla guida della squadra ha sì e no avuto il tempo di imparare i nomi dei suoi giocatori. Comprensibili, dunque, le istruzioni per un sano realismo in campo: marcature strette, spezzettare ogni iniziativa avversaria, arretrare il meno possibile in difesa e, per converso, tenere palla il più possibile.
Facile a dirsi, lo sapeva anche Caporale. Pur dovendo rinunciare alle «illuminazioni» di Bottega, i padroni di casa hanno messo assieme azioni in buon numero grazie alla consolidata verve di Dominici, sorretta di volta in volta dal dialogo con Peressotti, Da Ros e Poletto, costruendo pezzo su pezzo il proprio successo.
Le prove generali del gol inizia a farle subito, Grop, calciando con violenza una punizione al 4' che Pizzuto respinge con i pugni. E' un avvio falloso da parte del Pordenone, contratto in marcatura soprattutto sull'agilità di Dominici. Dalla parte opposta fanno eco alle ruvidezze di Schiraldi e Messina i biancorossi Stella e Rupolo, in avvicendamento su Mottola.
Neroverdi vicini al gol al 14', quando Alfano scende sulla sinistra e mette in cortopassaggio al centro: Rupolo e Segat per poco non confezionano un'autorete. Alla metà del tempo si fa applaudire Dominici per una spettacolare girata al volo su suggerimento di Da Ros, ma la palla finisce a lato. 33', ancora Alfano getta scompiglio nella retroguardia sacilese dribblando stretto due difensori in area e servendo dalla destra un pallone d'oro all'accorrente Mottola. Il centravanti neroverde spreca malamente toccando debole col sinistro e sfiorando il palo. Fa tutto pari, inizlative e occasioni.
Inizia la ripresa, De Anna rileva Stella, Marin punta decisamente alla vittoria. Passano 60'' e Peressotti traversa il centrocampo con un lancio lungo, pesca solissimo Grop all'altezza del rigore: Orlano prende la mira e...colpisce il palo. Al 10' controffensiva ospite. Triangolano Schiraldi e Messina producendo un cross dalla destra che Alfano riesce a piegare in porta: la palla «caracolla» sul palo e in tribuna lo staff neroverde ha un sussulto.
E' l'ora del «Grop-gol», quasi una fotocopia della punizione vincente contro il Conegliano in casa alla seconda di campionato. Sparisce il Pordenone, si eclissa la Sacilese.
In contropiede a ripetizione ci provano De Anna, Peressotti e l'appagato Grop senza frutto, badando però a tenere palla mentre scorrono i minuti. Schiraldi si fa espellere per doppia ammonizione all'82' e la partita finisce lì, se già non era finita prima. Si trova il tempo perché Da Ros e Grop si producano in un paio di sparacchiate alte che impegnano l'arbitro al recupero.
All'uscita dal campo è gloria per i biancorossi, festeggiati dal pubblico amico. I neroverdi, invece, non hanno lacrime, ma «finché c'é vita c'é speranza» sussurra il presidente D'Antuono.

INTERREGIONALE / CENTRO

Mobilieri ammazzagrandi, passano anche a Caerano

0-1

MARCATORE: 80' Piccinin.
CAERANO: Giacomini, Zanitti, Catalfano, Da Ros, Iacuzzi, Marchetti, Dal Negro (61' Torresan), Biancuzzi, Bordignon (61' Lotti), Semenzato, Centenaro. Allenatore: Rossi.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Moro A., Basso, Moro C., Parpinel, Giacumuzzo, Davanzo, Piccinin, Fabris (90' Benedet), Zanette (Catto), Bressani. Allenatore Piccoli.
ARBITRO: Petrali di Pavia.
Note: giornata primaverile, terreno in condizioni accettabili; angoli 8-2 per il Caerano. Ammoniti Dal Negro e Biancuzzi. Spettatori 200 circa.

Servizio di
Stefano Bonotto

Caerano San Marco. Pievigina, San Donà e Caerano; queste erano in sequenza le avversarie che si presentavano sulla strada del Centro del Mobile in questo avvio del girone di ritorno. «Speravamo di prendere due punti, invece....», ci confidava negli spogliatoi mister Piccoli. E invece i punti racimolati contro le prime tre della classe sono stati ben cinque. Gli ultimi due, quelli di ieri, sono stati conquistati ai danni di un Caerano meno lucido rispetto alle precedenti esibizioni.
Il successo dei mobilieri è maturato a pochi minuti dal termine di un confronto abbastanza povero di spunti di cronaca, giocato prevalentemente a centro campo e condotto, sia pur a sprazzi, dal Caerano.
Il primo tempo offre davvero poco. Il primo intervento di un portiere giunge al 33', quando Zavagno è costretto all'intervento in due tempi sul tiro di collo pieno scagliato da Da Ros. Al 43' Giacomini fa tremare i propri tifosi, avventurandosi in una uscita al quanto frettolosa, ma Fabris non riesce a toccare il pallone in rete.
Nella ripresa si vede qualcosa in più. Al 54' il Caerano fallisce la più ghiotta delle opportunità. Semenzato porge palla a Bancuzzi, ma il giocatore spreca tutto calciando incredibilmente sopra la traversa. Al 56' Bordignon scende sulla fascia sinistra, entra in area, ma piuttosto di tirare preferisce servire un compagno a centro area, che si fa anticipare. Al 65' Da Ros riceve palla in area, evita un avversario ma Zavagno gli respinge il tiro da distanza ravvicinata. Il Centro del MObile replica e al 76' Zanette riceve un traversone di Piccinin, ma il suo tiro, leggermente toccato da Giacomini, termina lentamente a lato.
All'80' giunge la doccia fredda per il Caerano. E' Bressan che lavora un pallone sulla sinistra, calibra un traversone a mezza altezza su cui si getta Piccinin, il quale con ottima coordinazione tocca al volo e beffa Giacomini.

INTERREG. / SEDICO

Fontanafredda, due gol e finalmente è vittoria

2-0

MARCATORI: 10' Tracanelli, 36' Massimo Sfreddo su rigore.
FONTANAFREDDA: Mozzon, Cristian Sfreddo, Brisotto (Mazzon), Tassotti, Cigana, Latini, Massimo Sfreddo, Moras, Tracanelli, Pitton, Bano (Locatelli). Allenatore Brusadin
SEDICO: Vettoretti, Deon, Donadel (Fabbro), Dall'Anese, Schiocchet, Trevissoi, Thaler (Sommavilla), Gallo, De Bon, Fedato, Casanova. Allenatore Borsato
ARBITRO: Messina di Monza.
NOTE: Calci d'angolo 7 a 4 in favore del Sedico. Ammoniti: Massimo Sfreddo per gioco falloso, Bano per simulazione, Deon e Trevissoi per proteste. Al 24' del secondo tempo Brisotto ha dovuto abbandonare il campo per un serio infortunio ai legamenti del ginocchio sinistro.

Servizio di
Claudio Fontanelli

FONTANAFREDDA — Una vittoria decisamente importante quella ottenuta dal Fontanfredda nei confronti del Sedico, due punti quasi vitali per l'anemica classifica, ma il tecnico rossonero non può certo rallegrarsi più di tanto viste le incredibili sofferenze patite sino al novantesimo.
Pitton e compagni cominciano alla grande ed è proprio il capitano che in regia offre i pezzi migliori dell'inizio partita. Dal suo piede parte pure il suggerimento che smarca Tracanelli a tu per tu con il portiere avversario, mentre gli angosciati difensori del Sedico stavano tentando maldestramente di mettere in fuori gioco gli attaccanti rossoneri. Quasi un gioco da ragazzi per il rinato «Traca» insaccare il gol del vantaggio con un sapiente pallonetto da fuori area.
Il Sedico è costretto a cambiar tattica ed a sostituire il centrocampista-difensore Thaler con la punta Sommavilla.
Al 36' il Fontanafredda raddoppia su un errore gigantesca del Sedico. Il centrocampo veneto perde incredibilmente palla in occasione di un facile disimpegno e su un tentivo d'affondo di Tracanelli lo stopper Schiocchet commette fallo di mani in area. Il rigore, ineccepibile, viene trasformato da Massimo Sfreddo con un tiro a mezza altezza alla sinistra del portiere.
Il doppio vantaggio punisce oltremisura la formazione veneta e sembra quasi che la giustizia divina ci metta una pezza al 44' quando Moras stende senza motivo un avversario in area provocando il penalty. Ma il rientrante portiere di casa Mozzon (il migliore in campo) respinge il rasoterra lento.

SECCA TRIPLETTA AMARANTO

Un «magico» Palmanova travolge la Cormonese

E' stata la partita del riscatto per la squadra di Carlo Zilli che ha fugato nettamente le voci di crisi. I palmarini sono riusciti a sprecare numerose palle gol tanto che il risultato, peraltro ampio, appare persino troppo stretto. Ora la squadra della città stellata si è ripresa lo scettro di prima della classe in graduatoria.

3-0

MARCATORI: al 77' autorete Petruz, all'86' Quargnal, al 91' Sesso.
PALMANOVA: Moretti, Cornali, Marangon, Gigante, Macuglia, Zanette, Avian, Sesso, De Marco (dal 90' Zinzone), Donada, Quargnal (dall'86' Gabas). (Del Zotto, Foglia, De Montis).
CORMONESE: Pascolat, Mucchiut, Pisani, Petruz, Capotorto, Falcer, Sila, Odino, Fedele, Vitturelli (dal 56' Zulli), Di Lena. (Marusig, Battistutta, Mascarin, Feresin).
ARBITRO: Zamparo di Latisana.

PALMANOVA — Ritorna perentoriamente alla vittoria il Palmanova che al polisportivo ha letteralmente schiacciato la malcapitata Cormonese. Era la partita del riscatto per la formazione di Carlo Zilli che ha voluto rispondere alla grande a chi troppo frettolosamente la voleva in crisi. Sebbene rotondo, il risultato va ampiamente stretto agli amaranto che durante i 90' hanno confezionato una serie incredibile di palle-gol e mancato alcune reti che sembravano cosa fatta.
Nella prima parte della gara il Palmanova ha sprecato più del dovuto tanto da mancare almeno cinque occasioni limpidissime ed è stato capace di esaltare le doti di Pascolat che sembrava insuperabile. La stessa musica si è verificata nelle ripresa con i locali sempre in avanti alla ricerca di sbloccare il risultato che solo verso la fine ha premiato giustamente la formazione di Zilli.
Le azioni amaranto sono state spesso travolgenti ma in fase conclusiva è sempre mancato l'uomo capace di dare l'ultima e definitiva spinta al pallone. Nello sbagliare i gol si sono alternati un po' tutti, Avian, Quargnal, De Marco, Sesso, ma alla fine il tasso tecnico e la caratura ampiamente maggiore del Palmanova ha prevalso anche su una certa dose di sfortuna.
A contribuire a complicare le cose a capitan Zanette e compagni c'è stato anche il terreno di gioco particolarmente fangoso ed una certa demoralizzazione dei ragazzi, specialmente dopo un primo tempo, che non vedevano mai entrare il pallone in porta.
La cronaca è dunque ricca di spunti. Dopo un timido avvio della Cormonese sale in cattedra la squadra locale. Al 15' Marangon scende sulla sinistra ed invita Quargnal alla conclusione ma l'attaccante arriva con un attimo di ritardo. Stessa manovra e stesso risultato al 20' con Sesso, maiuscola davvero la sua prova.
Un minuto dopo Avian, sempre servito da Sesso, tenta un pallonetto che non sorprende Pascolat. Al 37' è la volta di De Marco a sparacchiare alto da buonissima

posizione su invito di Marangon. Al 40' ci prova Zanette su punizione, Pascolat non trattiene il forte tiro ma gli avanti in quel momento latitano.
La partita, anche nella ripresa, è praticamente a senso unico, ma corre sulla falsariga nel primo tempo. Infatti, al 55', Avian si presenta davanti al portiere isontino ma viene contrato da un difensore a l'azione sfuma. Ci potrebbero essere anche gli estremi per il rigore che l'incerto Zamparo comunque non concede.
Al 60' Quargnal colpisce il palo su cross di Sesso, sulla ribattuta riprende Avian ma Pascolat compie un vero miracolo e salva. Al 70' e al 75' De Marco prima si fa applaudire per un gran tiro che sfiora la traversa, poi scoraggia il pubblico per un clamoroso errore, solissimo davanti al portiere.
Salva ancora in angolo Pascolat al 76' su tiro di Quargnal ma un minuto dopo deve capitolare. L'angolo calciato da Sesso trova pronto Gigante alla conclusione, il tiro subisce una deviazione da parte di Petruz e la palla finalmente gonfia la rete isontina. Passato in vantaggio, il Palmanova dimostra di avere ancora tanta birra in corpo e lo dimostra arrotondando il risultato all'86' con Quargnal, che di piatto destro insacca a conclusione di un'azione travolgente di Sesso.
E' lo stesso furetto amaranto a siglare la terza meritatissima rete al 91' con una discesa da centrocampo che taglia l'intera difesa ospite. La conclusione coglie in contropiede anche Pascolat che capitola di nuovo.
Che cosa dire di questa partita? Il Palmanova ha interpretato alla grande il suo ruolo e si è ripreso il primo posto in classifica in solitudine. Quello di Lucinico è dunque stato solo un incidente di percorso che ormai non ha lasciato nessuna traccia nello staff della fortezza.

[a. m.]

Avian (Palmanova)

DUE STOCCATE

E la Gradese vola ancora Sevegliano senza scampo

2-0

MARCATORI: 28' Pozzetto, 44' Clama
GRADESE: Furlanich, Cutti, De Grassi M., Frausin, Boemo, Dovier, Clama (60' Paravano), Pozzetto, Nosella I, Pinatti I, Pinatti II.
SEVEGLIANO: Galliussi, Antonutti, Spagnul, Turchetti, De Marco, Tiussi, D'Andrea, Sebastanis, Ottomeni, Bolzan, Pellizzari (46' Sgorlon).
ARBITRO: Gazzetto di Udine.

GRADO — Bastano due stoccate di una Gradese grintosa, anche se non irresistibile, a regolare un Sevegliano sbarcato in laguna con il chiaro intento di limitare i danni.
I rossoscudati, scesi in campo senza Vailati, Michele De Grassi, Grigolon e Iaccarino, hanno dato vita a un incontro brillante, seppur solo a tratti piacevole, e hanno prevalso, non tanto sul piano tecnico quanto su quello fisico e agonistico. Noiosi i primi 20 minuti, fino a quando Pozzetto concedeva alla tribuna una discesa travolgente, iniziatasi da metà campo e conclusasi con un assist finale a Pinatti, liberissimo, ma per qualche centimetro in posizione irregolare.
Quasi alla mezz'ora De Grassi si invola sulla sinistra e scavalca il portiere con un pallonetto: arriva però Spagnul e salva sulla riga (o dentro?). Altro salvataggio in extremis di lì a poco: corner «tagliato» di Michele Pinatti e parabola insidiosa intercettata sul secondo palo da un intervento liberatorio della difesa friulana, apparsa nell'occasione alquanto in affanno.
Il gol è nell'aria, e al 28' Michelino Pinatti ruba infatti palla in area e duetta in palleggio con Pozzetto, il quale insacca con un rasoterra da pochi passi. Il Sevegliano prova a inventare qualcosa, ma è solo Ottomeni, rapido e sgusciante, a creare qualche pensiero alla difesa lagunare.
Bella, al 40', la verticalizzazione operata, tutta di prima, da Clama, Frausin e Nosella; peccato che quest'ultimo non abbia saputo decidere con rapidità se tirare o crossare, lasciandosi soffiare la sfera dal più lesto Galliussi.
Al 44' comunque la Gradese giunge al raddoppio: dopo una mischia in area, con De Grassi che perde «l'attimo fuggente» per spedire a rete, Clama, al limite dell'area, intercetta di petto un rinvio della difesa e insacca di sinistro.
Dopo il tè, le due squadre affrontano il secondo tempo con spirito e tattiche opposte. La Gradese controlla, e la difesa, sotto la regia di un Dovier finalmente sicuro e preciso, si avvale anche dei recuperi di Pozzetto, senza dubbio il migliore in campo, e di Clama, poi sostituito, bene, da Paravano. Il Sevegliano, invece, vorrebbe attaccare di più, ma denuncia grossi limiti in fase di impostazione.
Al 72', pertanto, è ancora la Gradese ad andare vicina al gol; Nosella si procura furbescamente un pallone al limite dell'area e tira senza esitare, ma ancora una volta la traiettoria si interrompe sulla linea di porta grazie all'intervento di Antonutti. Al 77' il capitano degli ospiti, Sebastianis, prova su punizione, ma alza troppo la mira.
L'occasione più propizia per accorciare le distanze capita a Sgorlon, che viene pescato liberissimo in area e conclude con un rasoterra ben intercettato però da Furlanich. L'ultima emozione è offerta al pubblico da Michele Pinatti, il quale si incarica di eseguire una punizione da posizione angolatissima sulla sinistra: Galliussi è bravo a deviare il pallone indirizzato con precisione sul primo palo.
Da registrare, a fine incontro, alcuni momenti di apprensione verificatisi negli spogliatoi per un malore improvviso occorso al giocatore Bolzan: l'atleta è stato prontamente ricoverato al centro di soccorso di Grado dove, dopo gli accertamenti del caso, è stato dimesso. Si escludono complicazioni. Dopo quello che è accaduto al giocatore romanista Manfredonia le cautele non sono mai troppe.

[Paolo Toso]

PARTITA DELUDENTE

Il San Giovanni riagguanta il pari nel «rush» finale

2-2

MARCATORI: al 20' Paviotti, al 45' Cermeli, al 60' autorete di Busetti, all'88' Favento.
SERENISSIMA: Ermacora, Dorliguzzo, Comisso, Laurini (Bonino), Rossi, Pevere, Paviotti, Michelini, Cancelli, Tirelli, Listuzzi (Pezzetta).
SAN GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Pianella, Colautti (Masserdotti), Busetti, Maracich, Favento, Janezich, Cermeli, Gerin, Urbisaglia (Romano).
ARBITRO: Del Zotto di Spilimbergo.

PRADAMANO — La Serenissima vede sfumare la vittoria nelle ultime battute di una gara piuttosto sonnolenta nonostante le quattro marcature. I padroni di casa hanno costantemente mantenuto l'iniziativa del gioco ma un attento San Giovanni ha saputo contenere le offensive locali. Di conseguenza il gioco è stagnato prevalentemente a centrocampo e sono mancati i repentini capovolgimenti di fronte che avrebbero reso la gara più frizzate.
Le marcature del resto riguardano momenti peraltro episodici di disattenzione difensiva. La Serenissima comunque ha ribadito ancora una volta le caratteristiche di squadra compatta e proporzionata in tutti i reparti, dotata di un livello tecnico considerevole ed omogeneo e che ha senz'altro la possibilità di migliorare ancora.
I giallorossi partono a spron battuto mettendo subito in difficoltà la retroguardia ospite. Bisogna aspettare il 20' per avere la prima conclusione a rete. Tirelli impegna Ramani con una punizione; sul conseguente corner il pallone ribattuto dalla difesa viene rimesso al centro dove interviene al volo Paviotti che insacca.
Il San Giovanni rimane come stordito. Al 27' Ramani anticipa bene a terra Laurini. Allo scadere del tempo giunge il pareggio: su calcio d'angolo Favento colpisce di testa, la palla giunge a Cermeli che spedisce a rete.
Nel secondo tempo al 15' la Serenissima si riporta in vantaggio. Un'insistita azione di Pevere dalla sinistra fa pervenire un pallone in area che Michelini calcia con forza; il tiro viene però deviato da Busetti che spiazza così Ramani. All'88', quando i locali pregustavano la vittoria, il pareggio ospite: su cross calibrato del subentrato Romano, con un bel tiro al volo Favento ristabilisce il definitivo pareggio.

[Lorenzo Nonino]

Buóna la prova di Maracich (San Giovanni).

CLAMOROSE INGENUITA'

Trivignano: crisi al buio

L'Itala San Marco ha saputo sfruttare le incertezze dei bianconeri

0-2

MARCATORI: al 41' Peresson su rig., al 52' Scarel.
TRIVIGNANO: Contin, Ioan, Cuzzot, Paviotti, Milocco, Nigris, Gigante, Grion, Piccini (dal 60' Geatti), Buttò, Zilli. (Bais, Cristancigh, Penz, Iacuzzo).
ITALA SAN MARCO: Peresson I, Gregoretti, Fedel, Zamaro, Clemente, Trevisan, Dindo, Scarel, Furlan (dall'86' Velentinuz), Peresson II (dall'80' Raicovi), Luxig. (Spessot, Marassi, Bressan).
ARBITRO: Biancat di Aviano.

TRIVIGNANO — Senza eccessiva fatica l'Itala San Marco conquista due punti in casa di un Trivignano che ancora una volta ha pagato a caro prezzo alcune ingenuità della propria difesa. Era una gara che i bianconeri avrebbero assolutamente dovuto vincere per sperare ancora nella salvezza ma, sebbene con un'ottima partenza, non sono stati capaci di portare in porto nemmeno un pareggio.
De Rossi ha schierato i giovani Buttò a centrocampo e Milocco nel ruolo di battitore libero. I due ragazzi si sono disimpegnati bene ma le note negative sono arrivate dai più esperti che sembrano aver davvero dimenticato come si gioca al calcio. Eppure la qualità di alcuni elementi cardine della formazione sono assodate: quest'anno dev'essere proprio una stagione particolarmente disgraziata, perché i giocatori riescono a complicare anche le manovre semplicissime.
Parte comunque di gran carriera il Trivignano che mette subito in difficoltà la difesa isontina con alcune buone giocate di Buttò e Zilli. Al 5' Piccini, ben servito da Gigante, non riesce a concludere da buona posizione ed al 19' è Zilli a depositare la palla tra le braccia di Peresson su ottimo servizio di Ioan. L'Itala stenta ad ingranare e si rende pericolosa in area bianconera solo al 22' con un bel colpo di testa di Zamaro, oggi il migliore in assoluto, che Contin devia in angolo con un gran colpo di reni. Subito dopo Zilli impegna l'estremo ospite con un rasoterra in diagonale. Al 32' Scarel su punizione chiama ancora Contin alla parata in corner.
Nasce da una concitata azione in area bianconera il primo gol dell'Itala. Paviotti si lascia sorprendere dall'arbitro nell'atto di strattonare Fedel, che tentava di intervenire sul pallone spalla alla porta. Il conseguente penalty calciato dalla mezzala Peresson non lascia scampo a Contin. In apertura di ripresa si attende la reazione bianconera e invece è l'Itala a raddoppiare con Scarel, al 52', che scarica una bordata su punizione verso la porta trivignanese. Contin tocca la sfera ma, forse sopreso dal tiro, riesce a deviarla solo leggermente.
A questo punto i ragazzi di Battistutta pensano a controllare la partita e ci riescono molto bene anche perché il Trivignano dimostra di aver poche risorse in avanti per raddrizzare la situazione. Infatti, dopo una gran sventola di Luxig con splendida risposta di Contin, il più pericoloso si dimostra capitan Nigris che interviene di testa su angolo di Grion e spedisce la palla all'incrocio. Sembra gol fatto ma Peresson compie il miracolo e devia con la punta delle dita.
Cosa dire ormai di questo Trivignano? A nostro avviso, ormai non può far altro che continuare dignitosamente il campionato in attesa di tempi migliori. Per il prossimo futuro le possibilità ci sono sicuramente, vista la qualità del settore giovanile, specialmente dell'under 18 che, proprio sabato, ha battuto la capolista Pro Gorizia presentando dei ragazzi davvero interessanti.

[a. m.]

GIOCO SPUMEGGIANTE

Manzanese «turbo» travolge il Ronchi

LUCINICO CORIACEO

Interrotto il lungo digiuno Doppietta per il Maniago

2-1

MARCATORI: al 4' Masutti, al 56' Brugnolo, al 78' Saveri.
MANIAGO: Rosa, Moni, Vettoretto, Passudetti, Miniutti, Zorzi, D'Andrea, Giovannelli, Masutti, Mazzoli, Brugnolo (dall'83' Leila).
LUCINICO: Tauselli, Graziano, Saveri, Imperatore (dal 73' Miclausig), Bandelli, Zambon, Urizzi, Gregoris, Vrech (dal 73' Cargnel), Tomizza, Duke.
ARBITRO: Gregoricchio di Udine.

MANIAGO — Dopo ben sei giornate il Maniago è tornato alla vittoria. L'ha ottenuta alle spese di un Lucinico che anche in questa occasione, dopo aver rotto l'imbattibilità del Palmanova, ha dimostrato di essere una formazione compatta dal gioco lucido, di prestanza fisica e, soprattutto, con manovre molto ariose. L'incontro è stato vivace, tirato a ritmi quasi esasperati e con qualche fallo in più. A farne le spese sono stati Imperatore, Urizzi, D'Andrea e Passudetti che sono risultati ammoniti ed hanno raggiunto anzitempo lo spogliatoio Tomizza per colorite proteste e Passudetti per doppia ammonizione.
Il Maniago, in giornata felice, è stato artefice di un buon incontro, ha favorito occasioni di raddoppio parecchie volte e dopo la doppietta è andata un po' in barca incassando il gol che ha messo tutti in allarme. Ma vediamo le migliori occasioni dell'incontro. L'acuto è quasi subito, siamo al 4' e Mazzoli vede Masutti solo sulla sinistra, lo serve di precisione ed il centravanti con molta freddezza fa secco Tauselli. Non passano che 3' e Giovannelli dà a Brugnolo: gran botta che Tauselli para da campione.
Gli ospiti contengono il gioco sulla metà campo ma al 27' e al 31' con azioni di Brugnolo e Masutti vanno a immediato contatto con il gol. Al 37' bella azione Masutti-Mazzoli-Brugnolo con tiro di questi che viene salvato sulla linea.
Reagisce il Lucinico ma il rasoterra di Gregoris è facile preda per Rosa. Non cambia la musica nella ripresa ed all'8', dopo ben tre tiri respinti, l'ultimo di Vettoretto va fuori facendo la barba alla traversa. Raddoppio biancoverde all'11': è la migliore azione di tutto il campionato. Nasce dalla difesa che dà a Giovannelli, da questi a Vettoretto che serve Brugnolo che con una veronica si libera dal terzino e infila l'incolpevole Tauselli tutto di prima.
Sul risultato praticamente acquisito il Maniago tenta ancora con Masutti ma gli ospiti si fanno pressanti con Duke, Imperatore e Tomizza sulla cui conclusione è bravo Rosa in angolo. E' da poco passata la mezz'ora quando il direttore di gara inventa una punizione a sfavore del Maniago: si accende una furibonda mischia dalla quale ne esce a sorpresa Saveri che accorcia le distanze.

[Renzo Rosa]

VITTORIA DI MISURA

Il Cussignacco rischia ma passa di rigore

1-0

MARCATORE: Bearzi al 12' della ripresa su rigore.
CUSSIGNACCO: Colavetta, Tedesco, Papo, Trombetta, Michelutti, Modonutti, Bearzi, Genna, Colman (C. Iuri), Paravan (Borgobello), Tosoni.
PASIANESE PASSONS: Gremese, Furlan, Foschiani, Cargnelutti, Grazzolo (Mattelloni), Soncin, Ongaro, Paulini, Modestini (Marconi), Cappelletti, Berarda.
ARBITRO: Rossi di Rovigo.

CUSSIGNACCO — Rischia un po' sul finale il Cussignacco che anche ieri ha schierato un ottimo giovane, Tedesco, al posto dell'indisponibile Beltramini, ma in chiusura ce la fa contro una irriducibile Pasianese Passons incamerando due punti veramente pesanti.
Per la cronaca era dal mese di ottobre che i fedelissimi sostenitori di Cussignacco non vedevano vincere in casa la loro squadra. Dobbiamo subito dire che la compagine di casa ha vinto con pieno merito e poteva chiudere l'incontro a suo favore anzitempo se non avesse ancora una volta buttato al vento varie occasioni da rete venutesi a creare a seguito di azioni ben congegnate.
Comunque alla fine è bastata una rete, e su rigore di Bearzi ben servito da Tosoni uno dei migliori in campo ieri. Un Bearzi che abbiamo visto di nuovo, spesso, ripartire alla turbo come sa fare quando con il suo passo sa impensierire qualsiasi munita difesa.
La cronaca. Al 3' Colman al centro, tocco di Bearzi e Gremese ribatte. Al 24' in tandem Genna e Colman che alla fine spedisce alto. 27' ancora Genna al tiro ben neutralizzato da Gremese. Infine al 34' ancora in evidenza il Cussignacco che sugli sviluppi di un calcio d'angolo, tiro finale di Paravan che chiama fuori dai pali il portiere Gremese, ma la difesa ospite salva. Allo scadere della prima parte diagonale di Modestini per la Pasianese Passons che termina a lato.
La ripresa si apre ancora con una bella discesa di Colman, poi mette al centro ma Bearzi arriva con un attimo di ritardo. Al 12' la rete che decide l'incontro. Tosoni scende veloce sulla fascia sinistra e crossa al centro per Bearzi che viene atterrato. Rigore che lo stesso capitano realizza con un tiro a mezza altezza sulla destra di Gremese. Legittima, quindi, il Cussignacco il successo finale, ma sbaglia troppo in fase conclusiva contro gli ospiti che tentano fino alla fine la rimonta ma l'assalto finale della Pasianese risulta vano. Un «forcing» pressante che non sortisce alcun risultato. Alla fine il risultato rimarrà stampato sull'uno a zero.

SCODELLARO RISOLVE

Basta un gol alla Juniors per domare la Buiese

1-0

MARCATORE: 48' Scodellaro.
JUNIORS: Pecoraro, Fogolin, Scodellaro, Colussi, Cassin, Tesolin, Cesarin Stefano (65' Cesarin Claudio), Zonta, Faè, Canderan, Miculan. Dalla Libera, Brait, Crespel, Cobal.
BUIESE: Monasso, Giraldo, Chiandotto, Lizzi, Da Rio, Cestari (65' Pignattone), Candido, Candoni, Travaglini, Ponton (55' Di Gioseffo), Gerli. Splendore, Patatti.
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

Vittoria della volontà contro una Buiese scesa al comunale di Casarsa con la ferma intenzione di fare almeno un punto. La Juniors contro la Buiese ha colto un meritato successo che la proietta nelle zone alte della classifica. Del resto questo era lo scopo che Vendrame e i suoi ragazzi si erano prefissi. Di fronte alla Juniors c'era una Buiese, che in questo momento ha seri problemi di classifica. Per fare almeno un punto la Buiese ha giocato con una carica agonistica che in qualche occasione ha messo in difficoltà la squadra locale.
Gli ospiti sono apparsi troppo nervosi e sono stati diversi i giocatori amaranto ammoniti dal direttore di gara. Candoni è rientrato anzitempo negli spogliatoi proprio per questo motivo. Risolutore dello scontro e il migliore in campo in assoluto è stato Igor Scodellaro; sulla stessa scia Zonta, Canderan e Fogolin. Per la Buiese buona la gara disputata da Travaglini e Candido.
La cronaca. Al 5' pericoloso traversone di Miculan, sul quale Monasso si salva come può. La Buiese si fa vedere al quarto d'ora con una pericolosa conclusione di Candido. Al 23' traversone di Faè sul quale si avventa di testa Scodellaro: la mira però non referisce.
Al 28' la Buiese si fa pericolosa quando una violenta punizione battuta da Candoni crea un certo affanno nella difesa della Juniors. Al 31' Faè, palla al piede, entra in area, Giraldo, vistosi superato, non trova di meglio che agganciarlo, senza che il signor Sorge avesse alcunché da obiettare.
Al 36' in una furibonda mischia in area della Juniors, la Buiese colpisce la traversa con Travaglini. Al 44' una violenta conclusione di Zonta da fuori area colpisce la base del palo alla sinistra di Monasso. Al 48', in seguito ad un corner battuto da Canderan la palla viene inzuccata violentemente da Scodellaro, che batte così Monasso alla sua sinistra. All'80' Candoni si fa espellere per doppia ammonizione, all'85' contropiede di Faè in combinazione con Canderan. Palla in mezzo per Zonta che conclude addosso a Monasso.

[Salvatore Realmuto]

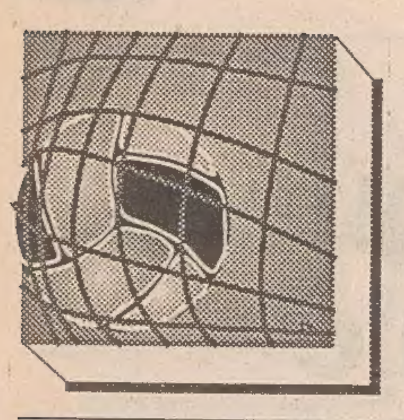
3-0

MARCATORI: al 27' Beltrame M. su rigore, nella ripresa al 7' Veneziano, al 21' Beltrame M.
MANZANESE: Reale, Vit, Beltrame S., Matiussi, Finco, Capello, Bosco (dal 63' Bastone), Beltrame M., Covazzi, Veneziano (dal 72' Battistin), Burelli.
RONCHI: Carloni, Giotta (dal 46' Cecotti), Michelini, De Bianchi, Fontanot, Antonelli, Iacovello, Ussai, Scala, Codra, Zocco.
ARBITRO: Brussa-Toi di Maniago.
NOTE - Ammoniti: Michelini, Beltrame Stefano, Beltrame Marco, Matiussi. Angoli 6-4 per il Ronchi.

MANZANO — Una Manzanese dal gioco brioso e spumeggiante ha battuto sonoramente la compagine del Ronchi che solo una settimana ha retto al vertice della classifica. In questa gara seguita da un numeroso pubblico i seggiolai hanno dominato l'avversario superando nettamente sia sul piano tecnico sia su quello agonistico, dando lezione con un gioco ricamato e corale.
E' stata una Manzanese veramente stupenda quella vista oggi e il successo ampiamente meritato comincia ad aprire la strada verso il primato. Nulla ha potuto la formazione del Ronchi, scesa al comunale con l'evidente proposito di spartire la posta in palio; non per questo a disdegnato di attaccare qualche volta puntando logicamente più che altro al contropiede con i bravi Scala e Iacovello. Pochi, infatti, sono stati i tiri indirizzati nella porta di Reale, mentre per la Manzanese il successo poteva essere ancora più vistoso se nella prima parte dell'incontro varie occasioni non fossero mancate o salvate con intuito dal bravo Carloni. Tutto o.k. nella formazione arancione. L'inserimento di Vit ha dato sicurezza nella difesa mentre Marco Beltrame ha retto con maestria il centrocampo, di questo ne ha tratto vantaggio l'attacco dove i maggiori elogi li meritano Veneziano, Covaz e Burelli. Una nota particolare per il giovane Cappello, un mediano stantuffo che ha tenuto al bavaglio marcando a dovere l'insidioso Scala.
Quindi la squadra locale ha vinto sia per il gioco messo in mostra sia per la volontà e la tenuta della squadra lungo l'intero arco dei novanta minuti. Il Ronchi, in questa gara, dopo un breve predominio iniziale, non è praticamente mai esistito ed ha tentato di reagire solamente in poche occasioni.
Dal canto suo la compagine manzanese ha giocato la più bella partita di questo campionato offrendo un calcio-spettacolo. Si sapeva che la Manzanese, prima o poi, doveva uscire alla distanza e questo si è verificato oggi contro il Ronchi.
La cronaca. Inizio di gara veloce sui due fronti, dopo un facile intervento di Reale su punizione calciata da Michelini un dosato cross di Bosco al 15' non è sfruttato a dovere a pochi metri da Carloni.
Quindi, abbiamo al 17', una bellissima azione della Manzanese quando Beltrame manda al centro dell'area un preciso assist: prima Burelli, poi Matiussi solo davanti a Carloni non intervengono e l'azione sfuma. Quindi dopo una parata fortunosa del portiere ospite al 27' giunge la prima rete: l'azione parte dall'incontenibile Veneziano che in piena area è steso a terra da Michelini.
Il sacrosanto rigore è trasformato con un violento tiro da Marco Beltrame. Nel secondo tempo le mischie sotto la porta ospite si susseguono con ripetizione e così al 7' i seggiolai raddoppiano: l'azione parte da Covazzi che smista a Burelli, tocco per lo smarcato Veneziano che sorprende l'incolpevole Carloni.
L'unica occasione per il Ronchi capita all'11' su punizione calciata da Codra, la sfera perviene a Iacoviello che di testa manda di poco sopra la traversa. Il 3-0 per i seggiolai è cosa fatta al 31': con un'azione capolavoro condotta sulla fascia destra dall'estrema Burelli e conclusa con un tiro imparabile dal basso verso l'alto di Marco Beltrame.

Zocco (Ronchi)

[Timo Venturini]



GIRONE A

Va al San Sergio il derby triestino

Risolutivo il gol di capitan Coccoluto all'86' di una partita giocata con agonismo e tecnica

1-0

MARCATORE: Coccoluto all'86'.
SAN SERGIO: Caponigro, Zaccaria, Tremul, Monticolo, Tentindo, Coccoluto, Varljen M., Sigur, Sorrentino, Bulich (dall'80' Bonifacio), Michelazzi (dall'89' Tria).
PONZIANA: Marsich, Musolino, Pisani, Tomasini, Pusich, Mesghetz, Bergamasco (dal 73' Toffolutti), Venturini, Ramani, Frontali, Voljc.
ARBITRO: Franzin di Monfalcone.

Scoppiettante l'inizio del match.
Gli ospiti si sono fatti più avanti
ma i giallorossi, punzecchiati,
hanno risposto colpo su colpo

TRIESTE — Colpo grosso del San Sergio, neo sponsorizzato Agriverde, che a pochi minuti dal termine riesce a far suo il derby con il Ponziana. Capitan Coccoluto il risolutore per gli uomini di Pribac che condanna così alla sconfitta l'undici biancoceleste.
Subito da dire che è stato un bel derby, giocato da entrambe le contendenti con agonismo e tecnica, e che specialmente nella prima parte non ha lesinato emozioni ai numerosi tifosi presenti sugli spalti.
L'inizio è schioppettante, e già al 9' Venturini, ben smarcato, coglie il palo alla destra del pur piazzato Caponigro. Un minuto dopo ancora il Ponziana a farsi pericoloso, questa volta con Frontali, che da buona posizione manda di poco a lato. Si fa vedere finalmente la squadra di casa al quarto d'ora, ed è Sigur (buona la sua prova in campo ieri) ad avere la palla buona per sbloccare il risultato ma il suo pallonetto, a portirere battuto, coglie la parte superiore della traversa. Il Ponziana a questo punto torna a farsi vedere; gli ospiti danno l'impressione di essere più in palla, anche se i giallorossi pur punzecchiati rispondono colpo su colpo. Alla mezz'ora sugli sviluppi di una punizione il terzino Zaccaria da buona posizione colpisce di testa mandando alto sulla traversa. Al 42' Voljc, in una sua rara puntata in avanti, viene atterrato al limite dell'area ma la successiva punizione troverà attentissima la difesa giallorossa.
La ripresa vede ancora in avanti i biancocelesti del mister Jannuzzi: è nei piedi della punta Voljc l'occasione per passare in vantaggio ma la sua stoccata si perde sul fondo. Sarà questa una delle poche giocate della temibile punta del Ponziana, perché nel prosieguo dell'incontro i compagni lo lasceranno inspiegabilmente solo. Al 50' Sorrentino impegna Marsich in una plastica presa in tuffo. Il gioco a questo punto pur non scadendo eccessivamente di tono soffre di continui spezzettamenti dovuti alle numerose palle gettate a lato, e dall'arbitro, equa la sua direzione, che ha spesso dovuto fermare il gioco per decretare punizioni. Al 68' e da qui comincia il gran momento dei padroni di casa, in una pericolosa azione di contropiede nata da un clamoroso svarione a centrocampo da parte del Ponziana, Bulich serve un pallone d'oro per Sigur che a tu per tu con Marsich ha la peggio rimanendo contuso a terra. Jannuzzi manda in campo Toffolutti a dar maggiore pressione all'attacco, e il nuovo entrato al 75' si mette subito in evidenza dando un bel pallone a Voljc il cui tiro viene neutralizzato dall'attento Caponigro.
All'86' l'episodio chiave dell'incontro con una bella giocata sulla destra di Tremul che serve dalla parte opposta l'accorrente Coccoluto che di testa trova un gran bel gol e la disperazione dell'incolpevole Marsich. Derby abbastanza equilibrato dunque tra due belle squadre attestate tutte e due in posizioni tranquille di centro-classifica. Gran merito del San Sergio è stato di credere fino in fondo nei propri mezzi dimostrandosi squadra quadrata e un po' fortunata...
Soddisfazione nell'ambiente giallorosso da parte del presidente de Bosichi e del nuovo sponsor Agriverde che sta portando davvero bene alla squadra allenata dal bravo Pribac: ben due le vittorie consecutive.
[Claudio Del Bianco]

GIRONE A

Gemonese lanciatissima La salvezza è più vicina

1-0

MARCATORE: 8' Vidoni.
GEMONESE: Pigani, Guerra, Nodale, Benedetti, Chittaro, Rainis, Ganzitti, Tessitori, Straulino (Zilli), Urban (Copetti), Vidoni.
TAVAGNACCO: Di Giorgio, Zoppè, Di Bert, Giacometti, Iacobucci, Cinello, Isola, De Luca (Scubla), Peressutti, Marcuzzi, Pussini.
ARBITRO: Cao di Aviano.

GEMONA — Grossa partita quella disputata ieri a Gemona con i giallorossi di casa lanciatissimi e determinati a continuare nella serie positiva di risultati. Di fronte si sono trovati un Tavagnacco che non è riuscito quasi mai a impensierire seriamente. Buona nel complesso la prova di tutta la squadra con in evidenza Urban e Vidoni, mentre per il Tavagnacco hanno disputato una buona gara De Luca e Pussini. Primo tempo tutto gemonese; già all'8' va in rete Vidoni lesto a sfruttare una corta respinta di Di Giorgio che in precedenza aveva parato un tiro di Straulino.
Nel secondo tempo i locali controllano bene la partita cercando di giocare in contropiede e sfruttare gli allunghi del veloce Vidoni che in più occasioni viene fermato fallosamente. E' proprio l'11 giallorosso che ci riprova al 31' ma il tiro è infruttuoso. Tutto sommato la vittoria si può considerare meritata e non ci possono essere recriminazioni da parte avversaria. Certamente la cura Damiani ha dato i suoi frutti; la squadra, in queste ultime quattro partite ha racimolato 6 punti senza subire alcuna rete.
[Manlio Vale]

GIRONE A

Flumignano beffato

0-0

FLUMIGNANO: Della Vedova, De Paoli I, chiarotti, Pontoni, Buran, Crepaldi, Gomboso (Muccignato), Converitini, De Paoli II, Bearzot (Bianchin), Regattin.
PRO OSOPPO: Zampa, Fadi, Cossettini, Bellina, Picco, Chiarvesio, De Simon, Forgiarini, Calligaro, Forte, Roverano (Chiandussi).
ARBITRO: Crivelli di Trieste.

FLUMIGNANO — Dopo mesi che il Flumignano non vinceva in casa, oggi sembrava proprio una giornata buona, ma la giusta disposizione tattica degli osovani e un po' anche la sfortuna, hanno impedito che ciò accadesse. fin dagli inizi i locali, infatti, dimostravano di fare sul serio: Regattin, al 3', aveva sparato contro il portiere da distanza ravvicinata un ottimo pallone, mentre al 20' l'arbitro sorvolava su di un nettissimo rigore ai danni di Gomboso. Gli ospiti, d'altro canto, cercavano di contenere le sfuriate offensive dei padroni di casa, senza mai rendersi pericolosi.
Nella ripresa, i flumignanesi sembravano davvero incontenibili, con i vari De Paoli II, Regattini, Crepaldi, e giungevano al 12' anche alla rete, annullata però da Crivelli per presunto fallo su portiere. Alla mezz'ora, anche gli osovani riuscivano a dar pensiero a Della Vedova, con un paio di punzioni di Forte di poco fuori e con un tiro in seconda battuta di Calligaro, neutralizzato miracolosamente dal portiere flumignanese. I migliori: Bellina e Forte per gli ospiti, De Paoli I e Convertini per i locali.
[Deana Giobatta]

GIRONE A

Sanvitese promossa

4-1

MARCATORI: 10' Tomei su rigore, 30' Tracanelli, 40' Menegozzo, 67' Tomei, 87' Padoan.
SANVITESE: Scodeller, Lenisa, Presta, Perissinotto, Cancian, Nadalin, Tracanelli, Barbadillo, Tomei, Ivancich, Piccolo (Padoan).
AZZANESE: Innocente, Mascarin, Moretto, Canton, Poli, Rosset, Chiarotto, Dall'Alba, Lucca (Ivan), Trevisiol (Cosmelli), Menegozzo.
ARBITRO: Scerrini di Udine.

SAN VITO — Se doveva trattarsi di un piccolo esame di maturità, il responso non lascia il minimo margine di dubbio: la Sanvitese ha tutte le carte in regola per puntare alla promozione. La squadra biancorossa, modellata con maestria da Marcello Rumiel, ha travolto l'Azzanese, una prestazione impeccabile. Una doppietta dopo soli 30 minuti esatti era ben oltre le previsioni più ottimistiche dei sanvitesi, che aspettavano con giustificata ansia i cugini di mister Ivan.
Contro una squadra che deve lottare per la salvezza ci voleva una Sanvitese al massimo, meno nervosa e senza l'incubo di dover fare risultato a tutti i costi. Si capisce subito che i biancorossi smaniano dalla voglia di vincere il derby. Parlare di una sfida sbloccata da un rigore risolto in soli trenta minuti è sempre insidioso. Certo, il castello tattico di mister Ivan si dimostra al di là degli episodi che pure incanalano il risultato, di una disarmante fragilità. Alla prima vera azione pericolosa i padroni di casa schiodano lo 0-0 con Tomei che trasforma un calcio di rigore.
[Federico Scodeller]

GIRONE A

Bella gara a Cividale

2-2

MARCATORI: 13' Miani, 17' Moreale, 33' Miani, 64' Bertossi autorete.
CIVIDALESE: Passoni, Zussino, Cargnello, Bertossi, Vinazza (Filipig), Zanone, Spina, Scicco, Martinelli, Miani, Fiorentini (Peressoni).
SANDANIELESE: Straulino Roberto, Maisano, Fabbro, Comuzzi Bruno, Facchin, Macutan, Di Giorgio, Rocco Alessandro, Straulino Matteo, Comuzzi Roberto (Michelutti), Moreale.
ARBITRO: Tollot di Belluno.

CIVIDALE — E' stata una bella gara giocata con molta determinazione da entrambe le squadre. Il risultato alla fine è stato accettato di buon grado da tutti, anche se la Cividalese, priva dei titolari Meroi, Tuzzi e Guardino, meritava di più ed è rimasta vittima di un'autorete. La cronaca registra il fulminante gol di Miani, tra i migliori in campo, al 13': con un tiro al volo su servizio di Martinelli, facilitato da una finta di Scicco scuote la rete avversaria.
Pronta reazione degli ospiti, che pareggiano con Moreale che prontamente mette in gol il pallone ritornato in campo dopo aver rimbalzato da un palo all'altro su un gran tiro di Comuzzi. La Cividalese ritorna all'attacco e manca di un niente il bersaglio con Spina, Fiorentini e ancora con Spina, e raddoppia con Miani di testa. Nella ripresa i sandanielesi minacciano anche seriamente la porta biancorossa con tiri di Rocco, Comuzzi, Moreale e raggiungono il pareggio con l'autorete del cividalese Bertossi, il quale nell'intento di liberare un insidioso pallone calciato da Di Giorgio, lo schizza in rete.
[Sergio Sandrino]

GIRONE A

Tricesimo, fuochi artificiali Quattro reti in 45 minuti

2-2

MARCATORI: al 52' Mlinz, al 60' Scandolo, al 73' Del Fabbro su rigore, all'82' Bardus.
TRICESIMO: Blanzan, Martarello, Tullio, Pilosio, Tomini, Pividori, Petris (Fabbro), Scandolo, Fosca, Scala, Del Fabbro.
VALNATISONE: Specogna, Sfiligoi, Bardus, Billia (Moreale), Beltrame, Zogani, Stacco, Costaperaria, Secli, Mlinz, Fadon.
ARBITRO: Zaninotto di Pordenone.

TRICESIMO — Al comunale Giordano di Tricesimo i padroni di casa cercavano ieri definitivamente di esorcizzare la sorte contraria che li vuole non vincitori fra le mura amiche. Ci sono andati molto vicini, al termine di una partita bella e combattuta gagliardamente contro un avversario di livello. Il primo tempo si chiudeva con il risultato in bianco e leggera prevalenza dei locali. Nel secondo tempo si è assistito invece a uno spettacolo di fuochi artificiali. Al 7' segnava Mlinz che dopo una palla recuperata nella propria metà campo veniva in breve a trovarsi a tu per tu con Blanzan che non riusciva a frenarne la corsa e la palla con un rimpallo finiva in rete.
Dopo 8' il pareggio di Scandolo con un bel colpo di testa. Al 28' ancora atterramento in area ospite di Scandolo e rigore netto ben realizzato da Del Fabbro. Al 37' ecco il pareggio di Bardus con un perentorio colpo di testa su calcio d'angolo dopo essersi spinto in attacco e lasciato completamente libero. Sul cartellino dell'arbitro ben sette ammoniti e l'espulsione di Fosca al 90'.

GIRONE A

Fortitudo corsara a Codroipo

La maggiore esperienza frutta tre gol e due punti

2-3

MARCATORI: al 12' Martina, al 15' De Bernardi, al 25' e al 50' Pulvirenti, al 71' Misson.
CODROIPO: Stroppolo, Benvenuto, Viola, Visentini, Colussi (Soncin), Tonin, Misson, Degano, Martina, Mareschi, Pontisso.
FORTITUDO: Canziani, Verona, Stasi, Maiorano, Apostoli, Zoch, Denich, Sclaunich, De Bernardi (Mantovani), Matkovich, Pulvirenti.
ARBITRO: Franco di Maniago.

CODROIPO — Altra amara sconfitta casalinga per il Codroipo che cancella così le illusioni suscitate dopo la recente vittoria esterna a Tricesimo. La squadra muggesana della Fortitudo si è dimostrata senz'altro più esperta dei biancorossi rendendosi più pericolosa e concreta nelle poche incursioni effettuate nei pressi della porta di Stroppolo meritandosi quindi i due punti in palio.
Ecco la cronaca. Al 9' avveniva la prima emozione della partita con un'arrembante azione dell'amaranto Sclaunich, senza esito. Il Codroipo passava in vantaggio al 12' quando Mareschi serviva ottimamente in area ospite Martina che infilava Canziani in uscita con un rasoterra. La squadra biancorossa però si dimostrava assolutamente incapace di amministrare l'ottimo vantaggio iniziale. Subito dopo infatti, al 15', il numero nove ospite, De Bernardi, sfruttava un rimpallo favorevole per anticipare l'intervento di Stroppolo e riportare le sorti in parità.
Tra alterne azioni dell'una e dell'altra squadra si giungeva così al 25' quando i muggesani addirittura rovesciavano il risultato a loro favore con il guizzante Pulvirenti che correggeva in rete una forte conclusione di Matkovich. Al 31' erano ancora gli amaranto vicini alla segnatura ma Stroppolo bloccava a terra una conclusione di Sclaunich.
In apertura di ripresa il risultato si arrotondava per la Fortitudo. Correva il 50' quando Pulvirenti si liberava benissimo in area di due avversari e fulminava in rete il pallone dell'1-3 e la doppietta personale. Subito dopo era il terzino biancorosso Tonin a sventare sulla linea di porta un'altra capitolazione mentre Matkovich qualche minuto dopo si rendeva protagonista di una bella conclusione.
A questo punto la gara scadeva di tono con il Codroipo impegnato in una offensiva sterile e quanto mai poco convinta. La rete di Misson al 71' scuoteva gli animi dei biancorossi ma l'arrembaggio finale si rivelava assolutamente inutile. A tempo scaduto il Codroipo poteva clamorosamente pareggiare se la conclusione finale di Mareschi non finiva di poco a lato a portiere ormai battuto. Senza affanni l'arbitraggio del signor Franco di Maniago.
[Dennis De Tina]

GIRONE A

Bottino diviso

1-1

MARCATORI: al 67' Lenarduzzi, all'86' Paravan.
PRO FAGAGNA: Lizzi, Pilosio, Micelli, Nobile, Rizzotti, Del Frate, Burelli P., Topazzini (Dreossi), Dreolini (Burelli L.), Paravan, Masotti.
VIVAI RAUSCEDO: Bortuzzo, Fornasier, Moretti, Marchi, Bortolin, Basso, Conte (Fornasier), Valentinuzzi, Lenarduzzi, D'Andrea, Francesconi.
ARBITRO: Chiopris di Gorizia.

FAGAGNA — Prestazione negativa dei padroni di casa come gioco e come risultato anche se il pareggio lo hanno ottenuto all'86' con Paravan, miglior uomo in campo, che con abnegazione e capacità è riuscito a trafiggere di testa Bortuzzo, dopo che questi si era superato per respingere una punizione di Del Frate.
[Sandro Bello]

GIRONE B

A Torviscosa divisi punti e figuracce

1-1

MARCATORI: 67' Baici, 85' Battiston II.
TORVISCOSA: Lupoli, Zaninello, De Corti, Gavin, De Zottis, Balducci, Polvar II, Battiston II, Piovesan, Battiston I, Peloi (57' Finatti).
COSTALUNGA: Biloslavo, Manteo, Montestella, Giacomin, Scabar, Lapaine, Germanò, Persi, Deluca, Grimaldi (46' Cadel), Baici.
ARBITRO: Somma di Udine.

TORVISCOSA — Come nelle previsioni, la calata del Milan allo stadio Friuli ha convinto molti sportivi ad abbandonare, per una domenica, la squadra del proprio paese. Nessuna eccezione a Torviscosa, e così la compagine locale e i gialli del Costalunga si sono affrontati con una cornice di pubblico non proprio esaltante; lo spettacolo si è dimostrato all'altezza, cioè inesistente.
Rari gli sprazzi di bel gioco, piuttosto nervosi i giocatori, praticamente inattivi i due portieri per tutto il primo tempo. Cito solamente, a titolo di cronaca, un bel dialogo fra Zaninello e Battiston II all'8', con conclusione dello stesso Zaninello mancata d'un soffio. Al 45' Lupoli, forse ingannato dal sole, fa correre qualche brivido alla propria difesa opponendosi in modo non proprio ortodosso a un pallonetto di Grimaldi.
Gli ospiti, privi di Bagattin sin dal primo minuto, si vedono costretti a rinunciare in apertura di ripresa anche a Grimaldi, infortunatosi negli ultimi istanti della prima frazione. Al 57' l'arbitro Somma di Udine espelle Persi, autore di un fallaccio su Gavin.
In dieci, e con l'attacco fortemente rivoluzionato, gli uomini di Macor al 67' si ritrovano inaspettatamente in vantaggio. Baici scatta in contropiede, De Corti cerca il fallo con poca convinzione, Lupoli non sa se uscire o meno... Insomma, è il parziale 1-0. Solo a questo punto pare che il Torviscosa capisca l'assurdo di tutta la situazione. Comincia così un attacco piuttosto sconclusionato. Al 70' Battiston I coglie un sonoro palo da distanza ravvicinata, dopo un bel suggerimento di Battiston II.
Il pareggio giunge a cinque minuti dal termine, su calcio piazzato dal limite, trasformato da Battiston II, ieri tra i più volonterosi. Tagliatissima la conclusione, e nulla da fare per Biloslavo.
Gli ultimi scampoli di gioco hanno visto falli, calci d'angolo a ripetizione, rinvii affannosi. Se la spartizione della posta appare giustificata, occorre dire che a nessuna delle due squadre giova particolarmente questo punticino.
Specialmente dai padroni di casa mi sarei aspettato qualcosina di più, vista la posizione di classifica non proprio felicissima. Ricordo, oltre all'espulsione di Persi, altre sei ammonizioni. Ulteriori verifiche da domenica prossima.
[g. b.]

GIRONE B

Sfortunata la Sangiorgina brutto scivolone interno

0-1

MARCATORE: al 5' Gabrielli.
SANGIORGINA: Burba, Comandi, Andreotti I, D'Orodico (dal 46' Dreossi), Morettin, Marson, Carpin (dal 75' Casotto), Andreotti II, Pegolo, Pozzar, Pentore.
CORDENONESE: Pittau, Della Flora, Pascuzzo, Lamberti, Turchet, Fabbro, Cigagna, Cozzarin, Orciuolo (dal 46' Turrin), La Vecchia, Gabrielli.
ARBITRO: Barletta di Gorizia.

SAN GIORGIO DI NOGARO — Brutto scivolone interno della Sangiorgina sconfitta per 1-0 da una coriacea quanto fortunata Cordenonese. La formazione della Bassa friulana così si ritrova di nuovo invischiata nella lotta per non retrocedere. Andata in vantaggio con l'unico tiro effettuato verso la porta di Burba al 5', la formazione della Destra Tagliamento è riuscita a portare a casa due punti insperati.
[f. v.]

GIRONE B

Prima vittoria di stagione per un pimpante Visinale

2-1

MARCATORI: 17' Provedel, 35' Barba, 83' Provedel.
VISINALE: Vettorel, Muzzin, Bianco, Maccan, Zettin, Restiotto, Busanello, Marzotto, Bravi, Tesolat, Provedel.
PERCOTO: Martina, Moretti, Cressatti, Beltrame, Cattivelli, Marzolla, Bosco, Rinaldi, Mazzilli (Trevisan), Bordignon, Barba (Benotti).
ARBITRO: Punteri di Gorizia.

VISINALE — Brillante prestazione dei ragazzi di mister Zizzon che superando un malcapitato Percoto approdando alla prima vittoria del campionato. Il minimo scarto con cui si è concluso l'incontro non rispecchia per nulla l'andamento della partita. Ieri il Visinale è stato veramente padrone del campo permettendosi il lusso di sbagliare una mezza dozzina di palle-gol realizzando il 2-1 in zona Cesarini. Prima palla-gol dopo due minuti di gioco.
Il gol giungeva al 17' con una azione corale: Marzotto-Bravi-Marzotto e assist per la punta locale, stop di petto e tiro al volo che si insaccava.

GIRONE B

Pareggio a occhiali

0-0

PORCIA: De Re, Fabbro, Burigat, Valentino, Turchet, Santarossa, Stolfo, Serra (76' Viscontin), Infanti, Bizzaro, Bianco.
TAMAI: Piccolo, Giordano, Sartor, Bianchet, Sorgon, Corba, Bortolini, Piovesana (89' Coan), Bortolin, Antoniazzi, Canton.
ARBITRO: De Mitri di Monfalcone.

PORCIA — Uno 0-0 che fa recriminare ai purliliesi il palo colpito al primo tempo. Partita giocata dalle due formazioni aperta per tutta la prima frazione di gioco.
[r.r.]

GIRONE B

Il Corno impatta

2-2

MARCATORI: 5' Zucco, 40' Tabai, 49' Cingerli, 89' Pallavicini.
CORNO: Bassetti, Antonutti, Mulloni (Fedele), Riz, Visintin, Tomat, Del Negro, Biancuzzo, Zucco, Pallavicini, Marcuzzo (D'Osualdo).
JUVENTINA: Andreoli, Pizzolini, Travasini, Trevisan, Kerba, Maso, Klaniscek (Tomasi), Bastiani, Tabai, Cingerli (Kaus), Del Negro.
ARBITRO: Franzò di Monfalcone.

CORNO — Una Juventina pimpante, efficace e a tratti sciupona, ha messo in difficoltà il Corno, apparso non al meglio, e che probabilmente non ha ancora completamente smaltito i postumi della brutta sconfitta di Tamai. Buon per la compagine di Pitassi, che nei momenti difficili la classe limpida di elementi come Zucco e Pallavicini viene a galla, sopperendo così a cali di rendimento del collettivo.
Il risultato si decide nei primi e negli ultimi minuti di ciascun tempo, e per primo passa in vantaggio il Corno al 4' con Zucco, pronto a ribadire in rete una sventola di Biancuzzo non trattenuta da Andreoli.
Al 44' Pallavicini inventa una punizione da favola e ristabilisce il risultato di parità.
[Luigino Zucco]

GIRONE B

Pareggio portualino

1-1

MARCATORI: al 41' Colizza, al 78' Del Giudice.
VARMO: Teghil, Bivi, Fasan, D'Anna (Baldassi), Del Giudice, Pinzan, Bernardis, Paroni, Tabacchi (Odorico), Martinis, Zanin.
PORTUALE: Pelaschier, De Micheli (Carninci), Donaggio, Matuchina, Helmersen, Zocco, Calò, Coslevaz, Bergamini, Prestafilippo, Colizza.
ARBITRO: Zaninotto di Pordenone.

VARMO — Un gol per tempo, un punto a testa. Varmo e Portuale alla fine si accontentano anche se onestamente il Varmo può recriminare per alcune buone occasioni fallite. Per il Varmo targato Carpin è il quinto punto in altrettante partite che permette alla compagine bianconera di veleggiare in classifica al di sopra della zona pericolosa. Le ostilità si aprono subito già al 2' con un gran tiro di Fasan.
Dopo il tè il Varmo comprime nella propria metà campo i portualini creando alcune palle-gol. Al 33' il pareggio: corner di Pinzan e perfetta inzuccata di Del Giudice che toglie le castagne dal fuoco per i propri colori.
[Luigino Collovati]

GIRONE B

La capolista San Canzian soffre ma alla fine vince

1-2

MARCATORI: 19' Luisa, 37' Modula, 70' Glereani L.
PRO FIUMICELLO: Zuppichini, Sgubin, Gherzil, Glereani P., Pelos, Zuppel, Cudin (Delpin), Milanese, Glereani L., Visentin, Tomat.
SAN CANZIAN: Brisco, Zanolla, Di Gioia, Puglisi, Giacuzzo, Zentil, Trevisan (Puntin) Albanese, Modula, Luisa, Cocchietto.
ARBITRO: Zanette di Pordenone.

FIUMICELLO — Sofferta vittoria della capolista San canzian sul campo della Pro Fiumicello. Il pareggio, a onor del vero, sarebbe stato i risultato più giusto, visto il secondo tempo disputato dai locali tutti protesi generosamente in avanti. Non si è vista dunque la grande differenza di organico tra le due squadre, nè si sono visti i toni accesi che l'allenatore ospite Barbana temeva tanto.
[Armando DiJust]

GIRONE B

Spettacolo onesto a Cervignano

Pareggio a reti inviolate contro un buon Lauzacco

0-0

PRO CERVIGNANO: Spessot, Del Piccolo, Grigollo, A. Zanon, Antoniazzi, De Grassi, Margarit, M. Zanon, Morandini, Minin, Florit (al 66' Manuel Zanon).
LAUZACCO: Fornasiero, Massimo Zanello, Achille Ermacora, Ventura, Giovanni Ermacora, Nardone, Marchetti, Mauro, Zamparo (all'89' Gallai), Bordon, Vertucci.
ARBITRO: Gobbato di Latisana.

CERVIGNANO — Mauro Florit scatenato, Carlo De Grassi arrabbiato ed Emanuele Morandini, il «chiodo» locale, aggressivo come sempre: i centrocampisti giallobù ieri sembrava avessero un diavolo per capello. Strapazzati prima della gara dal direttore sportivo Gianni Zampar, hanno sfoderato le unghie e hanno messo in croce il settore difensivo avversario. Attenta è stata anche la difesa locale
Si è visto uno spumeggiante Marco Zanon, un bel Grigollo e un Antoniazzi in giornata di grazia. Insomma, nelle file di mister Simonetti c'erano tutti gli ingredienti per superare un ostacolo ostico e scoppiettante rappresentato da un Lauzacco che ha tutte le intenzioni di non mollare. Naviga a metà classifica con 18 punti ma non è lontano dalle grandi. Nei ranghi ospiti ha impressionato il bravissimo Marchetti. Tutto sommato, è stato un pareggio che ha premiato entrambe le formazioni. Di emozioni ce ne sono state pochissime ma a tratti si è visto bel gioco.
[Antonio Marinai]